



Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo



CITTADINI STRANIERI IN PROVINCIA DI BOLOGNA CARATTERISTICHE E TENDENZE

Cittadini stranieri e condizione sociale
in provincia di Bologna
(Parte terza)

Rapporto di ricerca realizzato per la Provincia di Bologna
dalla Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo

Settembre 2012

Direzione scientifica:
Asher Colombo e Debora Mantovani

Elaborazione dati e rapporto di ricerca
Valerio Vanelli

INDICE

Introduzione	5
1. Cittadini stranieri, famiglia e matrimonio	7
1.1. Le famiglie italiane e straniere e i matrimoni	7
1.2. I matrimoni	7
2. Cittadini stranieri e questione abitativa	13
2.1. Premessa	13
2.2. Gli alloggi di edilizia residenziale pubblica (Erp)	14
3. Bambini e giovani stranieri: nidi d'infanzia e percorsi formativi	21
3.1. I nidi d'infanzia	21
3.2. La scuola d'infanzia	28
3.3. La scuola primaria e la scuola secondaria di I e II grado	30
3.4. La scelta della scuola secondaria di II grado	33
3.5. Il successo e l'insuccesso scolastico	35
3.6. L'Istruzione e formazione professionale (IeFP)	43
3.7. I centri territoriali permanenti per il conseguimento della licenza media	44
3.8. L'apprendistato	44
3.9. L'istruzione degli adulti	45
3.10. La formazione professionale	46
3.11. L'università	53
4. Cittadini stranieri e sanità	61
4.1. Premessa	61
4.2. I parti	61
4.3. I ricoveri ospedalieri	65
4.4. Prestazioni in pronto soccorso e di specialistica ambulatoriale	67
4.5. Le interruzioni volontarie di gravidanza	71
4.6. Tossicodipendenze e alcol dipendenze	74
5. Cittadini stranieri e servizi sociali e socio-sanitari	79
5.1. Premessa	79
5.2. Gli sportelli sociali	79
5.3. Sportelli sociali e utenza straniera	80
5.4. I presidi socio-assistenziali	89
6. Carcere, esecuzione penale	99
Riferimenti bibliografici	105

Introduzione

Il lavoro presentato in queste pagine è la terza e ultima parte del rapporto *Cittadini stranieri in provincia di Bologna: caratteristiche e tendenze* realizzato dalla Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo per l'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna.

Si ricorda che nella prima parte del rapporto sono stati illustrati il dimensionamento e la caratterizzazione socio-demografica (genere, età, cittadinanza, comune di residenza) dei cittadini stranieri presenti nel territorio provinciale bolognese, studiandone le caratteristiche anche in termini diacronici¹.

Nella seconda parte si è poi esaminato il tema dell'occupazione e dell'inserimento lavorativo dei cittadini stranieri, analizzandone le caratteristiche occupazionali e le dinamiche lavorative attraverso il ricorso a diverse fonti informative: l'indagine sulle forze lavoro Istat, il sistema informativo Siler per gli avviati e gli avviamenti al lavoro, la banca-dati *Stockview* di Infocamere e altri dati forniti da Unioncamere Emilia-Romagna per lo studio dell'imprenditoria straniera, l'Osservatorio Inps sul lavoro domestico, i dati Inail sugli infortuni lavorativi².

Lo studio si completa con questa terza sezione, che considera una pluralità di dimensioni e temi, facendo dunque riferimento anche a differenti sistemi informativi e banche-dati, come di seguito esplicitato. In particolare, si fa riferimento: *a)* alla famiglia e ai matrimoni; *b)* al tema della casa e delle politiche abitative quale rilevante terreno su cui si giocano importanti opportunità di integrazione dei cittadini immigrati stranieri; *c)* ai servizi per la prima infanzia; *d)* ai percorsi formativi e scolastici, dalla scuola primaria fino all'università quale aspetto fondamentale per l'integrazione socio-culturale, in particolare per i cittadini più giovani e per le cosiddette «seconde generazioni»; *e)* agli aspetti relativi alla condizione di salute dei cittadini stranieri – considerando in particolare i ricoveri, il ricorso alle prestazioni sanitarie, i parti, le interruzioni volontarie di gravidanza, le dipendenze; *f)* alla fruizione dei servizi sociali e socio-sanitari, con particolare attenzione all'utenza degli sportelli sociali e dei presidi socio-assistenziali; *g)* al tema

¹ La prima parte del rapporto *Il profilo socio-demografico dei cittadini stranieri in provincia di Bologna* è gratuitamente scaricabile alla pagina del sito web dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna www.provincia.bologna.it/sanitasociale/Engine/RAServePG.php/P/257211180706/T/Dossier-e-documenti.

² La seconda parte del rapporto è gratuitamente scaricabile alla pagina del sito web dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna www.provincia.bologna.it/sanitasociale/Engine/RAServePG.php/P/580911180700/M/257211180706/T/Mercato-del-lavoro-e-cittadini-stranieri-in-provincia-di-Bologna.

della giustizia e alla presenza dei cittadini stranieri negli istituti penitenziari.

Questa terza sezione del rapporto, seppur conclusiva di un lavoro di ricerca più ampio, gode di piena autonomia. Il lettore, pertanto, potrà comprendere i contenuti di quanto espresso in queste pagine a prescindere dalla lettura delle due sezioni precedenti.

Si ringraziano per la collaborazione e i dati forniti il dott. Marco Guerzoni del settore Pianificazione territoriale e trasporti-U.O. Politiche abitative, urbanistica commerciale e divulgazione della Provincia di Bologna, la dott.ssa Gigliola Schwarz e la dott.ssa Oriana Mazzetti di Acer Bologna, la dott.ssa Patrizia Tartarini del servizio Politiche sociali e per la salute-U.O. servizi Socio-educativi della Provincia di Bologna, il dott. Maurizio Magagnoli del servizio Scuola e formazione della Provincia di Bologna, la dott.ssa Giulia Rossi dell'Osservatorio sulla scolarità della Provincia di Bologna, la dott.ssa Sonia Guidetti e il dott. Massimo Arena del settore Servizi alla persona e alla comunità-U.O. Programmazione, gestione e controllo della Provincia di Bologna, il dott. Francesco Errani del servizio Politiche attive del lavoro e formazione della Provincia di Bologna, la dott.ssa Eleonora Verdini e la dott.ssa Valentina Savioli del SISEPS-Sistema informativo sanità e politiche sociali della Regione Emilia-Romagna, la dott.ssa Fabrizia Paltrinieri, il dott. Francesco Bertoni e la dott.ssa Chiara Lambertini del servizio Politiche sociali e per la salute della Provincia di Bologna.

1. Cittadini stranieri, famiglia e matrimonio

1.1. *Le famiglie italiane e straniere e i matrimoni*

Un segno tangibile del carattere permanente e di insediamento della popolazione straniera in Italia è determinato dall'aumento delle famiglie con almeno un componente straniero e dall'aumento di quelle composte da soli stranieri. Alla fine del 2009, l'Istat contava oltre 2 milioni di famiglie in cui è presente almeno uno straniero – pari all'8,3% del totale delle famiglie – e quasi un quarto di queste (24,3%) risiede in una delle regioni del Nord-est. L'Istat rivela, inoltre, che la dimensione media delle famiglie con stranieri non è molto diversa da quella delle famiglie italiane (2,44 contro 2,38 individui). Questo dato è dovuto soprattutto al fatto che molti stranieri vivono soli, in famiglie unipersonali (35,5% contro 30,9%). Allo stesso tempo, però, è sempre fra le famiglie straniere che si registra una maggior incidenza dei nuclei composti da cinque componenti o più (9,1% contro 4,7% tra le famiglie senza componenti stranieri) (Istat 2009).

Non sono al momento disponibili a livello provinciale elaborazioni che permettano uno studio lungo questa direttrice riferito ai cittadini stranieri della provincia di Bologna. Per questa ragione, al fine di prendere in esame le modalità con cui oggi «si fa famiglia» e per cogliere eventuali differenze in tal senso fra la componente straniera e quella italiana, con il prossimo paragrafo si fa riferimento ai dati, in serie storica, relativi ai matrimoni.

1.2. *I matrimoni*

Negli ultimi anni, i matrimoni fra cittadini entrambi stranieri e quelli «misti» – cioè fra un partner italiano e l'altro straniero – sono aumentati¹.

Il fenomeno dei matrimoni misti è stato ampiamente trattato, per il livello nazionale, dal diciottesimo rapporto della Caritas/Migrantes (2008), che ne ha evidenziato il rapido e continuo incremento, in particolare a partire dalla fine degli anni novanta: il confronto fra i dati sui matrimoni del 1996 e del 2006 (Istat) evidenzia una crescita dei matrimoni misti del 143%. Lo stesso rapporto Caritas/Migrantes sottolinea come il caso di italiani che si uniscono in matrimonio a straniere sia più di frequente di quanto non si registri la situazione opposta, con italiane che sposano stranieri.

¹ In questa sede, con l'espressione «matrimoni misti» si intendono solo quelli con uno dei due partner italiani. Pertanto, sono esclusi i matrimoni tra partner entrambi stranieri, ma di diversa cittadinanza.

Tab. 1.1. *Matrimoni per cittadinanza della coppia celebrati in provincia di Bologna, in Emilia-Romagna e in Italia. Anno 2009 (valori percentuali)*

	Comune Bologna	Provincia Bologna	Emilia- Romagna	Italia
Sposi entrambi italiani	73,5	79,5	80,3	86,1
Matrimoni <i>misti</i> (A + B)	18,2	14,7	13,9	9,3
<i>di cui: sposo italiano e sposa straniera</i> (A)	13,7	11,6	11,1	7,2
<i>di cui: sposo straniero e sposa italiana</i> (B)	4,5	3,2	2,9	2,1
Sposi entrambi stranieri (C)	8,3	5,8	5,8	4,6
Totale matrimoni con almeno uno sposo straniero (A + B + C)	26,5	20,5	19,7	13,9
Totale matrimoni (N)	100 (1.135)	100 (3.128)	100 (13.959)	100 (230.613)

Nota: I cittadini della Repubblica di San Marino sono stati conteggiati insieme ai cittadini italiani.

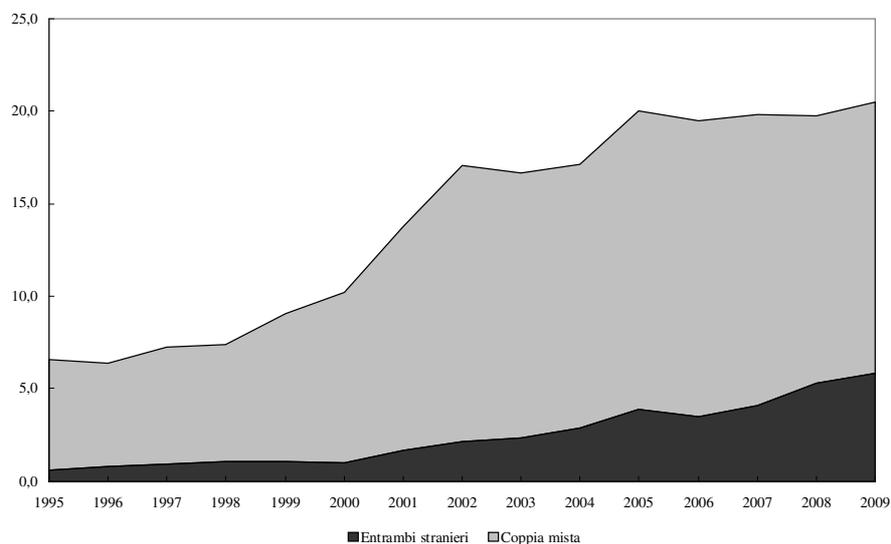
Fonte: Elaborazione su dati Statistica self service della Regione Emilia-Romagna, tranne i dati riferiti all'Italia, che sono tratti dall'Osservatorio sul fenomeno migratorio della Regione Emilia-Romagna (2012).

Nel caso della provincia di Bologna, l'ultimo dato elaborato disponibile (riferito al 2009) indica che oltre un quinto (20,5%) dei matrimoni celebrati vede almeno uno dei due partner con cittadinanza straniera. Il dato risulta leggermente superiore a quello medio regionale (19,7%) e decisamente più elevato di quello nazionale (13,9%), in ragione anche della più elevata presenza di cittadini stranieri residenti e soggiornanti nelle province emiliano-romagnole rispetto alla media nazionale². Da evidenziare poi il dato più marcato nel comune capoluogo, dove la quota di matrimoni con almeno un partner straniero ha raggiunto il 26,5% del totale dei matrimoni celebrati nel 2009 (tab. 1.1).

La tab. 1.1 rileva anche che, rispetto ai valori percentuali sopra presentati, la quota più consistente di nuove unioni – che interessa cittadini stranieri – riguarda i matrimoni misti, mentre quelli fra due cittadini stranieri costituiscono la minoranza (pur ricordando la tendenza per molte coppie di cittadini stranieri dello stesso paese a celebrare il matrimonio nel proprio paese di origine, come meglio si dirà tra breve). I matrimoni celebrati nel 2009 con entrambi i coniugi stranieri sono circa un terzo di quelli che vedono coinvolta una coppia mista. Va poi precisato che il dato sui matrimoni coglie soltanto

² Per un approfondimento di questo tema, si rimanda alla prima parte del rapporto (Istituto Cattaneo 2011).

Fig. 1.1. *Incidenza percentuale matrimoni con entrambi i coniugi stranieri e dei matrimoni con solo uno dei due partner straniero sul totale dei matrimoni celebrati in provincia di Bologna, anni 1995-2009*



Nota: I cittadini della Repubblica di San Marino sono stati conteggiati insieme ai cittadini italiani.

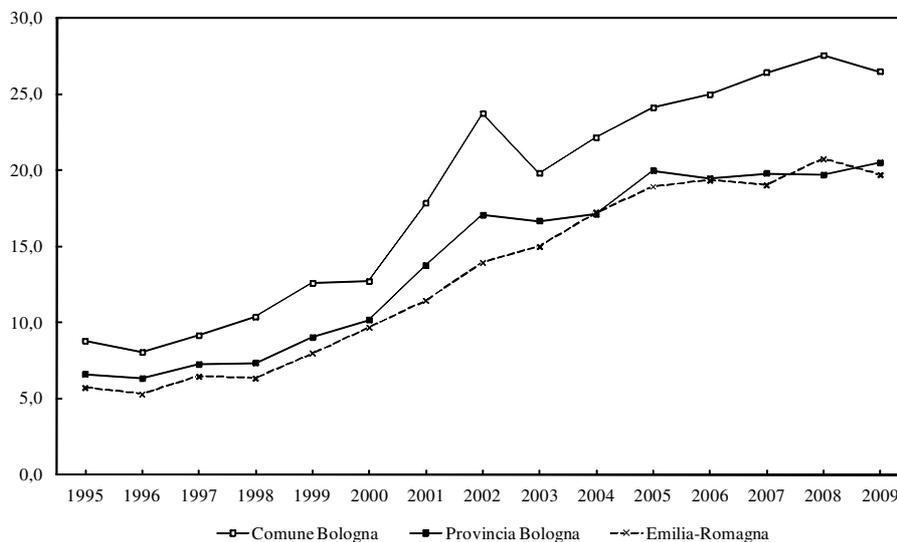
Fonte: Elaborazione su dati Statistica self service della Regione Emilia-Romagna.

una parte del fenomeno delle coppie straniere sposate, dal momento che è piuttosto frequente che gli stranieri arrivino già sposati con connazionali³, tornino nel proprio paese di origine per celebrare la loro unione, o che cittadini stranieri e cittadine straniere tornino al paese di origine per le nozze portando successivamente con sé il/la coniuge. Si tratta di un fenomeno poco studiato in Italia; ciononostante, va notata la forte incidenza dei matrimoni che vedono coinvolto almeno un cittadino straniero.

Come per il livello nazionale sopra richiamato, anche con riferimento alla provincia di Bologna, si evidenzia l'incremento del fenomeno: la lettura diacronica per il periodo 1995-2009, presentata in fig. 1.1 con riferimento sia ai matrimoni con entrambi i partner stranieri sia a quelli con un solo coniuge straniero, mostra distintamente la progressiva crescita dell'incidenza di questi tipi di matrimonio (la cui somma fornisce il dato cumulato dei matrimoni con almeno uno dei due coniugi con cittadinanza straniera), per effetto in

³ In generale, i matrimoni celebrati fra due cittadini stranieri riguardano per lo più connazionali (Caritas/Migrantes 2008).

Fig. 1.2. *Incidenza percentuale matrimoni con almeno uno dei due coniugi stranieri sul totale dei matrimoni celebrati nel comune di Bologna, in provincia di Bologna e in Emilia-Romagna. Anni 1995-2009*



Nota: I cittadini di San Marino sono stati conteggiati insieme ai cittadini italiani.

Fonte: Elaborazione su dati Statistica self service della Regione Emilia-Romagna.

particolare dei matrimoni di coppie miste. Nel 1995 si erano registrati il 6,6% di matrimoni con almeno un cittadino straniero (nella quasi totalità dei casi matrimoni misti); già nel 1999 si arrivava al 9,0%, ma è soprattutto negli anni immediatamente successivi che, come già sottolineato, si registra la crescita più marcata. Nel 2001 i matrimoni con uno dei due partner straniero costituivano oltre il 12,0% dei casi, a cui si aggiunge un 1,6% di matrimoni con entrambi i coniugi stranieri, per un totale del 13,8% di matrimoni con almeno un coniuge straniero. Nel 2002 i matrimoni misti e fra stranieri crescono fino a costituire il 17,1%, per poi rimanere pressoché invariati nel biennio seguente e registrare poi un ulteriore incremento nel 2005, quando si attestano al 20,0% (con i matrimoni misti sopra il 16,0% del totale). Negli anni seguenti si registra una leggera flessione, poi un nuovo incremento nel 2009, che porta il dato a quel 20,5% già sopra evidenziato.

È anche interessante procedere alla disamina della serie storica confrontando il dato provinciale con quello regionale e quello del comune capoluogo. La fig. 1.2 mostra che per tutti e tre gli ambiti territoriali si rileva quel notevole incremento dei matrimoni con almeno un coniuge straniero già sopra posto, e in particolare si segnala quella forte crescita fra il 2000 e il 2002

che per il comune capoluogo risulta ancor più palese, mentre a livello regionale è indubbiamente meno marcata.

Va poi sottolineato che, mentre a livello provinciale, fra il 2008 e il 2009 si assiste a un nuovo incremento (dal 19,7% al 20,5%, determinato da una crescita sia dei matrimoni con entrambi i partner stranieri, sia di quelli con un solo coniuge straniero), a livello regionale e del comune capoluogo, nello stesso biennio si registra una flessione di circa un punto percentuale determinata essenzialmente dall'assestamento dei matrimoni misti.

2. Cittadini stranieri e questione abitativa

2.1. Premessa

Un aspetto centrale per le politiche di integrazione dei cittadini stranieri, strettamente connesso anche al tema del «fare famiglia» analizzato nel paragrafo precedente, è certamente la questione abitativa.

La casa è considerata dalla letteratura sul tema una delle dimensioni più rilevanti su cui si giocano le opportunità di integrazione della popolazione straniera. La ricerca dell'alloggio e la sua mancanza sono senz'altro tra i problemi di maggiore preoccupazione nel percorso di insediamento degli immigrati in Italia (Tosi 2001) e l'accesso a un'abitazione dignitosa è una linea di demarcazione fondamentale per definire l'inclusione o l'esclusione (Caritas/Migrantes 2011, 188).

Tuttavia, l'attuale crisi economico-finanziaria sta evidenziando le sue ricadute negative anche in termini di crescente difficoltà delle persone e delle famiglie – italiane e straniere – a sostenere le spese per la casa. Per i cittadini immigrati il rischio di scivolare in una condizione di disagio e marginalità sociale è in larga misura determinato dalla situazione abitativa e dalle difficoltà ad essa connesse, anche per chi sia in possesso di regolare permesso di soggiorno e persino di un'occupazione.

Oltretutto, le modifiche al Testo Unico sull'immigrazione (legge n. 94/2009) hanno imposto criteri differenti di rilascio della certificazione abitativa¹ a seconda del tipo di permesso di soggiorno richiesto. Inoltre, i Comuni hanno seguito e adottato criteri differenti: alcuni distinguono il tipo di certificazione da produrre in base al tipo di permesso di soggiorno del richiedente; altri hanno invece omologato le procedure². Le conseguenze sono una eterogeneità del panorama e notevoli differenze territoriali da un comune all'altro.

In questa sede non si vuole disegnare la situazione della condizione abitativa nella provincia di Bologna dei cittadini stranieri, dal momento che a questo scopo sono già disponibili due importanti studi condotti a livello provinciale: il già citato rapporto di approfondimento sulle condizioni dell'abitare dei cittadini stranieri realizzato dall'Osservatorio delle Immigrazioni

¹ Il rilascio del certificato di idoneità alloggiativa è necessario ai cittadini stranieri per diverse procedure amministrative relative al soggiorno in Italia; in particolare, per la richiesta di ricongiungimento familiare, per il permesso CE per soggiornanti di lungo periodo, per il contratto di soggiorno. La certificazione è volta a dimostrare che la metratura dell'immobile in cui lo straniero alloggia è sufficiente per il numero di persone che vi coabitano (Provincia di Bologna-Osservatorio delle Immigrazioni 2011).

² Per maggiori dettagli sulle differenti modalità con cui i Comuni della provincia di Bologna hanno recepito le modifiche introdotte dalla legge n. 94/2009, si veda Provincia di Bologna-Osservatorio delle Immigrazioni (2011).

della Provincia di Bologna (2011) e il rapporto sulla condizione abitativa *Bologna Social Housing* della Provincia di Bologna (2012a). In questa sede ci si limita pertanto a fornire un aggiornamento dei dati relativi all'edilizia residenziale pubblica.

2.2. *Gli alloggi di edilizia residenziale pubblica (Erp)*

La domanda di edilizia residenziale pubblica (Erp) costituisce un indicatore del disagio abitativo di un territorio, in quanto fa emergere uno tra i segmenti «più emergenziali della domanda abitativa sociale» (Provincia di Bologna 2012a, 76).

A evidenziare la rilevanza del patrimonio Erp, la stima al 31 dicembre 2009 indica un ammontare complessivo di 20.654 alloggi pubblici nel territorio provinciale bolognese, di cui 19.389 Erp e 1.265 non Erp (Provincia di Bologna 2011).

Tuttavia, i dati relativi agli assegnatari e alle assegnazioni di alloggi Erp che qui si riportano impongono alcune cautele nella lettura e nelle conseguenti valutazioni. Infatti, come già accadeva per i rapporti provinciali sul tema sopra citati, i dati si riferiscono a 47 dei 60 comuni della provincia di Bologna il cui patrimonio Erp è conferito in gestione ad Acer, cui aggiungere altri 7 comuni della provincia che, pur non avendo affidato la gestione del proprio patrimonio ad Acer, hanno sul proprio territorio immobili a gestione Acer (di proprietà di Acer stessa o proprietà di enti terzi ai comuni stessi)³.

I nuclei familiari assegnatari di alloggi Erp al 31 dicembre 2011 in provincia di Bologna sono 16.791. Di questi, 1.902 – ossia il 9,8% – sono nuclei stranieri⁴ (tab. 2.1). Il 6,9% degli alloggi attribuiti a nuclei stranieri vede la titolarità dell'assegnazione a un cittadino comunitario. Si tratta di una quota esigua, ma in crescita nel corso degli anni. Infatti, gli alloggi assegnati a «nuclei familiari comunitari» costituivano il 6,3% del totale delle assegnazioni a nuclei stranieri al 31 dicembre 2010, il 4,5% l'anno precedente e il 4,1% alla fine del 2008.

Al di là di questi dettagli, ciò che si evidenzia innanzitutto dalla lettura in chiave diacronica di questi dati è la netta crescita del numero di nuclei

³ I comuni il cui patrimonio Erp non è conferito in gestione ad Acer, ma che presentano sul proprio territorio immobili gestiti da Acer – e come tali ricompresi nelle analisi presentate in questa sede – sono: Calderara di Reno, Castelguelfo, Castel Maggiore, Castello d'Argile, Crespellano, Monterezeno, Ozzano Emilia. I comuni con patrimonio Erp non gestito da Acer e senza alcun immobile di gestione Acer – e dunque esclusi dalle analisi – sono: Castel di Casio, Castel San Pietro, Castello di Serravalle, Granaglione, Porretta Terme, San Benedetto Val di Sambro.

⁴ È definito «nucleo straniero» quello in cui il titolare del contratto di assegnazione è un cittadino non italiano.

Tab. 2.1. *Nuclei italiani e stranieri assegnatari di alloggi Erp in provincia di Bologna. Anni 2007-2011 (dati al 31 dicembre di ogni anno)*

	Stranieri	Italiani	Totale	% stranieri su totale
2007 ^a	1.269	15.761	17.030	7,5
2008 ^a	1.438	15.752	17.190	8,4
2009 ^a	1.608	15.525	17.133	9,4
2010	1.619	14.929	16.548	9,8
2011	1.902	14.889	16.791	11,3
Variazione % 2011-2007	+49,9	-5,5	-1,4	

^a Il dato comprende, oltre ai 47 comuni il cui patrimonio Erp è affidato in gestione ad Acer e ai 7 comuni con patrimonio Erp non gestito da Acer ma con immobili sul proprio territorio gestiti da Acer, anche i comuni di Castello di Serravalle e San Benedetto Val di Sambro.

Fonte: Elaborazione su dati Acer Bologna.

familiari assegnatari stranieri, passati da meno di 1.300 nel 2007 a oltre 1.900 nel 2011, e dunque aumentati quasi del 50%. A fronte di una contrazione del numero complessivo di nuclei assegnatari, ciò ha significato un ovvio incremento dell'incidenza dei nuclei assegnatari stranieri sul totale dei nuclei assegnatari. Si è difatti passati dal 7,5% rilevato al 31 dicembre 2007, all'8,4% dell'anno seguente, per poi arrivare su valori percentuali vicini al 9,5-10% nei due anni seguenti ed infine all'11,3% del 31 dicembre 2011. La dinamica evidenziata mostra dunque un progressivo ingresso di famiglie straniere negli alloggi Erp a fronte dell'abbandono di questa soluzione abitativa per una parte di nuclei italiani.

A livello di distretti socio-sanitari, quello che al 31 dicembre 2011 presenta l'incidenza più alta di nuclei assegnatari stranieri è Porretta Terme, con il 15,6%, seguito da Imola (14,4%) e, ravvicinato, Pianura Ovest (14,2%). San Lazzaro di Savena, invece, è il distretto con il peso percentuale di nuclei assegnatari stranieri meno elevato, il 7,8% (tab. 2.2).

Con l'aiuto anche della tab. 2.3 – che fornisce come termine di confronto il dato al 31 dicembre 2007 e il relativo indice di differenza percentuale – è possibile notare che proprio Porretta Terme è il distretto in cui l'incidenza degli assegnatari stranieri è maggiormente cresciuta in questi cinque anni (di oltre 5 punti percentuali), portando questo distretto dal terzo posto occupato nel 2007 al primo del 2011. Al 31 dicembre 2007 il primato in termini di incidenza di nuclei assegnatari stranieri spettava a Pianura Ovest, che tuttavia, nel periodo preso in esame, è cresciuta di appena 1,4 punti percentuali ed è stata così superata anche dal distretto di Imola, salito da un'incidenza del 10,9% al 14,4% sopra ricordato (tab. 2.3).

Tab. 2.2. *Nuclei italiani e stranieri assegnatari di alloggi Erp in provincia di Bologna per distretto socio-sanitario. Dati al 31 dicembre 2011*

	Stranieri	Italiani	Totale	% stranieri su totale
Bologna	1.218	10.073	11.291	10,8
Casalecchio di Reno	106	843	949	11,2
Imola	187	1.109	1.296	14,4
Pianura Est	191	1.410	1.601	11,9
Pianura Ovest	95	575	670	14,2
Porretta Terme	56	302	358	15,6
San Lazzaro di Savena	49	577	626	7,8
Provincia Bologna	1.902	14.889	16.791	11,3

Fonte: Elaborazione su dati Acer Bologna.

Tab. 2.3. *Incidenza percentuale dei nuclei stranieri assegnatari di alloggi Erp sul totale dei nuclei assegnatari nel 2007 e nel 2011 e relativa differenza (dati al 31 dicembre di ogni anno)*

	2011	2007	Differenza (2011-2007)
Bologna	10,8	6,5	+4,3
Casalecchio di Reno	11,2	8,2	+3,0
Imola	14,4	10,9	+3,5
Pianura Est	11,9	7,8	+4,1
Pianura Ovest	14,2	12,8	+1,4
Porretta Terme	15,6	10,4	+5,2
San Lazzaro di Savena	7,8	6,4	+1,4
Provincia Bologna	11,3	7,5	+3,8

Fonte: Elaborazione su dati Acer Bologna.

Se si considerano, poi, non tanto i nuclei familiari assegnatari, ma la somma dei componenti di quegli stessi nuclei – ossia l'effettivo numero di persone che vive negli alloggi Erp⁵ – l'incidenza dei cittadini stranieri risulta ancora più elevata (tab. 2.4), raggiungendo al 31 dicembre 2011 il 22,4% del totale di chi vive in questi alloggi. Ciò si spiega facendo riferimento anche alle maggiori dimensioni medie delle famiglie straniere, cui si accennava nel primo capitolo di questo rapporto.

Si trova conferma di quanto osservato in precedenza circa la crescita fra il 2007 e il 2011 del numero di stranieri che vivono in alloggi Erp (in termini

⁵ Queste elaborazioni si basano sull'analisi della cittadinanza di ogni singolo individuo a prescindere dalla cittadinanza del titolare del contratto di assegnazione.

Tab. 2.4. *Numero di componenti dei nuclei assegnatari di alloggi Erp in provincia di Bologna per cittadinanza. Anni 2007-2011 (dati al 31 dicembre di ogni anno)*

	Stranieri	Italiani	Totale	% stranieri su totale
2007 ^a	5.543	30.363	35.906	15,4
2008 ^a	6.237	30.189	36.426	17,1
2009 ^a	7.044	29.735	36.779	19,2
2010	7.147	28.616	35.763	20,0
2011	8.229	28.479	36.708	22,4
Variazione % 2011-2007	+48,5	-6,2	+2,2	

^a Il dato comprende, oltre ai 47 comuni il cui patrimonio Erp è affidato in gestione ad Acer e ai 7 comuni con patrimonio Erp non gestito da Acer ma con immobili sul proprio territorio gestiti da Acer, anche i comuni di Castello di Serravalle e San Benedetto Val di Sambro.

Fonte: Elaborazione su dati Acer Bologna.

Tab. 2.5. *Numero di assegnazioni di alloggi Erp registrati in favore di nuclei familiari italiani e stranieri in provincia di Bologna. Anni 2007-2011*

	Stranieri	Italiani	Totale	% stranieri su totale
2007 ^a	233	587	820	28,4
2008 ^a	236	606	842	28,0
2009 ^a	228	479	707	32,2
2010	330	569	899	36,7
2011	318	517	835	38,1
Variazione % 2011-2007	+36,5	-11,9	+1,8	

^a Il dato comprende, oltre ai 47 comuni il cui patrimonio Erp è affidato in gestione ad Acer e ai 7 comuni con patrimonio Erp non gestito da Acer ma con immobili sul proprio territorio gestiti da Acer, anche i comuni di Castello di Serravalle e San Benedetto Val di Sambro.

Fonte: Elaborazione su dati Acer Bologna.

di componenti dei nuclei assegnatari la crescita nel periodo considerato è del 48,5%, dunque più marcata di quel +36,5% poc'anzi evidenziato a proposito del numero di nuclei assegnatari). In parallelo, si registra una leggera flessione del numero complessivo di assegnatari italiani (-6,2%).

Se quanto sin qui presentato è una fotografia della situazione al 31 dicembre 2011 (e di quelle dei quattro anni precedenti), da leggersi dunque come un dato di *stock*, è ora interessante considerare anche il dato di *flusso*, cioè quanto accaduto nell'ultimo anno (2011), e realizzando sempre il confronto con gli anni precedenti disponibili (2007-2010).

Tab. 2.6. *Numero di assegnazioni di alloggi Erp registrati in favore di nuclei familiari italiani e stranieri per distretto socio-sanitario. Anno 2011*

	Stranieri	Italiani	Totale	% stranieri su totale
Bologna	226	351	577	39,2
Casalecchio di Reno	14	26	40	35,0
Imola	28	48	76	36,8
Pianura Est	26	51	77	33,8
Pianura Ovest	16	25	41	39,0
Porretta Terme	4	5	9	44,4
San Lazzaro di Savena	4	11	15	26,7
Provincia Bologna	318	517	835	38,1

Fonte: Elaborazione su dati Acer Bologna.

Nel corso del 2011, si sono registrate 835 assegnazioni di alloggi Erp (tab. 2.5)⁶, e il dato è in leggera flessione (-7,1%) rispetto a quanto registrato nell'anno 2010 (899 assegnazioni).

Dei nuovi contratti di assegnazione stipulati nel corso del 2011, il 38,1% riguarda nuclei familiari stranieri. Si tratta di un dato nettamente superiore a quello relativo allo *stock* di nuclei assegnatari esaminato in precedenza (11,3% di nuclei assegnatari stranieri al 31 dicembre 2011).

Anche il dato sull'incidenza delle assegnazioni a nuclei stranieri risulta in crescita nel periodo esaminato. Esse avevano costituito il 28% circa delle assegnazioni del 2007-2008, circa un terzo (32,2%) di quelle del 2009, per salire fino al 36,7% l'anno seguente e infine attestarsi, come già ricordato, al 38,1% con riferimento al 2011.

Va poi specificato che fra il 2010 e il 2011, il numero assoluto di contratti di assegnazioni a nuclei stranieri è in realtà diminuito del 3,6% (da 330 a 318). Nello stesso periodo, però, il numero di assegnazioni a nuclei italiani (e quelle complessive) si è ridotto in modo più che proporzionale, con l'ovvia conseguenza di produrre un ulteriore aumento dell'incidenza delle assegnazioni a favore di nuclei stranieri.

Se si considera l'intero periodo presentato in tab. 2.5, si osserva una flessione fra le assegnazioni effettuate nel 2007 e quelle del 2011 a favore dei nuclei italiani (-11,9%) e una parallela crescita di quelle a favore dei nuclei stranieri (+36,5%). Il dato medio complessivo provinciale che ne deriva è un +1,8% di assegnazioni.

Anche in questo caso, notevoli sono le differenze fra i distretti socio-sanitari della provincia di Bologna. Con riferimento alle assegnazioni effettuate nel 2011, si va da un'incidenza del 44,4%, registrata per il distretto di

⁶ Il 69,1% di queste assegnazioni è stata effettuata dal Comune di Bologna.

Porretta Terme, al 26,7% di San Lazzaro di Savena (tab. 2.6)⁷. Si collocano al di sopra della media provinciale del 38,1% prima evidenziata anche i distretti di Bologna (39,2%) e di Pianura Ovest (39,0%). Tutti gli altri si collocano, invece, al di sotto del valore provinciale.

⁷ Questi valori percentuali devono essere letti tenendo presente i valori assoluti presentati nella stessa tab. 2.6, che mostra ad esempio che il numero complessivo di assegnazioni avvenute nel 2011 nel distretto di Porretta Terme è solo pari a 9. Pertanto, quel 44,4% è determinato da 4 nuclei assegnatari con cittadinanza straniera.

3. Bambini e giovani stranieri: nidi d'infanzia e percorsi formativi

3.1. I nidi d'infanzia

Nella prima parte del rapporto si è evidenziata la forte incidenza che i bambini stranieri hanno nelle fasce più giovani della popolazione per effetto di una struttura anagrafica della popolazione straniera a piramide, cioè con una base – costituita dalle classi più giovani – particolarmente ampia e con un conseguente peso dei cittadini stranieri fra i residenti ai primi anni di vita assai marcato (anche per effetto dei più elevati tassi di natalità della popolazione straniera)¹.

A determinare questa struttura maggiormente sbilanciata verso le fasce più giovani di età, contribuiscono anche i giovani stranieri nati nel paese di origine e ricongiuntisi solo in un secondo momento ai loro familiari già residenti in Italia. Ciò fa sì che nella fascia di popolazione di 0-36 mesi – la popolazione target dei nidi d'infanzia – gli stranieri abbiano un'incidenza prossima al 20%, cioè quasi un quinto del totale.

Ciò si riflette nella composizione per cittadinanza dei bambini stranieri iscritti al nido d'infanzia, che nella provincia di Bologna nell'anno scolastico (a.s.) 2010/2011 sono 948², pari al 10,5% del totale degli iscritti³.

Il dato risulta in crescita sia in valore assoluto (nell'a.s. 2009/2010 erano 822, con un incremento pertanto del 15,3%), sia in termini relativi (l'incidenza era del 9,6% dunque è cresciuta di quasi un punto percentuale). Da notare che fra l'a.s. 2009/2010 e quello precedente si era registrata, invece, una flessione, sia in termini assoluti che di incidenza percentuale, della componente straniera degli iscritti (tab. 3.1).

Inoltre, al di là dell'andamento diacronico dei dati, si nota, anche con riferimento all'ultimo anno scolastico a disposizione, un'incidenza dei bambini stranieri sul totale degli iscritti decisamente inferiore al peso – sopra ricordato – della componente straniera della popolazione 0-36 mesi sul totale dei residenti di questa fascia di età. Come ricordato, infatti, l'incidenza degli

¹ Nella prima parte del rapporto (Istituto Cattaneo 2011), si è sottolineato anche il fatto che, in questi anni, le nascite hanno visto un peso sempre più rilevante di stranieri nati in Italia: nel 2010 il 20,8% dei bambini nati nella provincia di Bologna ha cittadinanza straniera.

² Il dato comprende, oltre ai nidi, le sezioni aggregate alle scuole d'infanzia e i micronidi. Questi ultimi sono strutture previste per accogliere da 6 a 20 bambini (con la possibilità di un aumento del 15%). Il micronido si differenzia dal nido in quanto prevede l'accoglienza di un numero più ridotto di bambini e prevede la determinazione della dimensione degli spazi interni leggermente inferiore.

³ A fini comparativi, si ricorda che a livello regionale il dato riferito allo stesso anno scolastico indica un'incidenza del 9,2% (Orfm 2012).

Tab. 3.1. *Iscritti ai nidi d'infanzia della provincia di Bologna: iscritti complessivi e iscritti stranieri e incidenza percentuale dei secondi sui primi. Aa.ss. 2002/2003-2010/2011*

Anno scolastico	Totale iscritti	Iscritti stranieri	% iscritti stranieri su totale iscritti
2002/2003	5.931	579	9,8
2003/2004	6.488	578	8,9
2004/2005	6.773	595	8,8
2005/2006	7.218	640	8,9
2006/2007	7.516	707	9,4
2007/2008	7.884	762	9,7
2008/2009	8.312	837	10,1
2009/2010	8.550	822	9,6
2010/2011	9.015	948	10,5

Nota: Il dato comprende nidi d'infanzia, micronidi (20 iscritti stranieri) e sezioni aggregate (7 iscritti stranieri), di tutte le tipologie di gestione.

Fonte: Elaborazione su dati Ufficio Servizi Socio-educativi-Provincia di Bologna.

Tab. 3.2. *Incidenza percentuale degli iscritti stranieri, italiani e totale ai nidi d'infanzia della provincia di Bologna sulla rispettiva popolazione di riferimento. Aa.ss. 2002/2003-2010/2011*

Anno scolastico	% iscritti su popolazione 0-36 mesi		
	Stranieri	Italiani	Totale
2002/2003	23,6	25,1	24,9
2003/2004	21,7	27,8	27,1
2004/2005	19,5	28,7	27,5
2005/2006	19,1	30,4	28,9
2006/2007	19,4	31,0	29,4
2007/2008	19,0	32,3	30,3
2008/2009	19,1	33,6	31,2
2009/2010	16,7	35,0	31,6
2010/2011	17,9	37,4	33,6

Nota: Il dato comprende nidi d'infanzia, micronidi e sezioni aggregate di tutte le tipologie di gestione. Il tasso percentuale è stato calcolato rapportando il numero di iscritti alla popolazione residente al 1° gennaio del secondo anno compreso nell'anno scolastico di riferimento (per es., per l'a.s. 2010/2011, i dati sono riferiti al 1° gennaio 2011).

Fonte: Elaborazione su dati Ufficio Servizi Socio-educativi-Provincia di Bologna.

stranieri di 0-36 mesi sulla popolazione complessiva della stessa classe di età è del 19,7%, mentre fra gli iscritti ai nidi della provincia di Bologna si arriva al 10,5%.

Ciò può essere evidenziato anche in termini di copertura stimata della popolazione target: gli oltre 9mila bambini iscritti ai nidi presenti sul territorio provinciale di Bologna nell'a.s. 2010/2011 costituiscono oltre un terzo (33,6%) della popolazione residente in provincia di 0-36 mesi; fra gli stranieri, invece, i 948 iscritti sono meno del 18% della popolazione straniera della medesima fascia di età.

La tab. 3.2 consente di leggere questo dato anche in termini diacronici, osservando così che, mentre la copertura della popolazione complessiva è via via aumentata nel corso degli anni, per la componente straniera la copertura si è leggermente ridotta, passando da oltre il 21% dei primi due anni scolastici della serie storica, a circa il 19-19,5% dell'intero periodo compreso fra gli a.s.s. 2004/2005 e 2008/2008, fino ad attestarsi al 16,7% nell'a.s. 2009/2010, per poi leggermente risalire fino al 17,9% nell'a.s. 2010/2011.

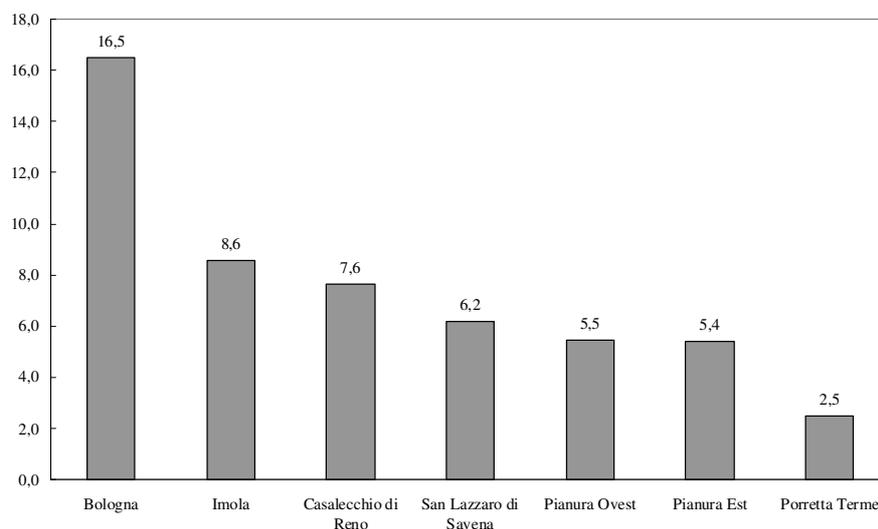
Se si considerano i valori assoluti sottostanti questi rapporti percentuali, si può notare che il numero di bambini stranieri iscritti al nido è via via aumentato, passando da 579 iscritti dell'a.s. 2002/2003 ai 948 dell'a.s. 2010/2011, facendo pertanto registrare un incremento superiore al 63%. Tuttavia, nello stesso periodo, la popolazione straniera di 0-36 mesi è aumentata in modo assai più marcato (+116,0%), determinando così quel decremento del tasso di copertura della popolazione target straniera, in controtendenza rispetto al dato generale⁴.

La fig. 3.1 evidenzia che il distretto socio-sanitario con la più alta incidenza di iscritti stranieri sul totale dei bambini iscritti al nido è quello di Bologna città, con il 16,5%. Questo più alto tasso di incidenza per il comune capoluogo può essere spiegato anche facendo riferimento al fatto che a Bologna città si registra una più alta incidenza di stranieri nella fascia di popolazione 0-36 mesi: si tratta del 24,0%, a fronte del già sopra ricordato 19,7% medio provinciale. Ciò permette di evidenziare altresì che, così come si era sopra notato per il livello provinciale, anche per il comune di Bologna, nonostante questa più elevata incidenza straniera fra gli iscritti, il dato dell'incidenza straniera fra gli iscritti è inferiore al peso che la componente straniera ha sulla popolazione nella stessa fascia di età.

Segue, assai distanziato, il distretto di Imola (8,6%) e poi, con un punto percentuale in meno (7,6%), quello di Casalecchio di Reno. Sopra il 6% si trova anche il distretto di San Lazzaro di Savena (6,2%), mentre Pianura Est e Pianura Ovest si collocano attorno al 5,5%; chiude la graduatoria il distretto di Porretta Terme con il 2,5%.

⁴ È evidente dunque che, nello stesso periodo considerato, la componente italiana della popolazione target è leggermente diminuita, mentre il numero di bambini italiani iscritti è via via aumentato, con un conseguente incremento del relativo tasso di copertura.

Fig. 3.1. *Incidenza percentuale degli iscritti stranieri ai nidi d'infanzia della provincia di Bologna sul totale degli iscritti per distretto socio-sanitario (in ordine decrescente). A.s. 2010/2011*



Nota: Il dato comprende nidi d'infanzia, micronidi e sezioni aggregate, di tutte le tipologie di gestione.

Fonte: Elaborazione su dati Ufficio Servizi Socio-educativi-Provincia di Bologna.

Per una comparazione temporale si possono ricordare i dati relativi all'a.s. 2006/2007 pubblicati da Iress/Provincia di Bologna (2009), che anche ora (a.s. 2010/2011) vedevano nell'ordine: Bologna città (13,1%); Casalecchio di Reno (8,5%); San Lazzaro di Savena (8,4%); Imola (6,8%). Seguivano poi Pianura Ovest (6,3%) e Pianura Est (4,9%); anche in quell'anno chiudeva la graduatoria Porretta Terme (4,3%).

Se si torna ai dati dell'a.s. 2010/2011, si evidenzia che la differente incidenza percentuale degli iscritti stranieri sul totale dei bambini iscritti ai nidi di infanzia (dal 16,5% di Bologna città al 2,5% del distretto di Porretta Terme) non è spiegabile facendo esclusivo riferimento alla maggiore o minore presenza di cittadini stranieri (sia in generale, sia nella popolazione target) nei diversi distretti socio-sanitari. Ciò è evidenziato dalla tab. 3.3, che presenta per ciascun distretto socio-sanitario l'incidenza dei cittadini stranieri sulla popolazione target e sugli iscritti ai nidi d'infanzia. Si osserva così che proprio il distretto di Porretta Terme, quello con il peso minore di bambini stranieri fra gli iscritti ai nidi di infanzia, ha la più alta incidenza della componente straniera nella popolazione di 0-36 mesi (25,2%). Allo stesso

Tab. 3.3. *Incidenza percentuale dei bambini stranieri 0-36 mesi sul totale della popolazione di 0-36 mesi e incidenza percentuale degli iscritti stranieri sul totale degli iscritti ai nidi d'infanzia per distretto socio-sanitario della provincia di Bologna. A.s. 2010/2011*

Distretto socio-sanitario	% stranieri sul totale della popolazione 0-36 (A)	% stranieri sul totale degli iscritti ai nidi d'infanzia (B)	Differenza percentuale (A) – (B)
Bologna	24,0	16,5	7,5
Imola	18,0	8,6	9,4
Casalecchio di Reno	17,5	7,6	9,9
San Lazzaro di Savena	12,9	6,2	6,7
Pianura Ovest	19,1	5,5	13,6
Pianura Est	15,6	5,4	10,2
Porretta Terme	25,2	2,5	22,7
Provincia Bologna	19,7	10,5	9,2

Nota: Il dato comprende nidi d'infanzia, micronidi e sezioni aggregate, di tutte le tipologie di gestione.

Fonte: Elaborazione su dati Ufficio Servizi Socio-educativi-Provincia di Bologna.

modo si nota che altri distretti attestanti fra le più elevate percentuali di iscritti stranieri al nido – come Imola e Casalecchio di Reno – non sono in realtà quelli che presentano la più alta incidenza straniera sulla popolazione di riferimento, superati, in questo, da Pianura Ovest, che tuttavia presenta un peso degli iscritti stranieri decisamente meno elevato (5,5%).

Comprendere le ragioni di questo andamento così differenziato e scarsamente correlato di queste due variabili – che a monte ci si sarebbe aspettati fortemente congruenti – è certamente difficile e, senza ulteriori possibilità di approfondimento, rischia di essere azzardato avanzare qualsiasi ipotesi interpretativa. Certamente deve essere considerata la condizione occupazionale delle madri e dei padri, oltre che l'offerta di questi servizi.

A livello provinciale, non sono inoltre disponibili i dati disaggregati per cittadinanza relativi alle domande di ammissione, che permetterebbero alcune ulteriori riflessioni di rilievo. Al riguardo, si può ricordare un recente studio condotto dal Comune di Bologna (2012), secondo il quale gli stranieri sono il 21% del totale degli ammessi, valore pressoché in linea con la percentuale delle domande presentate dai cittadini stranieri (19%). La percentuale di ammissione di bambini italiani e stranieri risulta rispettivamente del 64% e del 70%.

Tab. 3.4. *Numero di iscritti stranieri e loro incidenza percentuale sul totale degli iscritti ai nidi d'infanzia della provincia di Bologna per tipo di gestione. A.s. 2010/2011*

	Totale iscritti		Isritti stranieri		Incidenza % iscritti stra- nieri su tot. iscritti
	Valore assoluto	Valore %	Valore assoluto	Valore %	
Pubblica diretta ^a	5.698	63,2	719	75,9	12,6
Pubblica indiretta ^b	1.624	18,0	92	9,7	5,7
Privata convenzionata ^c	1.514	16,8	132	13,9	8,7
Privata pura ^d	179	2,0	5	0,5	2,8
Totale provincia	9.015	100	948	100	10,5

Nota: Il dato comprende nidi d'infanzia, micronidi e sezioni aggregate, di tutte le tipologie di gestione.

^a La gestione pubblica diretta comprende i servizi di titolarità e gestione pubblica. Ad es.: Comuni, Asp, Associazioni intercomunali.

^b La gestione pubblica indiretta comprende i servizi di titolarità pubblica dati in gestione a terzi, solitamente cooperative sociali di tipo A e associazioni, tramite un appalto o concessione.

^c La gestione privata convenzionata comprende i servizi di titolarità privata, che hanno stretto una convenzione con enti pubblici per l'inserimento di bambini di graduatorie pubbliche su alcuni posti del servizio privato.

^d La gestione privata pura comprende i servizi di titolarità privata, che non hanno stretto alcuna convenzione e che offrono quindi posti a mercato libero.

Fonte: Elaborazione su dati Ufficio Servizi Socio-educativi-Provincia di Bologna.

Per quanto concerne il tipo di gestione del servizio (tab. 3.4), si rileva che oltre tre bambini stranieri iscritti su quattro (75,9%) frequentano nidi comunali, percentuale decisamente più elevata di quella del totale degli iscritti (63,2%)⁵. Seguono gli iscritti ai nidi con gestione privata convenzionata, pari al 13,9% degli iscritti stranieri, percentuale inferiore al 16,8% rilevata per il totale degli iscritti. Meno del 10% degli iscritti stranieri frequenta un nido a gestione pubblica indiretta (ossia i servizi a titolarità pubblica dati in gestione a terzi) contro il 18,0% che si registra per il complesso dei bambini iscritti. Completano il quadro cinque bambini stranieri iscritti ai nidi a completa gestione privata.

Le due differenti distribuzioni per tipo di gestione dei nidi frequentati dai bambini stranieri e dal totale degli iscritti si riflette nel tasso di incidenza dei primi sui secondi a seconda del tipo di gestione: gli iscritti stranieri mostrano un maggior peso percentuale fra gli iscritti ai nidi comunali (12,6%) e

⁵ Il dato percentuale calcolato per i soli italiani risulta ancor meno elevato, pari al 61,7%.

Tab. 3.5. *Bambini stranieri iscritti ai nidi d'infanzia della provincia di Bologna per cittadinanza (primi 25 paesi in ordine decrescente). A.s. 2010/2011*

	Valore assoluto	Valore percentuale
Marocco	163	17,2
Romania	139	14,7
Moldova	96	10,1
Albania	73	7,7
Filippine	63	6,6
Tunisia	53	5,6
Nigeria	45	4,7
Bangladesh	37	3,9
Perù	28	3,0
Ucraina	21	2,2
Camerun	19	2,0
Senegal	19	2,0
Sri Lanka	17	1,8
Polonia	13	1,4
Cina, Rep. Popolare	12	1,3
Eritrea	10	1,1
Costa d'Avorio	9	0,9
Pakistan	9	0,9
Ecuador	8	0,8
Congo	7	0,7
Egitto	7	0,7
Etiopia	7	0,7
Macedonia.	7	0,7
Repubblica dominicana	6	0,6
Serbia e Montenegro	6	0,6
Altri paesi	74	7,8
Totale	948	100

Nota: Il dato comprende nidi d'infanzia, micronidi e sezioni aggregate, di tutte le tipologie di gestione.

Fonte: Elaborazione su dati Ufficio Servizi Socio-educativi-Provincia di Bologna.

uno decisamente inferiore nei nidi a gestione pubblica indiretta (5,7%) e, soprattutto, in quelli privati puri (2,8%).

Relativamente ai paesi di cittadinanza dei bambini iscritti ai nidi di infanzia della provincia di Bologna nell'a.s. 2010/2011, si rileva una prevalenza di cittadini del Marocco (163 bambini, pari al 17,2% del totale degli iscritti stranieri)⁶. Seguono quelli provenienti dalla Romania (14,7%), dalla Moldo-

⁶ Questo dato conferma il primo posto dei cittadini marocchini che emergeva già, con riferimento all'a.s. 2006/2007, dalla citata indagine condotta da Iress/Provincia di

va (10,1%), e dall'Albania (7,7%)⁷ (tab. 3.5).

Se da una parte si può notare che i primi tre paesi di cittadinanza raccolgono quasi il 42% del totale dei bambini stranieri iscritti ai servizi del nido d'infanzia nella provincia di Bologna, dall'altra è opportuno sottolineare che sono ben 61 le cittadinanze di provenienza dei bambini iscritti al nido.

A completamento del quadro dei servizi 0-36 mesi e alla fruizione da parte dei bambini stranieri, si ricorda che risultano iscritti allo Spazio Bambino⁸ di Bologna (gestione pubblica) 6 bambini stranieri (tra cui 3 rumeni), mentre 4 bambini (tra cui 2 marocchini) fruiscono del servizio sperimentale di educatrice domiciliare⁹ di Imola (servizio privato convenzionato)¹⁰.

3.2. *La scuola d'infanzia*

Le scuole dell'infanzia si rivolgono ai bambini dai 3 ai 6 anni di età; i dati disponibili a livello provinciale riferiti a questo segmento di popolazione sono piuttosto limitati e si riferiscono esclusivamente alle scuole non statali. Nonostante questi limiti, si è deciso di presentarli comunque in questa sede per garantire esaustività al quadro tracciato a partire dai nidi d'infanzia, il quale sarà poi completato nei prossimi paragrafi dedicati all'analisi della scuola primaria e della scuola secondaria di I e II grado.

Bologna (2009). In quell'anno, i cittadini marocchini iscritti erano 145, pari al 20,5% del totale.

⁷ La graduatoria sopra ricordata relativa all'a.s. 2006/2007 vedeva invece al secondo posto quanti provenivano dalle Filippine, seguiti dagli originari dell'Albania, del Bangladesh e della Tunisia. Si osserva pertanto un mutamento dell'ordine di rilevanza numerica dei diversi paesi, che riflette quanto rilevato nella prima parte del rapporto (Istituto Cattaneo 2011) circa l'espansione, in termini di numero di residenti, dei cittadini rumeni e moldavi.

⁸ Gli Spazi Bambini sono, accanto al nido d'infanzia e ai Centri per bambini e genitori, un servizio integrativo per bambini assimilabile da più punti di vista al servizio offerto dal nido, in particolare quello a tempo parziale. Secondo la delibera n. 646/2005: «gli Spazi Bambini hanno finalità educative e di socializzazione e offrono accoglienza giornaliera ai bambini in età 12-36 mesi, affidati ad educatori, per un tempo massimo di cinque ore giornaliere, consentendo una frequenza diversificata, in rapporto alle esigenze dell'utenza, secondo modalità stabilite di fruizione». Si tratta pertanto di servizi che mirano a garantire risposte flessibili e differenziate alle esigenze delle famiglie e dei bambini. Sul tema si vedano: Regione Emilia-Romagna (2008); Iress/Provincia di Bologna (2009).

⁹ L'educatore domiciliare opera o in uno spazio ricavato all'interno del proprio domicilio o in un altro luogo dedicato a questo servizio e può occuparsi al massimo di cinque bambini. Il servizio deve disporre di locali e spazi tali da garantire accoglienza, gioco, preparazione e somministrazione pasti, riposo, igiene personale, deposito dei materiali necessari per lo svolgimento delle diverse attività. Al riguardo si veda il documento curato dalla Provincia di Bologna, disponibile alla pagina web www.infanzia.com/doc-micronidi/BOLOGNA-SERVIZI_INFANZIA.pdf.

¹⁰ Per una disamina complessiva dei servizi per la prima infanzia a livello regionale, si veda Regione Emilia-Romagna-Osservatorio per l'infanzia e l'adolescenza (2012).

Tab. 3.6. *Totale iscritti e iscritti stranieri alle scuole d'infanzia non statali in provincia di Bologna e in Emilia-Romagna e incidenza percentuale degli stranieri sul totale. A.s. 2011/2012*

	Totale iscritti	Iscritti stranieri	% iscritti stranieri sul totale iscritti
Provincia Bologna	13.065	1.223	9,4
Emilia-Romagna	60.950	5.161	8,5

Nota: Il dato fa riferimento alle scuole d'infanzia non statali.

Fonte: Elaborazione su dati Regione Emilia-Romagna-Servizio Politiche Familiari Infanzia e Adolescenza.

Tab. 3.7. *Stranieri iscritti alle scuole d'infanzia non statali della provincia di Bologna per cittadinanza (primi 25 paesi in ordine decrescente). A.s. 2011/2012*

	Valore assoluto	Valore percentuale
Marocco	192	15,7
Romania	171	14,0
Bangladesh	114	9,3
Filippine	111	9,1
Albania	109	8,9
Cina	74	6,1
Tunisia	56	4,6
Moldova	53	4,3
Pakistan	50	4,1
Sri Lanka	25	2,0
Nigeria	23	1,9
Perù	23	1,9
Ucraina	23	1,9
Serbia e Montenegro	20	1,6
Polonia	14	1,1
Senegal	13	1,1
Egitto	12	1,0
India	11	0,9
Eritrea	10	0,8
Camerun	9	0,7
Ecuador	9	0,7
Russia	8	0,7
Altri paesi	93	7,6
Totale	1.223	100

Fonte: Elaborazione su dati Regione Emilia-Romagna-Servizio Politiche Familiari Infanzia e Adolescenza.

Nell'a.s. 2011/2012 i bambini con cittadinanza non italiana iscritti alla

scuola d'infanzia non statale in provincia di Bologna sono 1.223, pari al 9,4% del totale degli iscritti. Il dato percentuale è superiore di quasi un punto percentuale rispetto all'8,5% registrato mediamente per le scuole d'infanzia dell'intera regione Emilia-Romagna (tab. 3.6).

Il dato è invece inferiore a quello relativo ai nidi d'infanzia (10,5%) presentato nel precedente paragrafo. Del resto, l'incidenza dei cittadini stranieri rispetto alla popolazione residente è più elevata fra i bambini di 0-36 mesi (19,7%) che fra la popolazione target della scuola d'infanzia (15,6%).

Rispetto alla cittadinanza dei bambini iscritti alla scuola d'infanzia, si rileva, come già per i nidi, una predominanza di cittadini del Marocco (15,7% del totale degli iscritti stranieri); seguiti da quelli della Romania (14,0%), Bangladesh (9,3%), Filippine (9,1%) e Albania (8,9%). La Moldavia, che per i nidi d'infanzia si collocava al terzo posto dopo Marocco e Romania, per la scuola d'infanzia si trova soltanto all'ottavo posto (tab. 3.7).

3.3. *La scuola primaria e la scuola secondaria di I e II grado*

Nell'a.s. 2010/2011 risultano essere 86.816 gli alunni stranieri iscritti nelle scuole primarie e secondarie di I e II grado della provincia di Bologna.

Si tratta del 13,3% del totale degli studenti (tab. 3.8), dato leggermente inferiore a quello registrato a livello regionale (14,0%), ma superiore a quello del Nord-est (12,7%) e, soprattutto, a quello dell'Italia nel suo complesso (7,9%) (Orfm 2012). Del resto, si ricorda che l'Emilia-Romagna è la regione che da diversi anni presenta la più alta incidenza di cittadini stranieri sulla popolazione residente e anche che la provincia di Bologna si colloca al di sotto della media provinciale (Istituto Cattaneo 2011).

Si deve poi notare che per tutti i livelli territoriali sopra evidenziati, dalla provincia di Bologna all'Italia, il tasso di incidenza degli alunni stranieri è più elevato di quello della componente straniera sulla popolazione residente, dato spiegabile ricordando che la quota di cittadini stranieri tra i bambini e i ragazzi in età scolare è decisamente superiore a quella del totale degli stranieri sull'intera popolazione residente (Istituto Cattaneo 2011).

La scuola secondaria di I grado mostra l'incidenza percentuale di alunni con cittadinanza non italiana più elevata, pari al 15,1%, seguita dalla scuola primaria (14,4%). Meno elevato è il tasso di incidenza degli studenti stranieri nella scuola secondaria di II grado, attestato al 10,4%¹¹. Se si considerano complessivamente i tre ordini di scuola, la presenza straniera incide per il 13,3%.

¹¹ Nel paragrafo precedente si è indicato un tasso ancor più basso per la scuola d'infanzia (9,4%, riferito all'a.s. 2011/2012).

Tab. 3.8. *Alunni iscritti nelle istituzioni scolastiche della provincia di Bologna per ordine e grado di istruzione e per cittadinanza. A.s. 2011/2012 (ottobre)*

	Alunni italiani	Alunni stranieri	Totale alunni	Inc. % stranieri sul totale
Scuola primaria	36.294	6.084	42.378	14,4
Scuola secondaria I grado	21.479	3.828	25.307	15,1
Scuola secondaria II grado	29.043	3.367	32.410	10,4
Totale	86.816	13.279	100.095	13,3

Nota: Sono esclusi dall'analisi gli alunni dei corsi serali.

Fonte: Elaborazione Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna a partire da Osservatorio sulla scolarità Provincia di Bologna su dati Anagrafe regionale studenti Emilia-Romagna.

Tab. 3.9. *Alunni frequentanti le istituzioni scolastiche primarie, secondarie di I e II grado nella provincia di Bologna per cittadinanza. Aa.ss. 2007/2008-2011/2012*

		2007/08	2008/09	2009/10	2010/11	2011/12
Scuola primaria	Alunni stranieri	5.127	5.562	5.759	5.955	6.084
	% su tot. alunni	12,9	13,6	13,8	14,1	14,4
Scuola sec. I grado	Alunni stranieri	2.716	3.033	3.314	3.622	3.828
	% su tot. alunni	12,3	13,2	14,0	14,8	15,1
Scuola sec. II grado	Alunni stranieri	2.190	2.619	2.834	3.035	3.367
	% su tot. alunni	7,5	8,5	9,2	9,6	10,4
Totale	Alunni stranieri	10.033	11.214	11.907	12.612	13.279
	% su tot. alunni	11,0	11,9	12,4	12,8	13,3

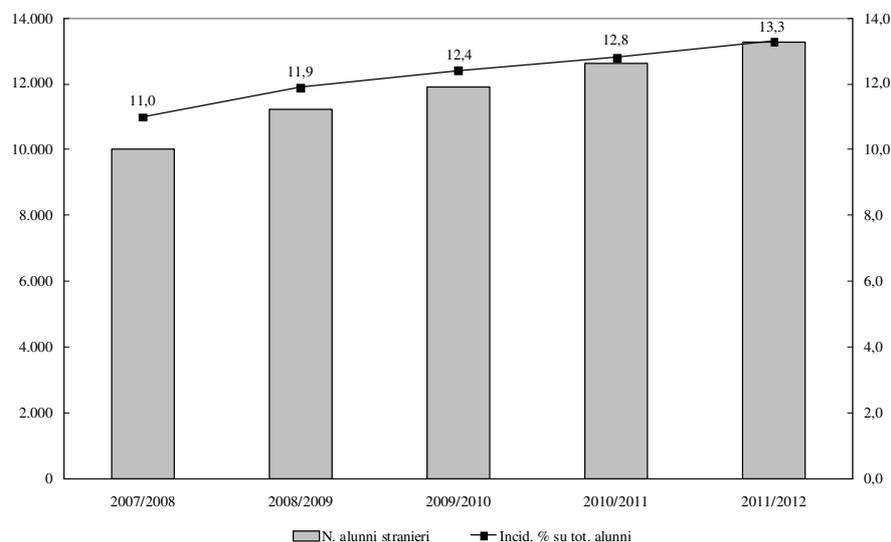
Nota: Per ogni anno scolastico, i dati sono aggiornati a ottobre, tranne che per l'a.s. 2007/2008, aggiornati a luglio. Sono esclusi dall'analisi gli alunni dei corsi serali.

Fonte: Elaborazione Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna a partire da Osservatorio sulla scolarità Provincia di Bologna su dati Anagrafe regionale studenti Emilia-Romagna.

Si può ipotizzare che questi tassi percentuali siano destinati con buona probabilità ad aumentare ulteriormente nei prossimi anni, per effetto dell'aumento del numero di cittadini immigrati (fenomeno che, seppur in rallentamento, è ancora assai consistente) e dell'entrata nelle diverse età scolari delle «seconde generazioni».

Se si scorre la serie storica presentata in tab. 3.9 ci si rende conto delle dinamiche e delle tendenze in atto. Si nota innanzitutto che negli ultimi anni i più marcati incrementi si sono registrati nella scuola secondaria di II grado:

Fig. 3.2. *Alunni stranieri iscritti nelle istituzioni scolastiche primarie, secondarie di I e II grado della provincia di Bologna: numero e incidenza percentuale sul totale degli alunni. Aa.ss. 2007/2008-2011/2012*



Nota: Per ogni anno scolastico, i dati sono aggiornati a ottobre, tranne che per l'a.s. 2007/2008, aggiornati a luglio. Sono esclusi dall'analisi gli alunni dei corsi serali.

Fonte: Elaborazione Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna a partire da Osservatorio sulla scolarità Provincia di Bologna su dati Anagrafe Regionale Studenti Emilia-Romagna.

partendo da una incidenza del 7,5% nell'a.s. 2007/2008, essa ha mostrato una crescita di quasi tre punti percentuali in quattro anni, attestandosi nel 2011/2012 al 10,4%; sulla scuola primaria, che partiva da un tasso già vicino al 13% nell'a.s. 2007/2008, l'incremento è stato di appena 1,5 punti percentuali, mentre per la scuola secondaria di I grado è stato di 2,8 punti.

Ciò si è tradotto, nel complesso dei diversi ordini e gradi di istruzione, in un aumento dall'11,0% dell'a.s. 2007/2008 al già ricordato 13,3% dell'a.s. 2011/2012.

Si nota pertanto una tendenza all'incremento dell'incidenza – nonché del numero – degli studenti stranieri, seppure vada sottolineato un certo rallentamento, come mostra il progressivo appiattimento della linea spezzata di fig. 3.2. Se si considerano insieme la scuola primaria e secondaria di I e II grado, si nota come gli iscritti con cittadinanza non italiana siano infatti passati dai 12.612 dell'a.s. 2010/2001 ai 13.279 dell'a.s. 2011/2012, con un incremento dunque del 5,3%. Incremento certamente di rilievo, ma

comunque inferiore al +5,9% registrato fra gli aa.ss. 2009/2010 e 2010/2011, al +6,2% registrato nel biennio precedente e, ancor di più, a quello del +11,8% fra l'a.s. 2007/08 e il 2008/09.

3.4. *La scelta della scuola secondaria di II grado*

Nella scelta della scuola secondaria di II grado da parte della popolazione giovanile nel suo complesso è già da diversi anni in atto la cosiddetta «licealizzazione», cioè la tendenza da parte di una quota sempre più consistente di giovani di iscriversi al liceo, a scapito precipuamente degli istituti tecnici e professionali¹². Diversi studi hanno evidenziato come questa tendenza sia meno marcata in Emilia-Romagna (Regione Emilia-Romagna 2011) rispetto al resto del paese, per via della maggiore attrattività degli istituti tecnici e professionali. I dati evidenziano come anche nella provincia di Bologna la maggior quota di studenti della scuola secondaria di II grado sia iscritta al liceo: si tratta del 47,5% del totale degli alunni. L'area tecnica si attesta al 30,6% del totale degli studenti e quella professionale al 18,8% (tab. 3.10).

La tab. 3.10 consente comunque di rilevare come questa distribuzione di frequenza sia la risultante di situazioni fortemente differenziate per alunni italiani e stranieri: fra i primi, oltre la metà (51,0%) frequenta un liceo, mentre fra i secondi questa percentuale scende al 17,3%. Parallelamente aumenta notevolmente la presenza nell'area tecnica (37,9% degli studenti stranieri contro il 29,7% degli italiani) e, soprattutto, professionale (42,9% contro 16,0%).

Questa differente distribuzione dei due sotto-insiemi di studenti – illustrata anche dalla fig. 3.3 – si traduce in tassi di incidenza della componente straniera sul totale degli studenti a sua volta assai differenziata rispetto all'indirizzo scolastico: gli studenti stranieri costituiscono il 3,8% dei liceali, il 6,4% degli iscritti all'indirizzo artistico, il 12,9% degli iscritti agli istituti tecnici e il 23,7% dei frequentanti un istituto professionale (tab. 3.10), dato oltretutto in lieve crescita rispetto al 22% circa degli aa.ss. 2009/2010 e 2010/2011, al 20% del 2008/2009 e del 18% circa del 2007/2008 (Provincia di Bologna-Osservatorio scolarità 2012).

Nelle elaborazioni sin qui presentate l'indirizzo liceale comprende tutti gli attuali tipi di liceo (classico, scientifico, linguistico e delle scienze sociali). Se si vanno a considerare le forme più tradizionali di quest'area di

¹² Ciò risulta evidente dall'analisi condotta a livello regionale (Regione Emilia-Romagna 2011), da cui si osserva chiaramente come fra l'a.s. 2000/2001 e l'a.s. 2009/2010 il numero di studenti sia cresciuto maggiormente nei licei (+38,7%) e meno negli istituti tecnici e professionali (+14% circa).

Tab. 3.10. *Distribuzione percentuale per indirizzo scolastico degli alunni italiani e stranieri frequentanti le scuole secondarie di II grado nella provincia di Bologna. A.s. 2011/2012 (ottobre)*

Indirizzo scolastico	Alunni con cittadinanza italiana (%)	Alunni con cittadinanza non italiana (%)	Totale alunni (%)	Incidenza % studenti stranieri su totale
Liceale	51,0	17,3	47,5	3,8
Artistica	3,3	1,9	3,1	6,4
Tecnica	29,7	37,9	30,6	12,9
Professionale	16,0	42,9	18,8	23,7
Totale	100	100	100	10,4
(N)	(29.043)	(3.367)	(32.410)	

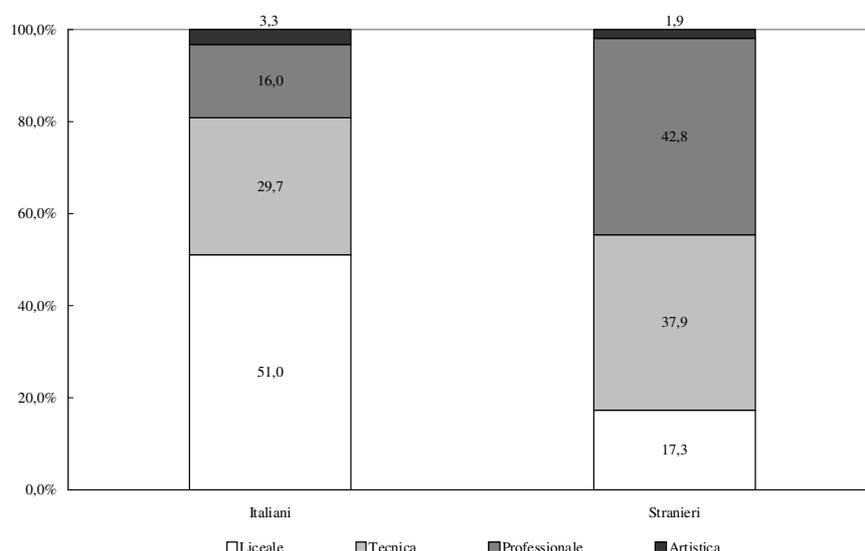
Nota: Sono esclusi dall'analisi gli alunni dei corsi serali.

Fonte: Elaborazione Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna a partire da Osservatorio sulla scolarità Provincia di Bologna su dati Anagrafe Regionale Studenti Emilia-Romagna.

istruzione, si rileva una incidenza degli alunni con cittadinanza non italiana ancor meno elevata: nell'a.s. 2011/2012 gli stranieri iscritti ai licei classici bolognesi sono 17, pari allo 0,9% dei quasi 1.900 studenti frequentanti questo tipo di istituto; nei licei scientifici il tasso percentuale sale al 3,7%, mentre risulta del 4,8% per i licei delle scienze sociali e del 5,3% per quelli linguistici.

Al di là della contrapposizione fra studenti italiani e stranieri – e delle differenze anche fra le diverse cittadinanze e aree di provenienza degli stessi cittadini stranieri – sono diverse le motivazioni e le dimensioni in grado di influenzare la scelta del tipo di scuola secondaria di II grado, a partire dal genere. A ciò si devono poi aggiungere le risorse economiche della famiglia del giovane – fondamentali per permettere un investimento di lunga durata nella carriera scolastica del figlio – e il livello di istruzione dei genitori e sociale di appartenenza. Facile ipotizzare una relazione fra queste dimensioni, la cittadinanza e le scelte scolastiche dei giovani. Come dimostrano anche altre indagini (Gasperoni 2008; Miur-Fondazione Ismu 2011), una quota rilevante di giovani stranieri appartiene a nuclei familiari economicamente svantaggiati e da livelli di istruzione comparativamente inferiori rispetto ai colleghi italiani e questa sarebbe una delle possibili ragioni che li spingerebbe a scegliere percorsi scolastici più professionalizzanti e orientati all'inserimento lavorativo. Va comunque aggiunto che diverse indagini empiriche hanno evidenziato che un'associazione forte fra il livello economico e culturale della famiglia di appartenenza e la scelta da parte dello studente del proprio percorso di studi secondari può essere chiaramente rintracciata con riferimento alla popolazione italiana,

Fig. 3.3. *Distribuzione percentuale per istruzione indirizzo scolastico degli alunni italiani e stranieri frequentanti le scuole secondarie di II grado nella provincia di Bologna. A.s. 2011/2012 (ottobre)*



Nota: Sono esclusi dall'analisi gli alunni dei corsi serali.

Fonte: Elaborazione Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna a partire da Osservatorio sulla scolarità Provincia di Bologna su dati Anagrafe Regionale Studenti Emilia-Romagna.

mentre risulta assai meno nitida per gli studenti stranieri, che in generale tenderebbero, indipendentemente da altre variabili, a orientarsi verso istituti tecnici e professionali, come i dati sopra esposti evidenziano.

3.5. *Il successo e l'insuccesso scolastico*

Gli indicatori attraverso i quali è possibile prendere in esame il successo e l'insuccesso scolastico degli studenti sono diversi. In questa sede si è deciso di esaminare i tassi di promozione registrati fra gli iscritti alla terza media della scuola secondaria di I grado e quelli registrati nella scuola secondaria di II grado (distinguendo fra i primi quattro anni e il quinto anno), nonché la regolarità del percorso scolastico, rilevata confrontando la classe frequentata e l'età dello studente.

Per tutti questi indicatori, grazie ai dati resi disponibili dall'Osservatorio scolarità della Provincia di Bologna, è possibile distinguere, oltre che fra studenti italiani e stranieri, anche rispetto alla variabile di genere e fare

Tab. 3.11. *Esiti scolastici al termine della classe III della scuola secondaria di I grado per cittadinanza. Aa.ss. 2007/2008-2010/2011*

	Alunni con cittadinanza italiana					
	% non promossi			N		
	M	F	Tot.	M	F	Tot.
2007/2008	2,7	119	2,3	3.294	3.116	6.410
2008/2009	3,3	2,4	2,9	3.349	3.044	6.393
2009/2010	2,7	2,5	2,6	3.381	3.246	6.627
2010/2011	3,0	2,5	2,8	3.523	3.341	6.864

	Alunni con cittadinanza non italiana					
	% non promossi			N		
	M	F	Tot.	M	F	Tot.
2007/2008	7,8	5,9	6,8	436	440	876
2008/2009	11,5	5,1	8,4	487	448	935
2009/2010	12,4	9,3	10,9	555	506	1.061
2010/2011	12,2	10,9	11,6	613	516	1.129

Nota: Fra i non promossi sono conteggiati anche i non ammessi all'esame. Per ogni anno scolastico, i dati sono aggiornati a luglio. Sono esclusi dall'analisi gli alunni dei corsi serali.

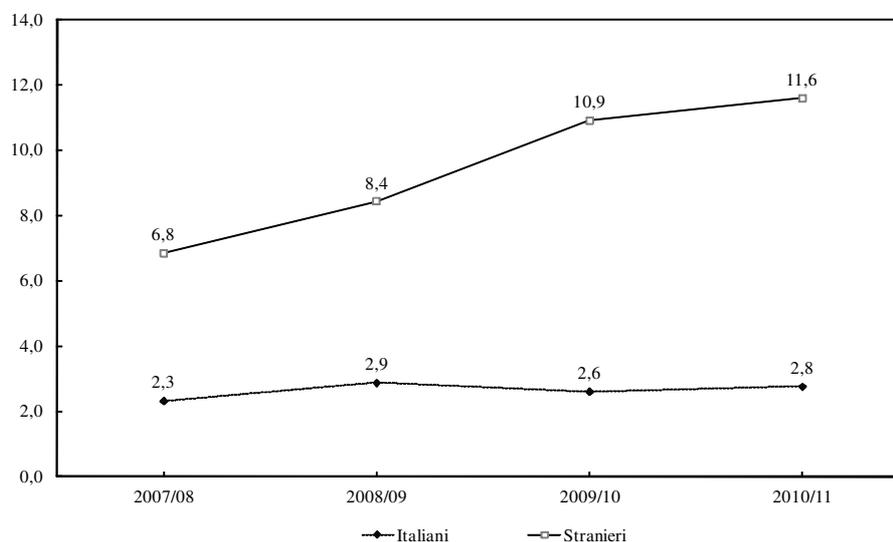
Fonte: Elaborazione Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna a partire da Osservatorio sulla scolarità Provincia di Bologna su dati Anagrafe Regionale Studenti Emilia-Romagna.

riferimento alla serie storica per i quattro anni scolastici del periodo 2007/2008-2010/2011.

Già dall'analisi della riuscita scolastica degli studenti della scuola secondaria di I grado (tab. 3.11) si osserva una certa divaricazione fra studenti italiani e stranieri, dal momento che questi ultimi sono più di frequente bocciati. Se si prende in esame l'ultimo anno scolastico a disposizione (2010/2011), si rileva infatti un tasso di bocciature pari al 2,8% per gli studenti italiani e pari all'11,6% per gli studenti con cittadinanza straniera (fig. 3.4); e più precisamente del 12,2% per i ragazzi e del 10,9% per le ragazze. Se dunque sia per gli italiani che per gli stranieri si notano maggiori difficoltà per i maschi, è altrettanto vero che il divario è considerevole anche fra cittadini italiani e cittadini stranieri, con questi ultimi decisamente svantaggiati.

Al di là delle differenze di genere, esaminando la serie storica a disposizione, si nota che, nonostante un progressivo aumento della percentuale di non promossi anche fra gli studenti italiani (dal 2,3% dell'a.s. 2007/2008 al 2,8% dell'a.s. 2010/2011), la forbice fra studenti italiani e stranieri si è via via ampliata: essa era di 4,5 punti percentuali nell'a.s. 2007/2008, di 5,6 punti l'anno scolastico seguente, di 8,3 punti nell'a.s. 2009/2010, poi ulterior-

Fig. 3.4. *Tasso di bocciature degli studenti iscritti alla classe III della scuola secondaria di I grado per cittadinanza. Aa.ss. 2007/2008-2010/2011*



Nota: Fra i non promossi sono conteggiati anche i non ammessi all'esame. Per ogni anno scolastico, i dati sono aggiornati a luglio. Sono esclusi dall'analisi gli alunni dei corsi serali.

Fonte: Elaborazione Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna a partire da Osservatorio sulla scolarità Provincia di Bologna su dati Anagrafe Regionale Studenti Emilia-Romagna.

mente cresciuta fino a 8,8 punti nell'a.s 2010/2011 (fig. 3.4).

Anche a livello di scuola secondaria di II grado si evidenziano maggiori difficoltà scolastiche fra gli studenti con cittadinanza straniera, i cui tassi di bocciatura sono assai più elevati di quelli dei colleghi italiani (tab. 3.12). Se non si considerano i «sospesi in giudizio» – che costituiscono poco meno di un terzo dei casi italiani e stranieri (anche in questo caso con valori più elevati per i maschi) – e ci si concentra sui soli bocciati, si rileva una situazione decisamente più critica per gli studenti non italiani: nell'a.s. 2010/2011 risulta bocciato oltre un quarto (26,4%) dei casi, a fronte del 10,2% dei soli studenti italiani (fig. 3.5).

In questo caso il divario tra studenti italiani e stranieri risulta ancor più ampio di quello rilevato con riferimento alla scuola secondaria di I grado (in termini di differenza in punti percentuali), ma pressoché stabile nel corso degli anni scolastici presi in esame: si va infatti dai 15,5 punti dell'a.s. 2007/2008 ai 16,7 dell'anno scolastico seguente e poi a valori appena superiori ai 16 punti nei due anni scolastici successivi. Anche il tasso di

Tab. 3.12. *Esiti scolastici al termine della classe I-IV della scuola secondaria di II grado, distinti per cittadinanza degli alunni. Aa.ss. 2007/2008-2010/2011*

	Alunni con cittadinanza italiana								
	% non promossi			% sospesi in giudizio			N		
	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.
2007/2008	13,0	8,3	10,7	29,9	22,9	26,5	11.649	11.037	22.686
2008/2009	12,3	7,1	9,8	32,5	25,1	28,9	11.750	11.049	22.799
2009/2010	12,3	6,9	9,7	29,6	22,8	26,3	11.857	11.084	22.941
2010/2011	12,6	7,6	10,2	31,2	23,4	27,4	12.010	11.289	23.299

	Alunni con cittadinanza non italiana								
	% non promossi			% sospesi in giudizio			N		
	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.
2007/2008	30,5	22,3	26,3	31,3	28,7	30,0	966	1.035	2.001
2008/2009	29,3	23,8	26,5	35,4	29,3	32,3	1.102	1.141	2.243
2009/2010	30,7	20,7	25,8	30,4	30,2	30,3	1.278	1.223	2.501
2010/2011	30,9	21,6	26,4	31,6	27,9	29,8	1.386	1.300	2.686

Nota: Per ogni anno scolastico, i dati sono aggiornati a luglio. Sono esclusi dall'analisi gli alunni dei corsi serali.

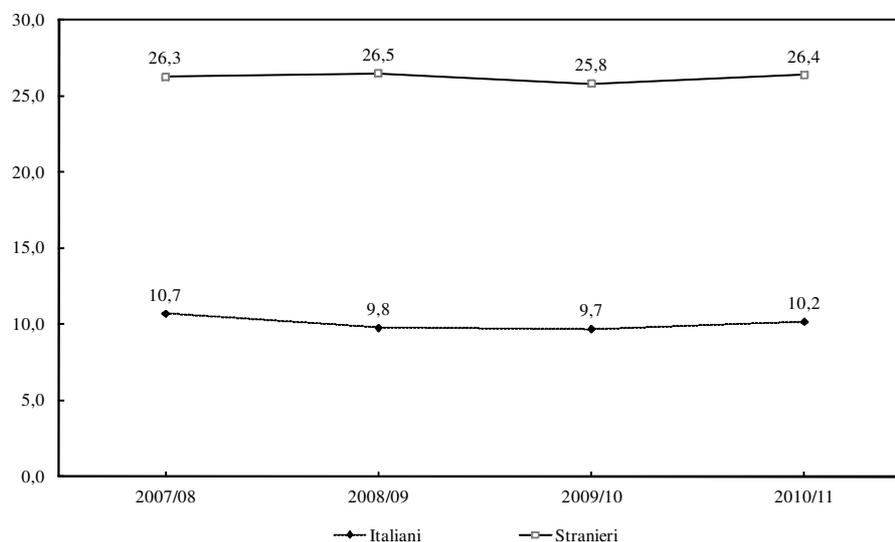
Fonte: Elaborazione Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna a partire da Osservatorio sulla scolarità Provincia di Bologna su dati Anagrafe Regionale Studenti Emilia-Romagna.

bocciatura degli studenti stranieri risulta pressoché stabile negli anni presi in esame.

In questo caso, però, anche fra gli studenti con cittadinanza straniera, la variabile di genere mostra un'influenza considerevole: nell'a.s. 2010/2011 le studentesse straniere respinte sono state il 21,6% del totale a fronte del 30,9% degli studenti stranieri maschi, con una distanza di circa dieci punti percentuali che si riscontra anche nel precedente anno scolastico, ma che risultava invece inferiore nei primi due della serie storica presentata in tab. 3.12 (negli anni, infatti, si è registrato un miglioramento del tasso di studentesse straniere non promosse e un parallelo, lieve, peggioramento, del tasso riferito agli studenti stranieri maschi).

Se poi si considerano solo gli studenti iscritti nella prima classe della scuola secondaria di II grado – quella in cui più elevato è il tasso di bocciatura, pari al 18,5% sul totale degli studenti, valore superiore a quelli degli anni seguenti, tutti inferiori al 10% – la distanza sia fra maschi e femmine, sia fra italiani e stranieri risulta ancor più nitida (fig. 3.6). Rispetto al tasso complessivo di bocciatura del 18,5% poc'anzi ricordato, per gli stranieri si

Fig. 3.5. Tasso di bocciatura degli studenti iscritti nelle classi I-IV della scuola secondaria di II grado per cittadinanza. Aa.ss. 2007/2008-2010/2011



Nota: Per ogni anno scolastico, i dati sono aggiornati a luglio. Sono esclusi dall'analisi gli alunni dei corsi serali.

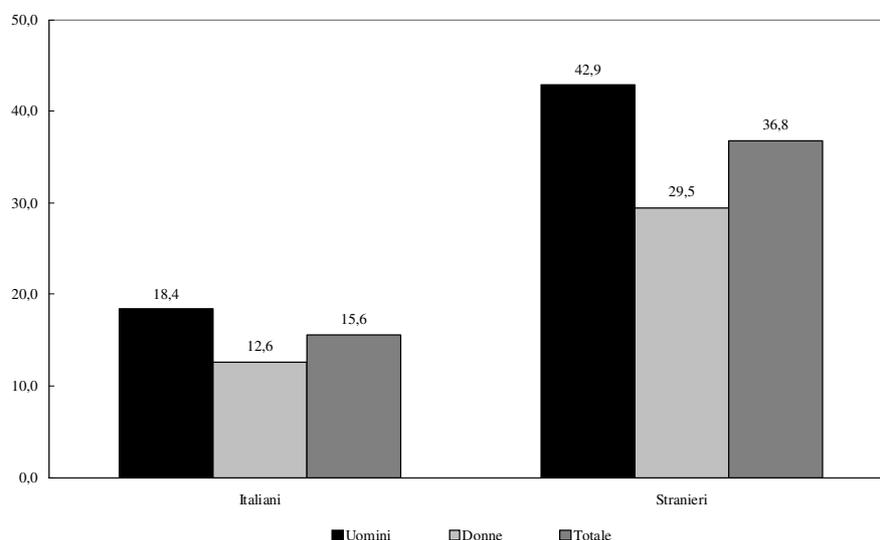
Fonte: Elaborazione Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna a partire da Osservatorio sulla scolarità Provincia di Bologna su dati Anagrafe Regionale Studenti Emilia-Romagna.

registra un tasso del 36,8% (che si avvicina al 43% per i ragazzi mentre si attesta al di sotto del 30% per le ragazze), mentre per gli italiani si arriva al 15,6% (18,4% per i ragazzi e 12,6% per le ragazze).

Per quanto concerne il tasso di bocciatura nella classe quinta della scuola secondaria di II grado (tab. 3.13 e fig. 3.7), si notano andamenti meno lineari, probabilmente anche per effetto di numerosità meno elevate, in particolare con riferimento agli studenti con cittadinanza non italiana. Si osserva comunque, in generale, e per tutti gli anni scolastici presi in esame, una situazione decisamente meno soddisfacente per gli studenti non italiani, in particolare ancora una volta per i ragazzi (anche se va notato anche per essi un leggero miglioramento fra l'a.s. 2009/2010 e l'a.s. 2010/2011).

È opportuno, disaggregando il dato per gli indirizzi scolastici sopra analizzati, un tasso di bocciati tra tutti gli studenti all'esame di maturità più elevato fra gli iscritti agli istituti professionali. Sul totale degli studenti, infatti, per gli istituti professionali il tasso di bocciati è del 10,9%, a fronte del 7,0% registrato per gli istituti tecnici, del 2,5% dei licei e dello 0% dell'area artistica.

Fig. 3.6. *Tasso di bocciatura degli studenti iscritti nella classe I della scuola secondaria di II grado per cittadinanza e genere. A.s. 2010/2011*



Nota: Per ogni anno scolastico, i dati sono aggiornati a luglio. Sono esclusi dall'analisi gli alunni dei corsi serali.

Fonte: Elaborazione Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna a partire da Osservatorio sulla scolarità Provincia di Bologna su dati Anagrafe Regionale Studenti Emilia-Romagna.

Si rileva poi, rispetto a questo dato dell'area professionale (10,9%), un valore percentuale più elevato per gli studenti con cittadinanza straniera (16,5% contro il 9,9% degli italiani) ed in particolare per i ragazzi (20,0% contro il 14,8% registrato per le sole ragazze straniere).

È possibile guardare alla carriera scolastica degli studenti considerando anche la regolarità del percorso, cioè analizzando quanti sono gli studenti iscritti nella classe corrispondente all'età e quanti, invece, accusano uno o più anni di ritardo scolastico e sono, pertanto, iscritti in una classe inferiore a quella che dovrebbero frequentare considerando la loro età.

La tab. 3.14 rileva la maggiore difficoltà da parte degli studenti con cittadinanza non italiana ad avere un percorso scolastico in regola. Nel complesso, nell'a.s. 2010/11, oltre i due terzi degli studenti stranieri iscritti nelle scuole secondarie di II grado accusa un ritardo scolastico contro il 21,1% degli italiani. Il dato deriva da quanto si registra per le singole classi, con difficoltà e ritardi che si rilevano fino alla terza superiore e che poi, per gli studenti stranieri, nelle classi quarta (mentre per gli italiani continuano ad aumentare) e quinta diminuiscono, probabilmente anche perché alcuni studenti abbandona-

Tab. 3.13. *Diplomati e non diplomati nella classe quinta della scuola secondaria di II grado per cittadinanza. Aa.ss. 2007/2008-2010/2011*

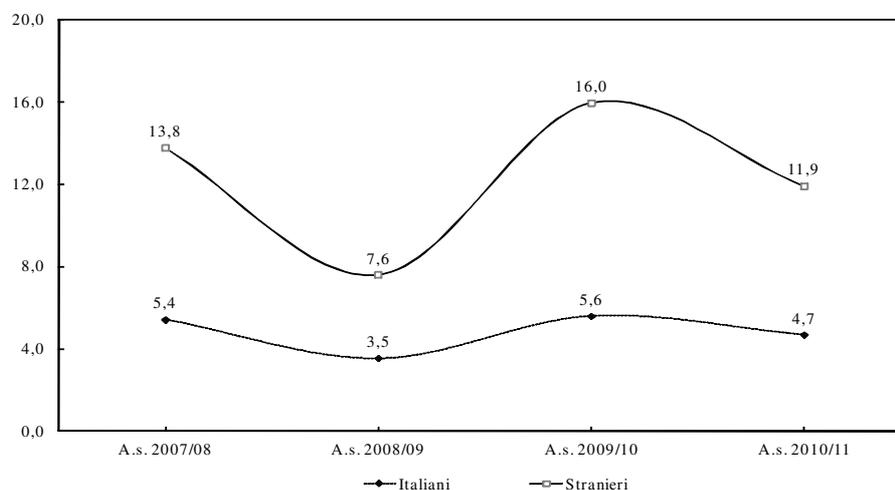
	Alunni con cittadinanza italiana					
	% non diplomati			N		
	M	F	Tot.	M	F	Tot.
2007/2008	6,7	4,2	5,4	2.172	2.323	4.495
2008/2009	4,2	2,9	3,5	2.233	2.335	4.568
2009/2010	7,6	3,6	5,6	2.283	2.330	4.613
2010/2011	7,1	2,3	4,7	2.409	2.455	4.864

	Alunni con cittadinanza non italiana					
	% non diplomati			N		
	M	F	Tot.	M	F	Tot.
2007/2008	16,9	11,0	13,8	89	100	189
2008/2009	10,3	6,0	7,6	78	133	211
2009/2010	16,4	15,6	16,0	110	135	245
2010/2011	16,0	9,0	11,9	119	166	285

Nota: Dati aggiornati a luglio. Sono esclusi dall'analisi gli alunni dei corsi serali. I non diplomati comprendono gli studenti non ammessi all'esame di maturità e quelli bocciati all'esame stesso.

Fonte: Elaborazione Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna a partire da Osservatorio sulla scolarità Provincia di Bologna su dati Anagrafe Regionale Studenti Emilia-Romagna.

Fig. 3.7. *Tasso di bocciatura degli studenti iscritti nella classe V della scuola secondaria di II grado per cittadinanza. Aa.ss. 2007/2008-2010/2011*



Nota: Dati aggiornati a luglio. Sono esclusi dall'analisi gli alunni dei corsi serali. I non diplomati comprendono gli studenti non ammessi all'esame di maturità e quelli bocciati all'esame stesso.

Fonte: Elaborazione Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna a partire da Osservatorio sulla scolarità Provincia di Bologna su dati Anagrafe Regionale Studenti Emilia-Romagna.

Tab. 3.14. *Studenti iscritti nella scuola secondaria di II grado della provincia di Bologna per età e classe frequentata, e percentuale di studenti in regola con gli studi e in ritardo scolastico. A.s. 2011/2012 (ottobre)*

Classe	Età	Studenti con cittadinanza italiana			Studenti con cittadinanza straniera		
		Totale	% in regola	% in ritardo	Totale	% in regola	% in ritardo
I	14	5.903	81,9	18,1	419	33,6	66,4
	15	1.033			455		
	16 e più	272			373		
Tot. I		7.208			1.247		
II	15	4.912	81,1	18,9	239	31,8	68,2
	16	915			282		
	17 e più	232			230		
Tot. II		6.059			751		
III	16	4.322	76,9	23,1	173	29,3	70,7
	17	1.000			230		
	18 e più	297			188		
Tot. III		5.619			591		
IV	17	4.063	76,8	23,2	146	32,7	67,3
	18	961			188		
	19 e più	264			112		
Tot. IV		5.288			446		
V	18	3.709	76,5	23,5	115	36,6	63,4
	19	891			122		
	20 e più	250			77		
Tot. V		4.850			314		
Totale		29.024	78,9	21,1	3.349	32,6	67,4

Nota: Sono esclusi dall'analisi gli alunni dei corsi serali.

Fonte: Elaborazione Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna a partire da Osservatorio sulla scolarità Provincia di Bologna su dati Anagrafe Regionale Studenti Emilia-Romagna.

no a questo punto il percorso e perché è soprattutto nelle prime classi che vengono inseriti giovani stranieri di età superiore a quella prevista.

Tab. 3.15. *Iscritti al sistema di Istruzione e formazione professionale, presso istituti professionali e enti di formazione professionale della provincia di Bologna per cittadinanza. A.s. 2011/2012 (ottobre)*

	Italiani	Stranieri	Totale	Incidenza % stranieri su totale
Presso istituti professionali	1.099	484	1.583	30,6
Presso enti di formazione prof.le	613	358	971	36,9
Totale	1.712	842	2.554	33,0

Fonte: Elaborazione Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna a partire da Osservatorio sulla scolarità Provincia di Bologna su dati Anagrafe Regionale Studenti Emilia-Romagna e Sistema Informativo Formazione Professionale Emilia-Romagna.

3.6. *L'Istruzione e formazione professionale (IeFP)*

L'attuale normativa nazionale prevede che il sistema scolastico – costituito da licei, istituti tecnici e professionali – possa rilasciare diplomi di istruzione secondaria superiore esclusivamente al termine di un percorso di cinque anni.

Al fine di offrire ai giovani la possibilità di scegliere un percorso formativo che, dopo tre anni, permetta comunque l'inserimento nel mercato del lavoro, la Regione Emilia-Romagna ha istituito, con la legge regionale n. 5/2011, il Sistema regionale di Istruzione e formazione professionale (IeFP). Accanto alla scuola secondaria di II grado, sono stati dunque previsti percorsi di istruzione e formazione (legge regionale n. 15/2001), secondo un percorso triennale composto da un primo anno presso gli istituti professionali statali e un secondo e terzo presso gli enti di formazione professionale accreditati.

È prevista per gli studenti la possibilità di proseguire il percorso nell'istituto professionale fino al conseguimento di un diploma di qualifica professionale o di un diploma di maturità, oppure di passare a un ente di formazione per giungere alla qualifica professionale triennale (Provincia di Bologna-Osservatorio scolarità 2011; Morgagni 2012).

Dalla tab. 3.15 si evince la rilevanza di questo tipo di percorso, che accoglie nell'a.s. 2011/2012 oltre 2.554 persone, fra iscritti del primo anno presso istituti professionali e iscritti presso enti di formazione professionale. Quasi la metà di questi iscritti è costituita da cittadini stranieri, in termini relativi più presenti nei percorsi realizzati presso enti di formazione professionale (dove sono il 36,9% degli iscritti, a fronte di una incidenza del 30,6% rilevata con riferimento agli iscritti ai percorsi presso gli istituti professionali).

Tab. 3.16. *Persone iscritte ai Centri territoriali permanenti della provincia di Bologna per il conseguimento della licenza media distinte per genere e cittadinanza. A.s. 2011/2012 (marzo)*

	Totale iscritti	Iscritti stranieri	Inc. % stranieri
M	297	257	86,5
F	92	79	85,9
Totale	389	336	86,4

Fonte: Elaborazione Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna a partire da Osservatorio sulla scolarità Provincia di Bologna su dati Anagrafe Regionale Studenti Emilia-Romagna e Sictp-Sistema informativo Centri territoriali permanenti della provincia di Bologna.

3.7. *I centri territoriali permanenti per il conseguimento della licenza media*

A completamento del quadro relativo ai percorsi di assolvimento del diritto-dovere scolastico e formativo, si deve infine ricordare il ruolo dei Centri territoriali permanenti, che oltre alla formazione per adulti (di cui si dirà tra breve), offrono percorsi nell'ambito del conseguimento della licenza media inferiore¹. In questo tipo di percorso la presenza di cittadini stranieri è particolarmente elevata: si tratta di 336 iscritti stranieri su un totale di 389, con una conseguente incidenza dei primi dell'86,4%.

In termini di incidenza non si registrano particolari differenze di genere (86,5% per gli uomini e 85,9% per le donne), ma va evidenziato che gli iscritti (sia complessivi che stranieri) sono uomini in più di tre quarti dei casi (tab. 3.16).

3.8. *L'apprendistato*

Per le persone di un'età massima di 18 anni è prevista la possibilità di seguire un percorso di inserimento lavorativo con contratto di apprendistato.

I residenti nella provincia di Bologna che, nel periodo compreso fra settembre 2010 e lo stesso mese dell'anno successivo, hanno seguito questa modalità di inserimento nel mercato del lavoro sono stati 346 (di cui quasi tre quarti di 18 anni).

¹ Nel par. 3.10 si presentano i dati relativi alla formazione professionale, che comprende anche la formazione per il diritto-dovere all'istruzione. Difatti, in ottemperanza alla legge n. 296/2006 che ha elevato a 10 anni l'obbligo di istruzione, è prevista la possibilità dell'assolvimento di tale obbligo anche attraverso percorsi di formazione professionale.

Tab. 3.17. *Persone di 16-18 anni residenti in provincia di Bologna inseriti nel mercato del lavoro con contratto di apprendistato, per luogo di nascita (periodo settembre 2010-settembre 2011)*

Età	Italiani	Stranieri	Totale	Inc. % stranieri
16	18	4	22	18,2
17	53	20	73	27,4
18	169	82	251	32,7
Totale	241	106	346	30,6

Nota: La distinzione fra italiani e stranieri si riferisce al paese di nascita e non di cittadinanza.

Fonte: Elaborazione Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Siler.

I 106 cittadini nati all'estero sono il 30,6% dei casi, con un'incidenza che risulta più elevata proprio fra i diciottenni (32,7%), piuttosto che fra i 16-17enni (tab. 3.17).

3.9. *L'istruzione degli adulti*

Si prendono ora in esame i percorsi di istruzione per adulti esclusi dalle analisi condotte nei paragrafi precedenti sulla scuola primaria e secondaria per via delle loro specificità e peculiarità anche in termini di caratteristiche degli iscritti. Essi ricoprono comunque una certa rilevanza nel sistema scolastico provinciale e, come si evidenzierà di seguito, per la popolazione con cittadinanza straniera.

Nell'a.s. 2011/2012 sono oltre 5.500 gli studenti iscritti a corsi scolastici serali attivati presso istituzioni scolastiche di II grado e presso i Centri territoriali permanenti della provincia di Bologna (tab. 3.18). Il dato risulta in crescita rispetto a quello registrato nell'a.s. 2010/2011 (5.091 frequentanti).

Quasi due terzi, il 63,8%, di questi studenti hanno cittadinanza straniera. Questa incidenza media deriva dal dato, più elevato, degli uomini (66,9%) e da quello, meno elevato, delle donne (60,2%).

L'incidenza risulta ancor più elevata se si considerano i soli corsi serali di scuola secondaria superiore attivati presso i Centri territoriali permanenti (74,6% e addirittura 81,7% fra gli uomini frequentanti questi corsi), mentre si riduce considerevolmente nel momento in cui si considerano i soli corsi attivati presso gli istituti scolastici: in questo caso, infatti, l'incidenza della componente straniera dei corsisti scende a circa un terzo del totale (32,8%) e risulta ancor meno alta con riferimento agli uomini (28,9%).

Tab. 3.18. *Adulti con cittadinanza italiana e non italiana, distinti per genere, frequentanti corsi serali attivati presso le scuole secondarie di II grado e i Centri territoriali permanenti nella provincia di Bologna. A.s. 2011/2012 (marzo)*

	Totale studenti		Studenti con cittadinanza non italiana		% studenti con cittadinanza non italiana su tot. studenti		
	M	F	M	F	M	F	Tot.
Corsi serali presso istituz. scolastiche	837	597	242	228	28,9	38,2	32,8
Centri territoriali permanenti	2.159	1.966	1.763	1.316	81,7	66,9	74,6
Totale	2.996	2.563	2.005	1.544	66,9	60,2	63,8

Fonte: Elaborazione Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna a partire da Osservatorio sulla scolarità Provincia di Bologna su dati Anagrafe Regionale Studenti Emilia-Romagna e Sictp-Sistema informativo Centri territoriali permanenti della provincia di Bologna.

3.10. *La formazione professionale*

A ulteriore arricchimento del quadro che si è tratteggiato con i precedenti paragrafi relativi ai percorsi di istruzione, si deve ora considerare la formazione professionale.

Nell'ambito dei percorsi formativi professionali, possono essere individuate le seguenti aree: *a)* il diritto-dovere all'istruzione; *b)* la formazione per occupati e non occupati; *c)* la formazione regolamentata.

Per quanto concerne il *diritto-dovere all'istruzione*, in ottemperanza alla legge n. 296/2006 che ha elevato a 10 anni l'obbligo di istruzione, è prevista la possibilità dell'assolvimento di tale obbligo anche attraverso percorsi di formazione professionale².

La *formazione per occupati e non occupati* consiste in interventi di politica attiva del lavoro per disoccupati, inoccupati e occupati attraverso attività di formazione professionale e percorsi di orientamento e accompagnamento per l'inserimento e il reinserimento lavorativo, che la Provincia di Bologna programma e finanzia³.

² In questo ambito, la Provincia di Bologna, tramite l'Unità operativa Programmazione attività formative-Servizio Scuola e Formazione, gestisce la programmazione delle attività finanziate tramite Fondo sociale europeo, fondi ministeriali ed altri fondi.

³ Le azioni formative sono rivolte principalmente a: l'adeguamento delle competenze dei lavoratori ed al miglioramento della competitività delle imprese; l'inserimento,

Tab. 3.19. *Partecipanti effettivi ai corsi di formazione professionale della provincia di Bologna distinti fra italiani, comunitari (Ue) ed extracomunitari (extra-Ue). Corsi avviati negli anni 2007-2011*

	Italiani	Ue	Extra-Ue	Totale stranieri	Totale	Inc. % stranieri sul totale dei partecipanti
2007	1.984	90	641	731	2.715	26,9
2008	7.337	247	1.556	1.803	9.140	19,7
2009	13.891	284	1.864	2.148	16.039	13,4
2010	10.460	343	1.751	2.094	12.554	16,7
2011	9.125	466	1.513	1.979	11.104	17,8

Fonte: Elaborazione su dati Sistema informativo e Osservatorio offerta formativa-Programmazione, gestione, controllo, Settore Servizi alla persona e alla comunità della Provincia di Bologna.

La *formazione regolamentata* è riconducibile a un insieme eterogeneo di corsi regolamentati dalla Regione sulla base di indicazioni previste da specifiche norme comunitarie, nazionali o regionali. Si tratta essenzialmente di qualsiasi formazione specificamente orientata all'esercizio di una determinata professione e consistente in un ciclo di studi, eventualmente completato da una formazione professionale, un tirocinio professionale o una pratica professionale⁴.

In questo paragrafo si analizza la presenza dei cittadini stranieri nelle diverse categorie cui si può ricondurre la formazione professionale, che sono state previste e realizzate nel 2011 dalla provincia di Bologna.

Gli stranieri che hanno partecipato ai corsi di formazione professionale gestiti dalla Provincia di Bologna nel 2011 sono stati complessivamente 1.979, pari al 17,8% circa del totale dei partecipanti (tab. 3.19).

Se in termini di incidenza percentuale il dato del 2011 risulta in crescita rispetto a quello riferito ai corsi avviati nel precedente 2010, in valori assoluti si registra in realtà un lieve calo dei partecipanti stranieri, che nel 2010 erano 2.094, a fronte dei 1.979 partecipanti del 2011. Il numero di partecipanti stranieri è stato ancor più elevato nei corsi del 2009 (2.148 iscritti); pur tuttavia, nel 2009, a fronte di un totale di partecipanti particolarmente elevato

o reinserimento, lavorativo di giovani e/o adulti non occupati; l'avvio di un percorso di avvicinamento al lavoro o di inserimento lavorativo di persone a rischio di esclusione; l'acquisizione di competenze da parte di lavoratori in cassa integrazione guadagni ordinaria, straordinaria, o in mobilità.

⁴ La Provincia di Bologna pubblica ogni anno un avviso pubblico per il rilascio di autorizzazioni ad attività formative non finanziate afferenti profili di Formazione regolamentata o ad attività formative finalizzate al conseguimento di un certificato di qualifica o di un certificato di competenze afferenti al sistema regionale delle qualifiche.

Tab. 3.20. *Partecipanti italiani e stranieri ai corsi di formazione professionale della provincia di Bologna avviati nel 2011 per tipologia formativa (valori assoluti e percentuali)*

Tipologia formativa (tipologia d'azione)	Valori assoluti			Valori percentuali		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Esperienze individuali in situazioni lavorative	35	12	47	0,4	0,6	0,4
Formaz. all'interno diritto-dovere all'istruzione e alla formaz. /percorsi nella formaz.	1.236	700	1.936	13,5	35,4	17,4
Formaz. all'interno dell'obbligo format., percorsi integrati nell'istruz.	108	41	149	1,2	2,1	1,3
Formaz. iniziale adulti	388	244	632	4,3	12,3	5,7
Formaz. creaz. impresa	164	20	184	1,8	1,0	1,7
Formazione per occupati	7.140	961	8.101	78,2	48,6	73,0
Formazione superiore	54	1	55	0,6	0,1	0,5
Totale	9.125	1.979	11.104	100	100	100

Fonte: Elaborazione su dati Sistema informativo e Osservatorio offerta formativa-Programmazione, gestione, controllo, Settore Servizi alla persona e alla comunità della Provincia di Bologna.

(oltre 16mila persone), si registrava una incidenza degli allievi stranieri sul totale (13,4%) decisamente meno elevata di quella registrata nel 2011 e nel 2011 e segnatamente inferiore a quella degli anni ancora precedenti (19,7% nel 2008 e 26,9% nel 2007). Va però precisato che in questi due anni il numero di partecipanti complessivi era inferiore e che, pertanto, questa elevata incidenza di partecipanti stranieri non significa anche una loro numerosità particolarmente elevata – anzi, nel 2007 si trattava di appena 731 persone, cresciute nel 2008 a 1.803, valori dunque inferiori a quelli registrati nei tre anni seguenti (tab. 3.19)⁵.

⁵ Nella lettura dei dati, va ricordato che con l'anno 2007 ha preso avvio la prima annualità del nuovo Programma operativo regionale Fse 2007-2013, che si differenzia dal precedente (2000-2006) sia per una più scarsa disponibilità di risorse, sia per una diversa articolazione degli obiettivi (i cosiddetti «Assi»). In particolare, per quanto riguarda gli stranieri, questi non sono più oggetto di interventi specificatamente riservati all'interno delle azioni destinate alle categorie in situazione di disagio, ma piuttosto sono inseriti nelle diverse attività sopra ricordate, destinate essenzialmente a occupati (Asse «Adattabilità») e a disoccupati (Asse «Occupabilità»), con un riconoscimento di priorità trasversale (come ad esempio per le donne). Per questa ragione, si presentano i dati soltanto relativi alle annualità della nuova programmazione, data appunto la scarsa comparabilità con i dati delle annualità precedenti. Tuttavia, anche fra le annualità della nuova programmazione, non è possibile una corretta comparazione dei dati, poiché il 2007,

Da rilevare, poi, la prevalenza fra i partecipanti stranieri di cittadini extracomunitari, che hanno costituito oltre l'83% dei casi per tutti gli anni fino al 2010 per poi scendere al 76,5% per le attività formative avviate nel corso del 2011.

Con riferimento alle diverse azioni formative, con l'aiuto della tab. 3.20 si possono evidenziare delle differenze di rilievo nella distribuzione dei partecipanti italiani e stranieri fra i diversi tipi d'azione avviati nel 2011⁶. In particolare, oltre un terzo dei partecipanti stranieri (700 persone, pari al 35,4% del totale dei partecipanti stranieri) risulta iscritto a percorsi nella formazione all'interno del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, a cui si possono sommare i 41 iscritti (2,1%) ai percorsi di formazione all'interno dell'obbligo formativo, percorsi integrati nell'istruzione (tipo d'azione sempre volta all'assolvimento dell'obbligo formativo). Si arriva così a raccogliere il 37,4% dei partecipanti con cittadinanza straniera, a fronte del 14,7% dei partecipanti italiani.

Ciò detto, resta da ricordare che, anche per i cittadini stranieri, l'azione formativa che raccoglie la quota più consistente di partecipanti è quella relativa alla formazione per occupati: ricadono in questi percorsi 961 partecipanti stranieri, pari al 48,6% del complesso di allievi con cittadinanza straniera. Da notare però come in questa azione formativa sia presente oltre il 78% dei partecipanti italiani. Gli stranieri risultano poi maggiormente concentrati nei corsi di formazione iniziale per adulti, che raccolgono oltre il 12% degli stranieri partecipanti ai corsi di formazione a gestione provinciale (contro il 4,3% registrato per i soli partecipanti italiani).

Da sottolineare poi 20 cittadini stranieri partecipanti ai percorsi di formazione per creazione d'impresa, dato per di più in forte incremento rispetto ai 9 partecipanti registrati nel 2010.

Rispetto alla variabile di genere, dalla tab. 3.21 si osserva, per il complesso dei partecipanti stranieri ai corsi gestiti a livello provinciale avviati nel 2011, un sostanziale equilibrio: gli uomini rappresentano infatti il 50,2% dei casi, dunque una percentuale fra gli stranieri ben meno marcata di quella rilevata fra i partecipanti italiani (62,0%).

primo anno di attuazione del nuovo Programma operativo, è stato peculiare per almeno due ordini di ragioni. In primo luogo, perché, in attesa di approvazione dello stesso da parte della Commissione europea, si è dato avvio alla programmazione delle attività «essenziali» e consolidate, e solo a partire dal 2008 si è sviluppata l'intera gamma dell'offerta formativa possibile. In secondo luogo perché nel 2007, per effetto del passaggio alla nuova programmazione, in alcuni segmenti dell'offerta formativa, a carattere biennale o triennale, si sono sommate le «code» della programmazione precedente e l'avvio della nuova.

⁶ Sulla scorta di quanto precedentemente esplicitato in merito alla non piena comparabilità delle diverse annualità, si procede alla disamina delle tipologie formative con riferimento ai soli corsi avviati nel 2011.

Tab. 3.21. *Partecipanti effettivi ai corsi della provincia di Bologna avviati nel 2011 per tipologia formativa, cittadinanza e genere*

Tipologia formativa (tipologia d'azione)	Italiani				Stranieri			
	M	F	Tot.	(N)	M	F	Tot.	(N)
Esperienze individuali in situazioni lavorative	77,1	22,9	100	(35)	66,7	33,3	100	(12)
Formaz. all'interno diritto-dovere all'istruz. e alla formaz. / Percorsi nella formaz.	59,2	40,8	100	(1.236)	68,3	31,7	100	(700)
Formaz. all'interno dell'obbligo format., percorsi integrati nell'istruz.	94,4	5,6	100	(108)	100,0	--	100	(41)
Formaz. iniziale adulti	32,2	67,8	100	(388)	29,5	70,5	100	(244)
Formaz. creaz. impresa	51,8	48,2	100	(164)	20,0	80,0	100	(20)
Formazione per occupati	64,0	36,0	100	(7.140)	40,7	59,3	100	(961)
Formazione superiore	24,1	75,9	100	(54)	--	100,0	100	(1)
Totale	62,0	38,0	100	(9.125)	50,2	49,8	100	(1.979)

Fonte: Elaborazione su dati Sistema informativo e Osservatorio offerta formativa-Programmazione, gestione, controllo, Settore Servizi alla persona e alla comunità della Provincia di Bologna.

Dalla lettura dei dati in serie storica, qui non presentati, si è osservata una progressiva crescita della componente femminile nel corso degli anni, che ha portato a quella quasi perfetta distribuzione di genere registrata per i corsi del 2011 e già sopra ricordata. Basti pensare che gli uomini costituivano circa due terzi del totale dei partecipanti stranieri ai corsi del 2007, circa il 60% di quelli dei due anni seguenti e oltre il 53% di quelli delle attività formative avviate nel 2010.

Se si entra nel dettaglio offerto dalla tab. 3.21, si deve poi sottolineare che questo, leggero, maggior peso percentuale dei partecipanti stranieri maschi non si rileva per tutte le azioni formative. Per alcune di queste, anzi, si registra una preponderanza femminile: è questo il caso della formazione iniziale per adulti (70,5% di donne fra i partecipanti stranieri, dato del resto piuttosto in linea con quello che si registra per la componente italiana dei partecipanti), della formazione per la creazione di impresa (80,0% di donne

Tab. 3.22. *Partecipanti effettivi ai corsi di formazione professionale della provincia di Bologna avviati nel 2011 per genere e paese di cittadinanza (primi 20 paesi in ordine decrescente di numerosità)*

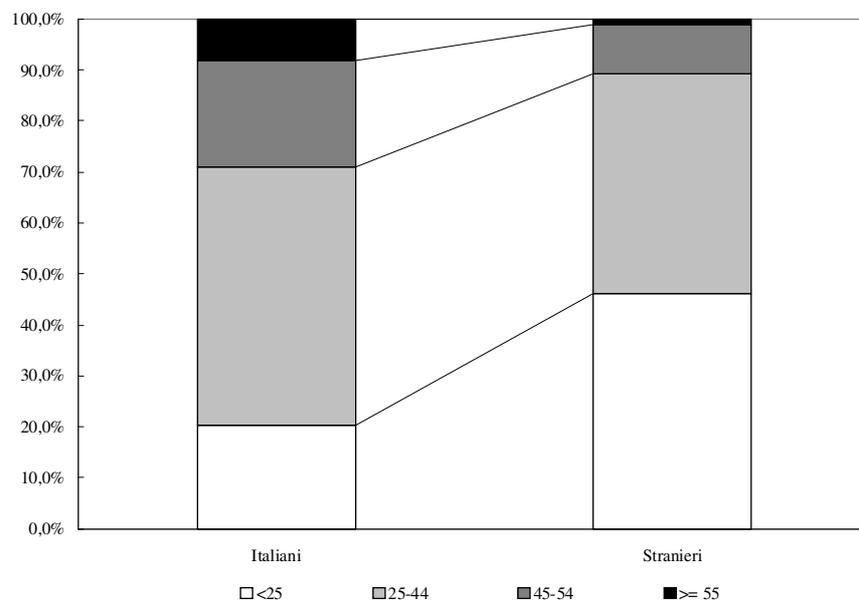
	Uomini	Donne	Totale	(N)	% colonna
Romania	36,3	63,7	100	(358)	18,1
Cina	48,8	51,2	100	(207)	10,5
Marocco	59,0	41,0	100	(195)	9,9
Moldova	35,5	64,5	100	(155)	7,8
Albania	68,8	31,3	100	(112)	5,7
Ucraina	24,2	75,8	100	(91)	4,6
Bangladesh	78,4	21,6	100	(88)	4,4
Filippine	54,8	45,2	100	(73)	3,7
Tunisia	80,0	20,0	100	(70)	3,5
Pakistan	92,6	7,4	100	(68)	3,4
Polonia	22,0	78,0	100	(59)	3,0
Perù	46,4	53,6	100	(56)	2,8
Camerun	32,7	67,3	100	(52)	2,6
Serbia	46,5	53,5	100	(43)	2,2
India	68,4	31,6	100	(19)	1,0
Senegal	77,8	22,2	100	(18)	0,9
Ecuador	35,3	64,7	100	(17)	0,9
Brasile	26,7	73,3	100	(15)	0,8
Costa d'Avorio	26,7	73,3	100	(15)	0,8
Nigeria	40,0	60,0	100	(15)	0,8
Altri paesi	56,5	43,5	100	(253)	12,8
Totale	50,2	49,8	100	(1.979)	100

Fonte: Elaborazione su dati Sistema informativo e Osservatorio offerta formativa-Programmazione, gestione, controllo, Settore Servizi alla persona e alla comunità della Provincia di Bologna.

fra gli stranieri, mentre in questo caso fra gli italiani si rileva una prevalenza maschile) e della formazione per occupati (59,3% di donne fra i partecipanti stranieri, anche in questo caso in controtendenza rispetto a quanto rilevato per i partecipanti italiani).

Dalla tab. 3.22 si nota poi che la cittadinanza presente, con oltre il 18% del totale dei partecipanti stranieri, è quella romena, cresciuta in valore assoluto e in termini di incidenza percentuale rispetto ai corsi del 2010 (240 allievi, pari all'11,5% del totale). Seguono i cinesi, con il 10,5%, nonostante una flessione, in termini assoluti, rispetto all'anno precedente; al terzo posto, i marocchini, con il 9,9%, in chiara flessione rispetto al 13,5% registrato nel 2010. Considerevole poi il peso percentuale dei partecipanti moldovi, pari al 7,8% del totale degli stranieri (6,7% nel 2010).

Fig. 3.9. *Partecipanti effettivi italiani e stranieri ai corsi di formazione professionale della provincia di Bologna avviati nel 2011 per classi di età (valori percentuali)*



Fonte: Elaborazione su dati Sistema informativo e Osservatorio offerta formativa-Programmazione, gestione, controllo, Settore Servizi alla persona e alla comunità della Provincia di Bologna.

Se si considerano i paesi più rappresentati fra i partecipanti ai percorsi formativi del 2011, si osserva una prevalenza femminile fra quanti provengono dall'area dell'Est Europa (Romania, Moldavia, Ucraina, Polonia), in linea con la preponderanza femminile che, per queste comunità, si registra anche in termini di popolazione residente (Istituto Cattaneo 2011). Sempre in linea con la distribuzione per genere dei cittadini residenti, si rileva poi una prevalenza maschile per i paesi del Maghreb, così come per Pakistan, Bangladesh e India, mentre per i paesi latino-americani si evidenzia una prevalenza femminile.

Infine, per quanto riguarda l'età, si registra una maggior concentrazione dei partecipanti stranieri nelle classi più giovani (dato prevedibile vista la loro maggiore presenza nei percorsi di assolvimento dell'obbligo scolastico e formativo): nella fascia di età al di sotto dei 25 anni si trova quasi la metà dei partecipanti stranieri (46,0%), a fronte del 20,3% degli italiani; specularmente, ha almeno 45 anni il 10,7% dei partecipanti stranieri e il 28,9% degli italiani (fig. 3.9).

3.11. *L'università*

A partire dalla riforma degli ordinamenti didattici e dall'introduzione del cosiddetto «3+2», «le immatricolazioni all'università sono riprese in misura cospicua, recuperando il terreno perduto nel corso degli anni novanta» (Cammelli e Gasperoni 2012, 24). Questa crescita, però, si è esaurita – sia per l'Ateneo di Bologna che, più in generale, per le università italiane – già dall'anno accademico (a.a.) 2005/2006, con una progressiva contrazione del numero di immatricolati: «una riduzione dovuta al calo demografico, alla diminuzione degli immatricolati in età adulta, al minor passaggio dalla scuola secondaria superiore all'università; ma forse anche a un clima alimentato da una vasta campagna di critiche nei confronti del sistema universitario italiano. Né va dimenticata la crescente difficoltà di tante famiglie a sostenere i costi dell'istruzione universitaria» (Cammelli e Gasperoni 2012, 24).

In questi stessi anni, gli *immatricolati* con cittadinanza non italiana sono invece aumentati, seppur con una flessione nell'a.a. 2009/2010: l'ultimo dato disponibile, relativo all'a.a. 2010/2011 indica 1.035 immatricolati stranieri (tab. 3.23), il valore più elevato degli ultimi quattro anni accademici e inferiore soltanto a quello registrato nell'a.a. 2006/2007 (1.063).

Ciò si traduce in un incremento dell'incidenza della componente non italiana degli immatricolati, con un picco particolarmente marcato fra l'a.a. 2005/2006 (5,8%) e il successivo 2006/2007 (7,0%); il dato è cresciuto nei due seguenti anni accademici, per poi contrarsi, in linea con la flessione degli immatricolati stranieri sopra ricordata, nell'a.a. 2009/2010 (6,7%), con un parziale recupero nel successivo 2010/2011 (6,8%).

Dalla stessa tab. 3.23 si può rilevare la capacità attrattiva dell'Ateneo bolognese (qui naturalmente inteso nel suo complesso, dunque comprensivo anche dei Poli della Romagna), che concentra ben oltre la metà del totale degli immatricolati stranieri in Emilia-Romagna. La conseguenza è che gli andamenti – in termini assoluti e relativi – sopra illustrati con riferimento all'Ateneo bolognese si ritrovano anche per l'intera regione Emilia-Romagna.

Nonostante la flessione registrata fra l'a.a. 2008/2009 e l'a.a. 2009/2010 sia per Bologna che per gli Atenei emiliano-romagnoli nel loro complesso, il dato provinciale è sistematicamente più elevato di quello regionale, a sua volta decisamente più alto (mediamente di oltre due punti percentuali) di quello nazionale (tab. 3.23).

La crescita del numero delle immatricolazioni degli studenti stranieri si riflette anche sul *dato complessivo degli iscritti*, che mostrano un incremento nel corso degli anni accademici presi in esame in termini assoluti e percen-

Tab. 3.23. *Studenti universitari con cittadinanza non italiana immatricolati negli Atenei della provincia di Bologna, dell'Emilia-Romagna e dell'Italia. Aa.aa. 2001/2002-2010/2011 (valori assoluti e percentuali)*

A.a.	Bologna		Emilia-Romagna		Italia	
	Immatri-colati stranieri	Inc. % immatri-colati stranieri	Immatri-colati stranieri	Inc. % immatri-colati stranieri	Immatri-colati stranieri	Inc. % immatri-colati stranieri
2001/02	703	4,4	1.142	4,2	5.554	1,7
2002/03	785	4,4	1.273	4,3	7.168	2,2
2003/04	815	4,3	1.307	4,1	8.191	2,4
2004/05	1.012	5,7	1.498	5,2	8.758	2,6
2005/06	985	5,8	1.458	5,2	9.099	2,8
2006/07	1.063	7,0	1.611	6,3	10.268	3,3
2007/08	1.023	7,3	1.637	6,6	11.500	3,7
2008/09	1.033	7,7	1.667	6,8	11.704	4,0
2009/10	982	6,7	1.699	6,4	12.188	4,2
2010/11	1.035	6,8	1.692	6,5	11.886	4,1

Nota: Sono compresi tutti i tipi di corso di studio. I dati relativi all'a.a. 2010/2011 sono aggiornati al 15 maggio 2012. I dati relativi alla regione Emilia-Romagna si riferiscono agli atenei di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia, Parma.

Fonte: Elaborazione su dati Miur-Ufficio di Statistica Università e Ricerca.

tuali rispetto al totale degli studenti⁷ (tab. 3.24).

Nell'a.a. 2001/2002, gli studenti stranieri dell'Ateneo di Bologna erano poco più di 3mila e costituivano il 3,1% del totale degli iscritti. Già nell'a.a. 2004/2005 erano cresciuti di quasi mille unità, con un incremento dell'incidenza di quasi un punto percentuale, fino al 4%. Nei due successivi anni accademici si è registrata una crescita di altre mille unità circa, con l'incidenza a sua volta aumentata di oltre un punto percentuale, fino al 5,1%. Nel 2009/2010 gli studenti con cittadinanza straniera iscritti all'Ateneo di Bologna superano per la prima volta le 5mila unità e raggiungono un'incidenza sul totale del corpo studentesco del 6%; la tendenza si rafforza ulteriormente nell'a.a. 2010/2011 (5.137 studenti stranieri, pari al 6,2% del totale degli iscritti).

Fra l'a.a. 2001/2002 e l'a.a. 2010/2011 gli studenti stranieri iscritti all'università di Bologna sono aumentati del 70%. Nello stesso periodo, per gli Atenei della regione Emilia-Romagna si assiste a un incremento del 74%

⁷ Si registra soltanto una contenuta flessione, nei valori assoluti, fra il 2006/2007 e il 2007/2008; a fronte comunque di un ancor più marcato decremento degli iscritti totali, anche per questi anni accademici si rileva una crescita dell'incidenza degli iscritti stranieri sul totale degli iscritti.

Tab. 3.24. *Studenti universitari con cittadinanza non italiana iscritti negli Atenei della provincia di Bologna, dell'Emilia-Romagna e dell'Italia. Aa.aa. 2001/2002-2010/2011 (valori assoluti e percentuali)*

A.a.	Bologna		Emilia-Romagna		Italia	
	Iscritti stranieri	% iscritti stranieri sul totale	Iscritti stranieri	% iscritti stranieri sul totale	Iscritti stranieri	% iscritti stranieri sul totale
2001/02	3.022	3,1	4.664	3,0	25.977	1,5
2002/03	3.301	3,3	5.224	3,2	31.343	1,8
2003/04	3.531	3,5	5.620	3,4	35.299	1,9
2004/05	3.888	4,0	6.182	3,9	38.298	2,1
2005/06	4.166	4,3	6.425	4,1	41.575	2,3
2006/07	4.723	5,1	7.062	4,7	47.521	2,6
2007/08	4.602	5,2	7.064	4,7	51.803	2,9
2008/09	4.846	5,7	7.492	5,1	55.731	3,1
2009/10	5.001	6,0	7.921	5,4	59.515	3,3
2010/11	5.137	6,2	8.119	5,5	62.074	3,5

Nota: Sono compresi tutti i tipi di corso di studio. I dati relativi all'a.a. 2010/2011 sono aggiornati al 15 maggio 2012. I dati relativi alla regione Emilia-Romagna si riferiscono agli atenei di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia, Parma.

Fonte: Elaborazione su dati Miur-Ufficio di Statistica Università e Ricerca.

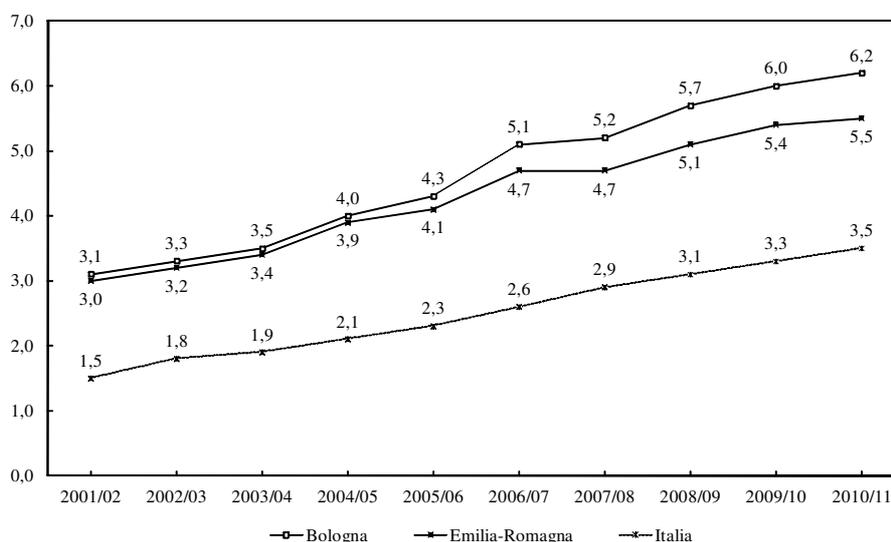
circa, e a livello nazionale addirittura del 139%. Va detto però che, nello stesso periodo, il numero complessivo di studenti iscritti all'Ateneo di Bologna è diminuito di oltre il 15%, quello degli iscritti alle università emiliano-romagnole del 5%, mentre a livello nazionale si è registrato un incremento del 2,4%.

Resta evidente la più alta incidenza degli studenti stranieri nell'Ateneo bolognese, rispetto sia al dato regionale che, soprattutto, nazionale, come esplicitamente illustrato anche dalla fig. 3.10.

Interessante è poi procedere alla disamina dei paesi di cittadinanza degli studenti iscritti all'Ateneo bolognese (tab. 3.25). Il primo posto è occupato dall'Albania, con 880 iscritti, pari al 17,1% del totale degli iscritti con cittadinanza non italiana e assai distanziata dal secondo paese più rappresentato, la Cina, con 579 iscritti, pari all'11,3% del totale. Al terzo posto la Grecia (5,0%) e, immediatamente sotto, la Romania (4,9%). Il primo paese africano che si incontra è il Camerun, in quinta posizione con il 4,3%, seguito da un altro paese africano, il Marocco (3,7%)⁸.

⁸ A titolo di confronto, si ricorda che anche a livello regionale si trova al primo posto l'Albania, seguita però dal Camerun e poi dalla Cina.

Fig. 3.10. Incidenza percentuale iscritti con cittadinanza non italiana sul totale degli iscritti in provincia di Bologna, in Emilia-Romagna e in Italia. Aa.aa. 2001/2002-2010/2011



Nota: Sono compresi tutti i tipi di corso di studio. I dati relativi all'a.a. 2010/2011 sono aggiornati al 15 maggio 2012. I dati relativi alla regione Emilia-Romagna si riferiscono agli atenei di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia, Parma.

Fonte: Elaborazione su dati Miur-Ufficio di Statistica Università e Ricerca.

La tab. 3.25 offre anche la disaggregazione per genere degli iscritti stranieri, evidenziando la prevalenza della componente femminile (60,5%). Questo dettaglio informativo consente anche di rilevare come questa prevalenza femminile non sia comune – e della medesima entità – per i singoli paesi di cittadinanza; risulta infatti particolarmente marcata per la Romania (73,0% di donne), la Moldova (72,4%), l'Ucraina (79,3%) e la Polonia (86,1%), in linea con quanto evidenziato nella prima parte del rapporto (Istituto Cattaneo 2011) relativamente alla netta preponderanza femminile anche fra i cittadini residenti provenienti da questi paesi e, più in generale, dall'Europa centro-orientale. Anche l'Albania, infatti, mostra una prevalenza di donne (65,5% fra gli studenti iscritti di questo paese), così come la Cina (62,9%).

Da notare come, fra i primi venti paesi maggiormente rappresentati fra gli studenti iscritti all'università di Bologna, si evidenzia una maggioranza maschile esclusivamente per i cittadini di Israele (42,6% di donne) e del Marocco (22,4% di donne).

Tab. 3.25. *Studenti con cittadinanza non italiana iscritti all'Ateneo di Bologna per cittadinanza (primi 20 paesi in ordine decrescente di numerosità complessiva). A.a. 2010/2011*

Cittadinanza	M	F	Totale	Distribuzione %	% F su totale
Albania	304	576	880	17,1	65,5
Cina	215	364	579	11,3	62,9
Grecia	120	135	255	5,0	52,9
Romania	68	184	252	4,9	73,0
Camerun	108	112	220	4,3	50,9
Marocco	81	110	191	3,7	57,6
Israele	105	78	183	3,6	42,6
Germania	55	69	124	2,4	55,6
Moldova	32	84	116	2,3	72,4
Ucraina	23	88	111	2,2	79,3
Polonia	15	93	108	2,1	86,1
Iran	35	66	101	2,0	65,3
Russia	12	83	95	1,8	87,4
Svizzera	36	56	92	1,8	60,9
Francia	26	54	80	1,6	67,5
Tunisia	52	15	67	1,3	22,4
Serbia	17	48	65	1,3	73,8
Bulgaria	22	41	63	1,2	65,1
Spagna	28	33	61	1,2	54,1
Turchia	27	33	60	1,2	55,0
Altri paesi	647	787	1.434	27,9	54,9
Totale	2.028	3.109	5.137	100	60,5

Nota: Sono compresi tutti i tipi di corso di studio. I dati relativi all'a.a. 2010/2011 sono aggiornati al 15 maggio 2012.

Fonte: Elaborazione su dati Miur-Ufficio di Statistica Università e Ricerca.

Tutte le facoltà dell'Ateneo bolognese nell'a.a. 2010/2011 vedono la presenza di studenti con cittadinanza non italiana (tab. 3.26). Si registra una prevalenza nella facoltà di Economia (comprensiva delle facoltà di Bologna, Forlì e Rimini), che concentra oltre il 19,1% degli iscritti stranieri, seguita da Medicina e chirurgia (12,5%) e, a breve distanza (11,9%), da Ingegneria (comprensiva delle facoltà di Bologna e di Cesena)⁹.

⁹ La considerevole presenza straniera nelle facoltà tradizionalmente considerate «forti» (come ad esempio ingegneria e medicina) sembra contrastare con quanto evidenziato nei paragrafi precedenti circa la limitata riuscita scolastica dei giovani con cittadinanza straniera nel primo e secondo ciclo di istruzione. Si potrebbe, quindi, ipotizzare che la componente straniera iscritta all'università, sia costituita non tanto da «seconde generazioni» quanto da trasferimenti temporanei a scopo di studio di figli di famiglie re-

Tab. 3.26. *Studenti iscritti all'Ateneo di Bologna per facoltà e cittadinanza (ordine decrescente di numero di studenti con cittadinanza non italiana iscritti). A.a. 2010/2011*

Facoltà	Iscritti italiani	% iscritti italiani	Iscritti stranieri	% iscritti stranieri	Totale	Inc. % stranieri
Economia ^a	7.556	9,8	983	19,1	8.539	11,5
Medicina e chirurgia	5.704	7,4	640	12,5	6.344	10,1
Ingegneria ^b	10.961	14,2	612	11,9	11.573	5,3
Lettere e filosofia	11.876	15,4	582	11,3	12.458	4,7
Scienze politiche ^c	6.486	8,4	412	8,0	6.898	6,0
Giurisprudenza	7.909	10,2	354	6,9	8.263	4,3
Lingue e letterature straniere	3.215	4,2	345	6,7	3.560	9,7
Farmacia	3.076	4,0	294	5,7	3.370	8,7
Scienze matematiche, fisiche e naturali	5.449	7,1	246	4,8	5.695	4,3
Sc. della formazione	5.181	6,7	141	2,7	5.322	2,6
Agraria	1.533	2,0	116	2,3	1.649	7,0
Medicina veterinaria	1.327	1,7	81	1,6	1.408	5,8
Psicologia	1.727	2,2	67	1,3	1.794	3,7
Scienze statistiche	821	1,1	62	1,2	883	7,0
Chimica industriale	556	0,7	61	1,2	617	9,9
Conserv. beni culturali	972	1,3	44	0,9	1.016	4,3
Scuola sup. lingue moderne interpr. tradutt.	772	1,0	44	0,9	816	5,4
Architettura	726	0,9	28	0,5	754	3,7
Scienze motorie	1.434	1,9	25	0,5	1.459	1,7
Totale	77.281	100	5.137	100	82.418	6,2

^a Comprende le facoltà di Bologna, Forlì e Rimini.

^b Comprende le facoltà di Bologna e Cesena.

^c Comprende le facoltà di Bologna e Forlì.

Nota: Sono compresi tutti i tipi di corso di studio. I dati relativi all'a.a. 2010/2011 sono aggiornati al 15 maggio 2012.

Fonte: Elaborazione su dati Miur-Ufficio di Statistica Università e Ricerca.

I primi tre posti di questa graduatoria non corrispondono a quelli rilevati con riferimento ai soli studenti italiani. Infatti, questi ultimi risultano maggiormente concentrati nella facoltà di Lettere e filosofia (15,4%), Ingegneria

lativamente agiate con obiettivi di promozione sociale piuttosto definiti. A questo proposito, si deve ricordare l'attivazione di progetti bilaterali a favore di cittadini stranieri per lo studio presso Atenei italiani e il fatto che, generalmente, questi studenti provenienti dall'estero scelgono percorsi di studio altamente professionalizzanti.

Tab. 3.27. *Laureati con cittadinanza non italiana in provincia di Bologna, in Emilia-Romagna e in Italia. Aa.aa. 2001/2002-2010/2011*

Anno	Bologna		Emilia-Romagna		Italia	
	Laureati stranieri	% laureati stranieri	Laureati stranieri	% laureati stranieri	Laureati stranieri	% laureati stranieri
2002	223	1,8	346	1,7	2.388	1,2
2003	262	1,8	407	1,8	2.863	1,2
2004	323	1,9	499	1,9	3.505	1,3
2005	410	2,3	591	2,0	4.438	1,5
2006	440	2,7	679	2,5	5.027	1,7
2007	525	3,3	796	3,0	5.842	2,0
2008	561	3,5	885	3,3	6.268	2,1
2009	566	3,6	857	3,3	6.554	2,3
2010	699	4,6	1.052	4,1	7.160	2,5

Nota: Sono compresi tutti i tipi di corso di studio. I dati si riferiscono all'anno solare. Per l'anno solare 2010 i dati sono aggiornati al 17 gennaio 2012. I dati relativi alla regione Emilia-Romagna si riferiscono agli atenei di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia, Parma.

Fonte: Elaborazione su dati Miur-Ufficio di Statistica Università e Ricerca.

(14,2%) e Giurisprudenza (10,2%); fra gli studenti stranieri quest'ultima si trova invece al sesto posto (6,9%), superata anche da Scienze politiche, che – fra Bologna e Forlì – raccoglie l'8% degli studenti stranieri iscritti all'Ateneo bolognese.

Questa differente distribuzione per facoltà degli studenti italiani e stranieri si riflette in un differente tasso di incidenza percentuale di questi ultimi sul totale degli iscritti. Essi infatti costituiscono l'11,5% degli iscritti alle facoltà di Economia, il 10,1% a Medicina e chirurgia; mostrano un peso decisamente inferiore, intorno al 4-5%, a Ingegneria, Lettere e filosofia e Giurisprudenza, mentre raggiungono il 9,7% a Lingue e letterature straniere. Gli iscritti con cittadinanza non italiana, pur con numerosità non particolarmente elevate, mostrano un'elevata incidenza anche a Farmacia (8,7%) e, soprattutto, a Chimica industriale (9,9%).

La progressiva crescita illustrata in precedenza con riferimento agli iscritti e agli immatricolati con cittadinanza non italiana nelle università di Bologna, dell'Emilia-Romagna e dell'Italia si riflette naturalmente anche nell'incremento del numero e del peso percentuale dei laureati stranieri.

Nell'anno solare 2010, nell'Ateneo di Bologna si sono laureati 699 studenti stranieri, pari al 4,6% del totale dei laureati di quello stesso anno (tab. 3.27). Il dato risulta superiore a quello degli Atenei emiliano-romagnoli

(4,1%)¹⁰ e di quelli dell'intero paese (2,5%).

Il dato provinciale del 2010 (4,6%) risulta in crescita di un punto percentuale rispetto a quello relativo all'anno solare 2009 (3,6%). Il netto incremento del numero e dell'incidenza percentuale dei laureati stranieri si evidenzia chiaramente prendendo in esame l'intera serie storica per gli anni 2002-2010. I laureati stranieri nel 2001 erano 223, pari all'1,8% del totale dei laureati di quell'anno; nel 2006 erano già pressoché raddoppiati (440, pari al 2,7%), già l'anno seguente superavano le 500 unità (e il 3% di incidenza), fino ad arrivare, come sopra sottolineato, a quasi 700 unità e al 4,6% del totale dei laureati nel 2010.

¹⁰ Si ricorda che dei 1.052 stranieri laureati in Emilia-Romagna nel 2010, circa due terzi (66,4%) hanno conseguito la laurea all'università di Bologna.

4. Cittadini stranieri e sanità

4.1. *Premessa*

In questo capitolo si vuole contribuire alla lettura dei bisogni e della domanda di salute della popolazione straniera, tema particolarmente utile nell'orientamento della programmazione sociale e sanitaria a livello provinciale. A questo fine, si presentano informazioni rese disponibili da strumenti informativi consolidati, come le banche-dati Cedap (certificato di assistenza al parto), Sdo (schede di dimissione ospedaliera) relative ai ricoveri, quella relativa alle prestazioni effettuate in pronto soccorso, la banca-dati Asa (assistenza specialistica ambulatoriale) e infine quella relativa alle interruzioni volontarie di gravidanza (Ivg).

Ai flussi di dati locali disponibili si affiancano, laddove possibile, dati di tendenza ricavati da studi regionali e nazionali, sempre cercando di porre attenzione alla lettura diacronica del dato e alla comparazione con le informazioni relative alla popolazione italiana.

A differenza di quanto fatto finora, questo capitolo include nella categoria degli «stranieri» tanto i residenti quanto i non residenti. Fra questi ultimi sono inclusi i turisti, ma anche gli stranieri presenti in Italia in condizione di irregolarità rispetto alle norme sul soggiorno. Per quanto riguarda, infatti, l'assistenza sanitaria, le cure ospedaliere e ambulatoriali urgenti ed essenziali, l'articolo 35 del T.U. sulla condizione dello straniero equipara la condizione degli immigrati irregolari a quella degli immigrati regolari. La popolazione di cui si parla in questo capitolo (come in quello sui reati e il carcere) non è completamente sovrapponibile a quella di cui si è parlato nei capitoli precedenti del rapporto.

4.2. *I parti*

L'analisi della banca-dati Cedap – ossia dei certificati di assistenza al parto da compilare obbligatoriamente a cura del professionista o comunque della struttura che ha prestato assistenza – consente una lettura degli eventi di nascita avvenuti al domicilio e nelle strutture sanitarie della provincia di Bologna¹.

Dalla tab. 4.1 è possibile cogliere innanzitutto la crescita del numero di parti da parte di cittadine straniere: si passa infatti dai 1.176 eventi del 2003

¹ I dati sono forniti a partire dal 2003 perché la banca-dati Cedap, istituita dal ministero della Salute nel 2001, è entrata a regime solo a partire, appunto, dal 1° gennaio 2003.

Tab. 4.1. *Parti per cittadinanza della madre in provincia di Bologna. Anni 2003-2010*

Anno	Italiana	Straniera	Totale	% parti donne straniere
2003	6.699	1.176	7.875	14,9
2004	6.706	1.480	8.186	18,1
2005	6.664	1.642	8.306	19,8
2006	7.201	1.877	9.078	20,7
2007	6.970	1.889	8.859	21,3
2008	7.124	1.940	9.064	21,4
2009	7.126	2.230	9.356	23,8
2010	5.891	2.072	8.907 ^a	26,0

^a Sono esclusi 944 casi per i quali la cittadinanza della madre non è nota.

Fonte: Elaborazione su banca-dati Cedap 2010-Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali-Rer.

Tab. 4.2. *Parti per paese di cittadinanza della madre in provincia di Bologna (primi 15 paesi di cittadinanza). Anno 2010*

Paese di cittadinanza	Distribuzione %
Marocco	18,5
Romania	13,9
Albania	6,9
Bangladesh	6,3
Moldova	5,9
Cina	5,5
Pakistan	4,5
Tunisia	4,1
Filippine	2,9
Ucraina	2,8
Nigeria	2,7
Polonia	2,1
Serbia	2,1
Sri Lanka	1,5
Perù	1,5
Altri paesi	18,8
Totale	100
(N)	(2.072) ^a

^a Esclusi 944 casi per i quali la cittadinanza della madre non è nota.

Fonte: Elaborazione su banca-dati Cedap 2010-Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali-Rer.

Tab. 4.3. *Parti per servizio prevalente utilizzato in gravidanza e per cittadinanza della madre. Provincia di Bologna, anno 2010*

Anno	Italiana	Straniera	Totale
Ginecologo o ostetrico privato ^a	79,7	23,3	65,0
Consultorio familiare pubblico	13,0	53,5	23,5
Ambulatorio ospedale pubblico	6,1	20,1	9,8
Consultorio familiare privato	1,1	2,3	1,4
Nessun servizio utilizzato	0,1	0,8	0,3
Totale	100	100	100
(N) ^b	(5.891)	(2.072)	(7.963)

^a Compreso intramoenia.

^b Esclusi 944 casi per i quali la cittadinanza della madre non è nota.

Fonte: Elaborazione su banca-dati Cedap 2010-Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali-Rer.

ai 2.072 del 2010, con un conseguente incremento del 76,2%¹. In parallelo, i parti delle donne con cittadinanza italiana sono rimasti pressoché stabili (sempre ricordando che per il 2010 c'è una quota considerevole di casi esclusi dall'analisi). Ciò fa sì che l'incidenza dei parti delle donne straniere abbia negli anni assunto una rilevanza crescente. Essi costituivano meno del 15% dei casi nel 2003, circa il 20% nel biennio 2005-2006, oltre il 21% nei due anni seguenti, il 23,8% nel 2009 e il 26% nel 2010. Il dato regionale risulta ancor più elevato: 29,3% nel 2010 (Orfm 2012), mentre il dato nazionale, relativo alle sole strutture pubbliche, indica un tasso del 16,9% (Libertàcivili 2012).

L'incidenza dei parti da parte di donne straniere sul totale dei parti risulta assai più elevata di quella della componente straniera della popolazione femminile in età fertile. Infatti, le donne straniere in età fertile (15-49 anni) sono il 16,5% del totale delle donne della stessa fascia di età residenti nella provincia di Bologna: una loro incidenza del 26,0% sul totale dei parti significa pertanto un loro contributo alla natalità provinciale più che proporzionale rispetto al loro peso demografico. Ciò deriva dalla più giovane età delle cittadine e dei stranieri (Istituto Cattaneo 2011) e dai più elevati tassi di natalità rispetto alla popolazione italiana (Orfm 2012).

Per quanto concerne i paesi di cittadinanza delle madri, si rileva una prevalenza di cittadine del Marocco (18,5% dei parti con madre straniera la cui cittadinanza è nota) e della Romania (13,9%). Gli altri paesi risultano as-

¹ Al leggero decremento che si registra fra il 2009 e il 2010 non pare opportuno dare particolare risalto dal momento che nel 2010 si registrano quasi mille parti con madre di cittadinanza non nota.

Tab. 4.4. *Parti in provincia di Bologna per cittadinanza della madre e momento della prima visita di controllo in gravidanza. Anno 2010*

Visita di controllo	Italiana	Straniera	Totale
Entro l'VIII settimana	77,9	56,0	72,2
Fra la IX e l'XI settimana	17,1	23,0	18,7
A partire dalla XII settimana	5,0	21,0	9,2
Totale	100	100	100
(N) ^a	(5.890)	(2.062)	(7.952)

^a Esclusi 944 casi per i quali la cittadinanza della madre non è nota.

Fonte: Elaborazione su banca-dati Cedap 2010-Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali-Rer.

Tab. 4.5. *Parti in provincia di Bologna per cittadinanza della madre e numero di visite di controllo effettuate. Anno 2010*

Visite di controllo effettuate	Italiana	Straniera	Totale
Meno di 4	1,7	9,7	3,8
Da 4 a 7	48,8	61,9	52,1
Oltre 7	49,5	28,4	44,1
Totale	100	100	100
(N) ^a	(5.891)	(2.072)	(7.973)

^a Esclusi 944 casi per i quali la cittadinanza della madre non è nota.

Fonte: Elaborazione su banca-dati Cedap 2010-Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali-Rer.

sai distaccati, con l'Albania, al terzo posto, collocata al 6,9%, seguita dal Bangladesh con il 6,3% e della Moldavia con il 5,9% (tab. 4.2).

Notevolmente diverso da parte delle cittadine italiane e straniere risulta poi il tipo e la frequenza del ricorso all'assistenza. Il 79,7% dei parti delle italiane è seguito da un ginecologo/ostetrico privato contro il 23,3% dei parti delle straniere, che – al contrario – sono più frequentemente (53,5%) seguiti dagli specialisti dei consultori pubblici oppure da quelli degli ambulatori istituiti presso gli ospedali pubblici (20,1%) (tab. 4.3).

Il divario fra parti italiani e stranieri risulta evidente anche considerando la settimana di gravidanza in cui viene effettuata la prima visita, criterio che rientra fra gli indicatori suggeriti dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) come predittivi di rischio per la salute materna e fetale, dal momento che un'inadeguata assistenza prenatale aumenta il rischio di complicanze e di patologie neonatali. Solo nel 5% dei parti italiani si è ricorsi alla prima visita dopo l'undicesima settimana di gravidanza, mentre il valore di questo

stesso indicatore sale al 21,0% se si considerano i parti delle straniere (tab. 4.4). Il dato è comunque notevolmente inferiore a quello mediamente registrato a livello regionale (26,7% per lo stesso 2010). Del resto, a livello regionale anche il dato relativo ai parti delle sole donne italiane risulta a sua volta più elevato (9,0%) (Orfm 2012).

Alla stessa maniera, si osserva che per il 49,5% dei parti delle cittadine italiane sono state effettuate almeno otto visite di controllo contro il 28,4% dei parti delle cittadine straniere (tab. 4.5).

4.3. *I ricoveri ospedalieri*

Nel 2010 il numero complessivo di ricoveri² nelle strutture ospedaliere della provincia di Bologna ha subito una leggera contrazione rispetto agli anni precedenti, riducendosi dell'1,0% rispetto al 2009 e riallineandosi così ai valori del periodo 2006-2007 (tab. 4.6).

Questa flessione ha riguardato in realtà i soli pazienti stranieri, ridottisi del 20,3% fra il 2009 e il 2010, ma non quelli italiani (+0,4% nello stesso biennio). Anche a livello regionale (Orfm 2012) si assiste alla medesima tendenza, con i ricoveri di cittadini italiani pressoché stabili (+0,2%) e quelli di cittadini stranieri in decremento, seppur assai più contenuto (-2,4%).

Ne deriva, a livello provinciale e regionale, una diminuzione del tasso di incidenza dei ricoveri di cittadini stranieri sul totale. Nel 2010, nelle strutture ospedaliere di Bologna si registra un'incidenza del 5,6% contro il 7,0% del 2009 (tab. 4.7) e in Emilia-Romagna, rispettivamente, del 7,3% contro il 7,5% (Orfm 2012).

Si nota dunque un tasso provinciale più basso di quello regionale – in linea con la più bassa incidenza dei cittadini stranieri sul totale dei residenti in provincia di Bologna rispetto al dato complessivo regionale (Istituto Cattaneo 2011). Si rileva, comunque, a livello sia provinciale sia regionale, un tasso di incidenza dei cittadini stranieri ospedalizzati che è inferiore a quello registrato per la popolazione residente (10,4% per Bologna, 11,3% per l'Emilia-Romagna).

La distribuzione dei ricoveri per cittadinanza rispecchia a grandi linee la composizione demografica, con i primi posti occupati da cittadini di Romania (16,8% dei ricoveri di cittadini stranieri), Marocco (15,8%), Albania (9,1%), Moldova (5,3%) e – con valori compresi fra il 4 e il 5% – Pakistan e Ucraina (tab. 4.7).

²I dati sono tratti dalla banca-dati Sdo, istituita dal ministero della Salute nel 1993. La scheda di dimissione ospedaliera prevede una registrazione obbligatoria delle informazioni relative ad ogni paziente all'atto di ogni dimissione da ospedali pubblici e privati.

Tab. 4.6. *Ricoveri ospedalieri per cittadinanza del paziente in provincia di Bologna. Anni 2001-2010*

Anno	Italiani	Stranieri	Totale	% stranieri su totale
2001	129.196	4.698	133.894	3,5
2002	121.445	5.156	126.601	4,1
2003	122.586	5.989	128.575	4,7
2004	217.992	10.986	228.978	4,8
2005	212.094	11.590	223.684	5,2
2006	207.548	12.610	220.158	5,7
2007	206.916	13.164	220.080	6,0
2008	208.069	14.554	222.623	6,5
2009	207.089	15.473	222.562	7,0
2010	207.923	12.333	220.256	5,6

Fonte: Elaborazione su banca-dati Sdo 2010-Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali-Rer.

Tab. 4.7. *Ricoveri ospedalieri per cittadinanza e sesso del paziente in provincia di Bologna (primi 15 paesi di cittadinanza). Anno 2010*

Paese di cittadinanza	M	F	Totale	Distribuzione %	Incidenza % donne
Romania	628	1.447	2.075	16,8	69,7
Marocco	779	1.167	1.946	15,8	60,0
Albania	524	602	1.126	9,1	53,5
Moldova	155	539	694	5,6	77,7
Pakistan	277	320	597	4,8	53,6
Ucraina	87	440	527	4,3	83,5
Tunisia	222	244	466	3,8	52,4
Bangladesh	174	276	450	3,6	61,3
Cina	113	322	435	3,5	74,0
Filippine	84	204	288	2,3	70,8
Polonia	46	209	255	2,1	82,0
Nigeria	59	179	238	1,9	75,2
Serbia	89	146	235	1,9	62,1
Sri Lanka	75	87	162	1,3	53,7
Perù	34	127	161	1,3	78,9
Altri paesi	1.041	1.637	2.678	21,7	61,1
Totale	4.387	7.946	12.333	100	64,4

Fonte: Elaborazione su banca-dati Sdo 2010-Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali-Rer.

Sul complesso dei ricoveri di italiani e stranieri si registra una prevalenza di pazienti donne (53,3% del totale); tale preminenza è decisamente più elevata per i cittadini stranieri (64,4%) che per gli italiani (52,6%). Risulta poi decisamente preponderante per quelle comunità che, anche in termini di popolazione residente, esibiscono una netta prevalenza femminile, come nel caso della Moldova, dell'Ucraina, della Polonia (tab. 4.7).

Del resto, i dati relativi alla causa del ricovero – disponibili a livello regionale (Orfm 2012) – evidenziano che il primo motivo di ricorso alle strutture ospedaliere da parte degli stranieri è il parto e, più in generale, la gravidanza, ben più di quanto non si registri per i cittadini italiani. Ciò è spiegabile soprattutto sulla base di quanto già illustrato nel paragrafo precedente e nella prima parte del rapporto (Istituto Cattaneo 2011) circa la composizione anagrafica della popolazione straniera, assai più giovane. Difatti, anche a livello nazionale si osserva che per i cittadini stranieri maggiorenni maschi i tassi di ospedalizzazione sono più bassi di quelli degli italiani, mentre per le donne il rapporto si inverte, con le straniere che registrano tassi di ospedalizzazione più elevati rispetto alle italiane, come ricordato per effetto principalmente dei parti (Libertàcivili 2012).

4.4. *Prestazioni in pronto soccorso e di specialistica ambulatoriale*

Nel 2011 sono stati registrati 292.789 accessi di cittadini stranieri (residenti e non) presso il pronto soccorso della provincia di Bologna; si tratta del 12,2% del totale degli accessi registrati nell'anno (tab. 4.8).

Nel complesso, si registra una leggera prevalenza di accessi da parte delle donne, che è appena più marcata nel caso dei cittadini stranieri (53,6% a fronte del 51,8% degli italiani). Una prevalenza maschile, sia per gli italiani che per gli stranieri, si rileva esclusivamente fra gli accessi con il cosiddetto «codice rosso», indicante una situazione critica con imminente pericolo di vita per il paziente¹.

¹ L'accesso al pronto soccorso prevede l'esecuzione, da parte del personale sanitario, di un insieme di procedure codificate (*triage*), che permettono la valutazione delle priorità assistenziali delle persone che si presentano, stabilendo un ordine di accesso alla visita medica ponderato alla gravità dei sintomi accusati. Il metodo del *triage* stabilisce un codice colore per rendere universalmente identificabile l'urgenza del trattamento per ogni singolo soggetto. Il «codice bianco» indica una condizione non urgente e impropriamente giunta al pronto soccorso, risolvibile in altra sede; il «codice verde» si riferisce a una condizione poco critica, un accesso di bassa priorità; il «codice giallo» si applica in condizione grave, senza imminente pericolo per la vita, ma che necessita un accesso rapido alle cure; il «codice rosso» definisce una condizione molto critica caratterizzata da imminente pericolo di vita, che impone un accesso immediato alle cure.

Tab. 4.8. *Prestazioni effettuate nei pronto soccorso degli ospedali della provincia di Bologna per codice di priorità e cittadinanza. Anno 2011*

<i>Triage infermieristico all'ingresso</i>	Italiani		Stranieri		Inc. % stranieri	Inc. % donne straniere su tot. donne
	Valori %	di cui donne (%)	Valori %	di cui donne (%)		
Codice bianco	6,8	52,1	11,7	52,2	19,2	19,2
Codice verde	52,6	53,5	62,2	57,5	14,1	15,0
Codice giallo	36,6	49,8	24,1	45,4	8,4	7,7
Codice rosso	4,0	46,3	2,0	36,4	6,5	5,2
Totale	100	51,8	100	53,6	12,2	12,6
(N)	(2.110.680)		(292.789)			

Fonte: Elaborazione su banca-dati regionale PS-Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali-Rer.

Tab. 4.9. *Prestazioni di specialistica ambulatoriale erogate in provincia di Bologna in regime di servizio sanitario nazionale per cittadinanza del paziente. Anni 2006-2010*

Anno	Italiani	Stranieri	Totale	% stranieri su totale
2006	16.459.445	566.397	17.025.842	3,3
2007	15.847.673	606.247	16.453.920	3,7
2008	17.859.037	820.968	18.680.005	4,4
2009	16.590.064	827.370	17.417.434	4,8
2010	17.448.630	973.410	18.422.040	5,3

Nota: La banca-dati considera gli apolidi e i senza fissa dimora/non definiti come «stranieri».

Fonte: Elaborazione su banca-dati Asa-Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali-Rer.

Proprio con riferimento al tipo di codice attribuito al momento dell'accesso al pronto soccorso si evidenziano differenze di rilievo fra italiani e stranieri. Infatti, fra questi ultimi è più elevata la quota di casi che accede con «codice bianco» o «codice verde» – dunque in condizioni non critiche: sommando queste due prime categorie si raccolgono quasi i tre quarti (73,9%) degli accessi di cittadini stranieri e meno del 60% di quelli di cittadini italiani (tab. 4.8). Ciò si traduce in una più alta incidenza di cittadini stranieri fra i «codice bianco» (19,2%), i «codice verde» (14,1%) e una inferiore fra i «codice giallo» (8,4%) e «codice rosso» (6,5%).

L'incidenza della componente straniera risulta più bassa nel momento in cui si vanno a considerare le prestazioni specialistiche ambulatoriali. In questo caso si è utilizzata la banca-dati Asa, che rileva le informazioni riguardanti le prestazioni rese ai pazienti esterni, in ambito ospedaliero e territoriale, dai centri pubblici e privati accreditati².

In questo caso, infatti, le prestazioni erogate a cittadini stranieri sono, nel 2010, il 5,3% del totale. Il tasso percentuale risulta inferiore non solo a quello rilevato per l'accesso al pronto soccorso, ma anche a quello dei ricoveri ospedalieri (5,6%) analizzato nel paragrafo precedente, così come a quello dell'incidenza in termini di popolazione residente (10,4%).

Questo tasso risulta comunque in progressivo incremento nel corso degli anni; infatti, risultava del 3,3% nel 2006, del 3,7% nel 2007, pari al 4,4% nell'anno seguente e poco inferiore al 5% nel 2009 (tab. 4.9).

La crescita in termini di incidenza relativa deriva da un significativo incremento anche del numero assoluto di prestazioni specialistiche ambulatoriali erogate a favore dei cittadini stranieri, cresciute fra il 2006 e il 2010 in maniera assai marcata (+71,9%) e segnatamente in modo più consistente di quanto registrato fra i cittadini italiani (+6,0%).

Anche la modalità di accesso alle prestazioni specialistiche ambulatoriali è assai differente fra cittadini italiani e stranieri. Se è vero infatti che entrambi accedono principalmente per modalità ordinaria, dunque con visite programmabili, è altrettanto vero che ciò avviene assai più di frequente per gli italiani che per gli stranieri (66,6% contro 57,4%). Questi ultimi, di converso, accedono alla specialistica ambulatoriale più sovente dal pronto soccorso (non seguito da ricovero): ciò accade per circa un quinto (19,9%) delle prestazioni specialistiche a favore di cittadini stranieri, a fronte del 7,1% rilevato per gli italiani (tab. 4.10). A ciò si aggiunge anche un più frequente ricorso da parte dei cittadini stranieri all'osservazione breve intensiva (Obi) per approfondimenti clinici a seguito di ricovero al pronto soccorso³.

Maggiore da parte degli stranieri è anche l'accesso urgente (entro le 24 ore) e quello differibile a sette giorni, mentre fra gli italiani è più diffusa la

²La banca-dati è stata istituita con delibera di Giunta regionale n. 1296/1998.

³Si ricorda che accesso diretto si intendono le prestazioni che originano nel contesto di una visita ambulatoriale o nel caso di accesso alla struttura senza prenotazione (es. accesso diretto al laboratorio con richiesta del medico prescrittore, ma senza prenotazione). Per *day service* si intende una modalità di assistenza alternativa al ricovero ospedaliero (ordinario e *day hospital*). È un modello organizzativo ed operativo, attuato in ambito ospedaliero e/o all'interno di una struttura ambulatoriale territoriale. Il *day service* affronta problemi clinici di tipo diagnostico e terapeutico che necessitano di prestazioni pluridisciplinari, anche invasive e non prevede la permanenza con osservazione prolungata del paziente. Per *osservazione breve intensiva* si intende una fase di osservazione di breve periodo durante la quale si effettuano prestazioni terapeutiche e/o diagnostiche. Si attiva quando il paziente che accede al pronto soccorso necessita di approfondimenti clinici. Questa fase consente di decidere sulla necessità di un ricovero.

Tab. 4.10. *Prestazioni di specialistica ambulatoriale erogate in provincia di Bologna in regime di servizio sanitario nazionale per modalità di accesso. Anno 2010*

Modalità d'accesso	Distribuzione % italiani	Distribuzione % stranieri	Distribuzione % totale	Inc. % stranieri su totale
Ordinario (programmabile)	66,6	57,4	66,2	4,6
Controllo/programmato	8,2	4,8	8,0	3,2
Urgente (24 h)	0,5	1,0	0,6	8,9
Urgente differibile (7 giorni)	2,5	4,5	2,6	9,1
Day service ^a	5,2	2,0	5,1	2,1
Pronto soccorso non seguito da ricovero	7,1	19,9	7,7	13,6
Screening (programma aziendale/regionale)	0,6	0,3	0,6	2,8
Accesso diretto ^b	6,1	5,5	6,1	4,8
Osservazione breve intensiva (Obi) ^c	2,1	4,0	2,2	9,6
Altro	0,9	0,5	0,9	3,0
Totale	100	100	100	5,3
(N)	(17.448.630)	(973.410)	(18.422.040)	

Nota: La banca-dati considera gli apolidi e i senza fissa dimora/non definiti come «stranieri».

Fonte: Elaborazione su banca-dati Asa-Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali-Rer.

prestazione di controllo programmabile.

Si rileva dunque il maggior ricorso da parte dei cittadini stranieri al pronto soccorso e ai servizi e alle prestazioni ad esso connesse, un minor ricorso a visite di controllo e programmabili, ma non soltanto per la differente struttura anagrafica di questa componente della popolazione, che è più giovane rispetto a quella degli italiani. Infatti, oltre a questa differente caratterizzazione, si deve aggiungere che gli stranieri presenti in Italia hanno in generale «un buon capitale di salute da scambiare con la forza di lavoro» (Libertàcivili 2012, 84). Il maggior ricorso al pronto soccorso e a prestazioni urgenti possono anche essere considerate conseguenza di condizioni di vita e di lavoro poco sicure (dunque con una più alta probabilità di traumi e infortuni) o di «fattori di rischio propri dell'area di provenienza» (malattie cosiddette di importazione, come quelle endemiche o quelle ereditarie tipiche del paese di origine)» (Libertàcivili 2012, 84) o infine – come già ricordato – di errori nel percorso assistenziale, per la difficoltà linguistica e la minor conoscenza della rete dei servizi.

4.5. *Le interruzioni volontarie di gravidanza*

Un altro ambito nel quale continuano a essere differenti gli stili di comportamento della popolazione straniera rispetto a quella autoctona è il ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza (Ivg).

La relazione sulla situazione sanitaria del paese del ministero della Salute (2011), come già il *Primo rapporto sull'immigrazione* pubblicato dal ministero dell'Interno (2007) evidenziano che l'incidenza delle interruzioni volontarie di gravidanza da parte delle donne straniere ha assunto dimensioni via via crescenti nel corso degli anni, anche come conseguenza dell'aumento – in valori assoluti e relativi – della popolazione immigrata. La relazione ministeriale aggiunge però che il fenomeno non può essere spiegato esclusivamente in questi termini, dal momento che le donne straniere presentano tassi di abortività che sono più di tre volte superiori a quelli delle italiane⁴. Questo fenomeno risulta tuttavia di difficile lettura, dal momento che le cittadine straniere presentano una differente composizione socio-demografica rispetto alle donne italiane (molto variabile anche fra le diverse comunità), con mutamenti nel tempo a seconda del peso delle diverse cittadinanze e dunque delle culture del paese di provenienza e dei diversi approcci alla contraccezione e all'aborto nei paesi di origine (Libertàcivili 2012); si devono altresì considerare le differenze nei sistemi dei servizi sanitari nei paesi di origine.

Il peso considerevole delle Ivg da parte delle donne straniere risulta palese anche nella provincia di Bologna: delle 2.661 Ivg effettuate nel 2010, 1.153 – ossia il 43,3% – riguarda cittadine straniere (tab. 4.11). Il dato risulta pressoché in linea con quello regionale del 45,2% (Orfm 2012).

Il dato provinciale si riferisce alle interruzioni avvenute nel territorio della provincia, ma, come si può evincere dalla tab. 4.11, include anche persone residenti fuori dal territorio di Bologna. Infatti, solo tre quarti (75,3%) delle Ivg avvenute nel 2010 a Bologna riguardano donne residenti nei territori delle Ausl di Bologna e di Imola (78,8% per le donne straniere); una quota non trascurabile (5,8%, ma 2,9% per le donne straniere) risiede in altre province, così come altre – soprattutto italiane – provengono da altre regioni del paese.

Circa le caratteristiche delle donne si rileva una differenza di rilievo rispetto allo stato civile di italiane e straniere (tab. 4.12): fra le prime, circa due terzi (65,0%) sono nubili, mentre questa proporzione scende al 47,0% fra le seconde. Per le cittadine straniere, di converso, pesano percentualmente di più le Ivg relative a donne coniugate (47,0% contro il 28,8% delle italiane).

Per una lettura in serie storica del fenomeno e per un confronto diacronico fra italiane e straniere non è opportuno prendere a riferimento i valori

⁴ I tassi provinciali di abortività distinti per cittadinanza sono presentati in tab. 4.13.

Tab. 4.11. Interruzioni volontarie di gravidanza effettuate in provincia di Bologna per luogo di residenza e cittadinanza. Anno 2010

Luogo di residenza	Italiana	Straniera	Totale	Incidenza % straniera su totale
Bologna	65,6	69,6	67,3	44,8
Imola	9,4	6,2	8,0	33,8
Altre Ausl della regione	8,1	2,9	5,8	21,3
Altre regioni	16,8	2,8	10,7	11,2
Estero	0,1	18,5	8,1	99,1
Totale	100	100	100	43,3
(N)	(1.508)	(1.153)	(2.661)	

Nota: Sono escluse le Ivg effettuate da residenti della provincia di Bologna in strutture fuori regione.

Fonte: Elaborazione su banca-dati regionale Ivg-Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali-Rer.

Tab. 4.12. Interruzioni volontarie di gravidanza effettuate in provincia di Bologna per stato civile e cittadinanza. Anno 2010

Stato civile	Italiana	Straniera	Totale
Nubile	65,0	47,0	57,2
Coniugata	28,8	47,0	36,7
Separata/ divorziata	6,0	5,6	5,8
Vedova	0,2	0,3	0,3
Totale	100	100	100
(N)	(1.508)	(1.153)	(2.661)

Nota: Sono escluse le Ivg effettuate da residenti della provincia di Bologna in strutture fuori regione.

Fonte: Elaborazione su banca-dati regionale Ivg-Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali-Rer.

assoluti, dal momento che risentono, come sopra illustrato, della differente – e mutevole negli anni – composizione anagrafica della popolazione italiana e straniera; si fa piuttosto ricorso all’analisi del tasso di abortività, calcolato rapportando il numero di interruzioni volontarie di gravidanza registrate in un anno alla popolazione femminile di 15-49 anni residente (al 31 dicembre dello stesso anno)⁵.

⁵ Va precisato che per il calcolo di questo tasso al numeratore non si utilizza il numero complessivo di interruzioni volontarie di gravidanza registrate sul territorio, dal momento che – come visto – una parte considerevole afferisce a donne non residenti nel-

Tab. 4.13. *Tassi di abortività per cittadinanza in provincia di Bologna. Anni 2005-2010*

Anno	Italiana	Straniera	Totale
2005	7,7	39,6	11,0
2006	7,4	32,4	10,1
2007	7,3	26,4	9,6
2008	7,0	27,2	9,9
2009	7,0	24,5	9,7
2010	6,6	24,8	9,6

Nota: Tasso di abortività: Ivg effettuate da donne residenti / Donne residenti di 15-49 anni * 1.000. Sono escluse le Ivg effettuate da residenti della provincia di Bologna in strutture fuori regione. Il dato relativo alla popolazione residente effettuato per il calcolo è aggiornato al 31 dicembre di ogni anno.

Fonte: Elaborazione su Banca Dati Regionale Ivg-Servizio Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali-Rer e, per la popolazione residente, Servizio controllo strategico e statistica-Regione Emilia-Romagna.

La tab. 4.13 consente di osservare, innanzitutto, che, anche per la provincia di Bologna, il tasso calcolato sulle sole cittadine straniere è decisamente più elevato di quello relativo alle italiane: nel 2010, rispettivamente 24,8 e 6,6, dunque quasi quattro volte più alto, come sopra evidenziato con riferimento al livello nazionale. Il dato provinciale è leggermente più elevato di quello regionale, pari a 24,0 per le donne straniere e a 6,3 per le italiane (Orfm 2012).

La serie storica a disposizione permette poi di notare un punto di rilievo: la flessione del tasso di abortività complessivo e in particolare di quello delle cittadine straniere. Per queste ultime, infatti, nel 2005 il tasso provinciale si avvicinava a 40 casi ogni 1.000 donne di 15-49 anni, un anno dopo era diminuito di oltre 7 punti, nel biennio 2007-2008 si attestava intorno a 27 millesimi, per poi scendere nel 2009 al 24,5 e, dopo un leggero incremento, attestarsi nel 2010 al già ricordato 24,8. Se è vero dunque che, in valori assoluti, il numero di Ivg a carico di donne straniere è continuato ad aumentare nel corso degli anni – a fronte di un incremento della popolazione femminile straniera residente – è altrettanto vero che il tasso di abortività delle straniere ha mostrato un considerevole decremento nei sei anni presi in esame (tab. 4.13).

la provincia (si tratta del 16,9% dei casi per le italiane e al 21,3% per le straniere). Si usa dunque il numero di interruzioni effettuate da donne residenti nella provincia di Bologna. Resta comunque da sottolineare che questo tasso è calcolato su popolazioni eterogenee, dato che al numeratore sono presenti anche straniere irregolari, mentre al denominatore si trovano solo le straniere regolari e residenti. Tuttavia, le differenze sono tali da escludere l'ipotesi che possano dipendere dalla sottostima della presenza straniera dovuta al peso delle donne irregolari.

4.6. *Tossicodipendenze e alcoldipendenze*

Nel 2010 le persone tossicodipendenti in carico ai SerT della provincia di Bologna (Ausl di Bologna e Ausl di Imola) risultavano essere complessivamente 3.823, di cui oltre l'84% con cittadinanza italiana. Non devono tuttavia essere trascurati gli utenti stranieri in carico al servizio per problemi di tossicodipendenza: si tratta infatti di quasi il 16% degli utenti dei SerT dell'Ausl di Bologna e del 3,5% di quelli dell'Ausl di Imola. Come si può evincere dalla tab. 4.14, in netta maggioranza si tratta di cittadini extracomunitari, con un peso del tutto marginale dei cittadini dell'Unione europea. Il dato di incidenza dei tossicodipendenti stranieri di Bologna risulta nettamente superiore a quello mediamente registrato a livello regionale (8,8%, anche in questo caso in netta prevalenza extracomunitari).

Da notare, però, che mentre a livello regionale – ed anche di Ausl di Imola – si registra un progressivo incremento del peso percentuale dei tossicodipendenti stranieri in carico ai servizi, per i SerT dell'Ausl di Bologna si rileva una flessione fra il 2007 e il 2009, solo in parte compensata dal nuovo incremento registrato nel 2010. Si deve tuttavia precisare anche che, in termini assoluti, gli stranieri tossicodipendenti in carico ai SerT di Bologna sono leggermente aumentati nel periodo considerato: erano 528 nel 2007, passano a oltre 590 nel 2008, per poi scendere a 531 nel 2009 e attestarsi infine a 541 nel 2010.

L'incidenza dell'utenza straniera si riduce per i SerT di Bologna nel momento in cui si passa a considerare gli utenti con problemi legati all'alcol (tab. 4.16): per l'Ausl di Bologna gli utenti stranieri sono il 9,5% dei casi (mentre si è visto poc'anzi che costituiscono quasi il 16% fra i tossicodipendenti). Aumenta invece il peso percentuale degli stranieri nell'Ausl di Imola (8,2%, a fronte del 3,5% registrato per le tossicodipendenze) ed anche a livello regionale (9,7% contro l'8,8% in precedenza evidenziato).

Da notare inoltre un aumento del peso relativo della componente comunitaria dell'utenza, quasi del tutto assente nel caso delle tossicodipendenze e invece più consistente fra l'utenza con problemi alcol-correlati.

Va poi evidenziato che il numero complessivo di persone alcol-dipendenti in carico ai SerT è decisamente inferiore rispetto a quello dei tossicodipendenti ed anche che la numerosità dei cittadini stranieri in carico in quanto alcol-dipendenti è certamente inferiore.

Deve essere comunque rilevato, soprattutto per i SerT dell'Ausl bolognese, un incremento del peso relativo dei cittadini stranieri, che costituivano il 7,2% circa degli utenti alcol-dipendenti in carico ai SerT di Bologna nel 2007, l'8,8% nel 2008, l'8,5% nel 2009 e il 9,5% nel 2010. Anche a livello regionale si nota una crescita, mentre il dato dell'Ausl di Imola evidenzia soltanto leggere variazioni da un anno all'altro (tab. 4.17).

Tab. 4.14. *Percentuale dei tossicodipendenti in carico al SerT dell'Ausl di Bologna, dell'Ausl di Imola e dell'Emilia-Romagna per cittadinanza. Anno 2010*

	Ausl Bologna	Ausl Imola	Emilia-Romagna
Italia	84,3	96,5	91,3
Ue	0,9	0,3	0,5
Extracomunitari	14,8	3,2	8,3
Totale	100	100	100
N	3.449	374	12.816

Fonte: Elaborazione su dati Osservatorio regionale sulle dipendente della Regione Emilia-Romagna, tratti da Orfm (2012).

Tab. 4.15. *Incidenza tossicodipendenti stranieri in carico al Ser.T dell'Ausl di Bologna, dell'Ausl di Imola e dell'Emilia-Romagna sul totale dei tossicodipendenti in carico. Anni 2007-2010*

	2007	2008	2009	2010
Ausl Bologna	16,5 ^a	16,4	15,3	15,7
Ausl Imola	2,6	2,3	3,0	3,5
Emilia-Romagna	7,7	8,2	8,1	8,8

^a Il dato non comprende il SerT di San Lazzaro di Savena.

Fonte: Elaborazione su dati Osservatorio regionale sulle dipendente della Regione Emilia-Romagna, tratti da Orfm (2009; 2010; 2011; 2012).

Gli utenti in carico ai SerT sono soltanto una quota delle persone con problemi di tossicodipendenza o alcol correlati.

A questo riguardo è interessante quanto emerge dallo studio condotto dall'Ausl di Bologna (2011), con riferimento al solo territorio dell'area metropolitana di Bologna, sulle caratteristiche degli stranieri con consumo problematico di sostanze illegali e/o con problemi alcol correlati e/o che abusano di soli farmaci (escluse cioè sostanze illegali ed alcol) che siano entrati in contatto con il sistema dei servizi nell'area metropolitana di Bologna.

Nel corso del 2010 si sono infatti rivolti a un servizio pubblico o privato per problemi collegati all'uso di sostanze illegali 761 cittadini stranieri, dunque, come atteso, un numero superiore a quello che emerge dalla lettura dei soli dati relativi ai tossicodipendenti in carico ai SerT dell'Ausl di Bologna sopra analizzati. Lo stesso rapporto indica difatti che fra i soggetti entrati in contatto con i servizi, è l'82% ad essersi rivolto a un SerT; risulta poi che la metà era costituita da persone in carcere, che il 14% si era rivolto al pronto soccorso, il 14% era utente dell'unità mobile per la distribuzione del metadone, il 6% era stato ricoverato in un ospedale. Questi casi⁶ hanno un'età media di 32,7

⁶ Soltanto un terzo circa dei casi è residente nell'area metropolitana di Bologna.

Tab. 4.16. *Percentuale degli alcoldipendenti in carico al SerT dell'Ausl di Bologna, dell'Ausl di Imola e dell'Emilia-Romagna per cittadinanza. Anno 2010*

	Ausl Bologna	Ausl Imola	Emilia-Romagna
Italia	90,5	91,8	90,3
Ue	1,7	2,1	1,9
Extracomunitari	7,8	6,1	7,8
Totale	100	100	100
(N)	(1.105)	(377)	(5.736)

Fonte: Elaborazione su dati Osservatorio regionale sulle dipendente della Regione Emilia-Romagna, tratti da Orfm (2012).

Tab. 4.17. *Incidenza alcoldipendenti stranieri in carico al SerT dell'Ausl di Bologna, dell'Ausl di Imola e dell'Emilia-Romagna sul totale degli alcoldipendenti in carico. Anni 2007-2010*

	2007	2008	2009	2010
Ausl Bologna	7,2 ^a	8,8	8,5	9,5
Ausl Imola	8,8	8,6	7,9	8,2
Emilia-Romagna	8,2	8,9	9,5	9,7

^a Il dato non comprende il SerT di San Lazzaro di Savena.

Fonte: Elaborazione su dati Osservatorio regionale sulle dipendente della Regione Emilia-Romagna, tratti da Orfm (2009; 2010; 2011; 2012).

anni; il 12% sono donne; il 67% non ha una occupazione; il 71% fa uso di oppioidi, il 14% solo di cocaina.

Per quanto concerne l'area geografica di provenienza, prevale l'area dell'Africa mediterranea (oltre la metà dei casi) e dell'Europa dell'Est (19%), entrambe in aumento costante nel tempo. Tra i singoli paesi, oltre al Maghreb (con Tunisia, Algeria e Marocco), si evidenzia l'incremento di Albania e Romania, e l'emergere di altri paesi, come il Bangladesh.

La distanza fra il dato *intercettato* dai SerT e quello più generale rilevato dal sistema dei servizi (che a loro volta non colgono che parzialmente il problema) risulta ancor più evidente con riferimento ai problemi alcol correlati. Se gli alcoldipendenti con cittadinanza straniera in carico ai SerT dell'Ausl di Bologna risultavano nel 2010 poco più di 100 persone (tab. 4.16), sono oltre 600 i cittadini stranieri che nel corso dello stesso anno si sono rivolti ad un servizio pubblico o privato per problemi collegati all'uso di alcol. La loro età media è di circa 38 anni (diminuita negli ultimi anni), con un'incidenza femminile del 24%, dato anche quest'ultimo in diminuzione. I servizi evidenziano che si tratta tendenzialmente di soggetti con scolarità medio-alta, senza lavoro e senza fissa dimora. Relativamente, poi, all'area

di provenienza, si rileva una prevalenza di cittadini dell'Europa dell'Est (35%) e dell'area mediterranea (30%), entrambe in aumento costante nel tempo. Tra i singoli paesi di cittadinanza, prevale il Marocco (21% del totale, per di più in aumento), la Romania (12%) e la Polonia (7%).

5. Cittadini stranieri e servizi sociali e socio-sanitari

5.1. Premessa

Con questo capitolo si prende in esame un'altra rilevante dimensione dei servizi: l'ambito sociale e socio-sanitario, che nelle sue diverse articolazioni (area minori, area anziani, area disabili, area adulti, area esclusione sociale)¹ coinvolge direttamente anche la componente straniera della popolazione, seppur in misura differente a seconda delle aree, come si avrà modo di illustrare di seguito e come intuibile alla luce della nota la struttura anagrafica della popolazione straniera. In particolare, si analizzano i dati relativi agli sportelli sociali, alle strutture e ai presidi socio-assistenziali.

5.2. Gli sportelli sociali

La Regione Emilia-Romagna, raccogliendo le disposizioni del livello nazionale, ha previsto l'istituzione degli sportelli sociali quali strumenti in grado di garantire l'accesso al sistema locale dei servizi sociali. In particolare, il Piano sociale e sanitario regionale 2008-2009, sulla base del principio dell'integrazione (nelle sue varie accezioni: istituzionale, gestionale, comunitaria e professionale), ha ri-orientato l'azione complessiva di sviluppo del sistema regionale di accesso ai servizi, ponendo come obiettivo il fatto che a tutti i cittadini sia garantito il diritto all'accesso alla rete dei servizi e delle prestazioni sociali e socio-sanitarie; il diritto all'informazione e alla presa in carico; il diritto, nell'ambito della regolazione del sistema integrato e delle risorse finanziarie che lo sostengono, ad un piano assistenziale individuale appropriato (Regione Emilia-Romagna 2010). Il perseguimento di questo obiettivo passa anche attraverso lo sviluppo di una rete di punti unitari di accesso, gli sportelli sociali appunto, che costituiscono i punti di accesso presso i quali il cittadino trova risposta ai bisogni di informazione, ascolto e orientamento, registrazione e «primo filtro» della domanda di accesso ai servizi sociali e socio-sanitari, per essere poi avviato ai percorsi di valutazione e «presa in carico».

Gli sportelli sociali erogano il proprio servizio in sedi ben visibili sul territorio e, integrandosi e coordinandosi con tutte le realtà presenti su un ter-

¹ Si tratta delle aree dei servizi così come indicate nel Profilo di comunità della provincia di Bologna; a queste il Profilo aggiunge un'area specificamente rivolta agli immigrati (Conferenza territoriale sociale e sanitaria di Bologna e Giunta ex Ctss del Nuovo Circondario di Imola 2008).

ritorio, possono «rendere diffusa la funzione di accesso» (Regione Emilia-Romagna 2010).

Analizzare l'attività degli sportelli sociali permette, da un lato, di monitorare i servizi offerti ai cittadini, e, dall'altro, di avere una visione, almeno parziale, della domanda espressa, ossia delle esigenze, delle emergenze del territorio (Zurla 2012).

Rimandando allo specifico report di monitoraggio realizzato dalla Provincia (Provincia di Bologna 2012b), ci si concentra in questa sede, naturalmente, sull'utenza con cittadinanza straniera, per studiarne, appunto, la fruizione dei servizi e dunque le esigenze e le domande espresse.

5.3. *Sportelli sociali e utenza straniera*

Le persone che si sono rivolte agli sportelli sociali della provincia di Bologna nel corso del 2011 sono complessivamente 66.264². Va immediatamente precisato che si tratta dei cosiddetti «contatti», ossia coloro che si sono rivolti allo Sportello sociale, indipendentemente dal tipo di accesso (personale, telefonico, e-mail), per richiedere un servizio o informazioni, per loro stessi o anche per altre persone (ad esempio un proprio familiare)³. Si tratta pertanto di un dato differente da quello – di seguito analizzato – degli utenti, definiti come i soggetti per i quali viene fatta una richiesta presso lo Sportello sociale. Ogni richiedente può fare richieste per più utenti mediante un unico contatto. Dalle analisi condotte nel già citato rapporto realizzato dalla Provincia (Provincia di Bologna 2012b), con riferimento all'intera utenza, si evince chiaramente che in più della metà dei casi il richiedente si rivolge allo Sportello per chiedere un servizio per se stesso; seguono le richieste per i figli e poi quelle per i genitori.

La quota percentuale dei contatti da parte di cittadini stranieri sembra non essere particolarmente elevata (17% a livello provinciale, principalmente cittadini extracomunitari), ma va immediatamente precisato che nelle distribuzioni percentuali di tab. 5.1 sono inclusi i numerosi contatti (oltre il 40% del totale) per i quali non è disponibile l'informazione relativa alla cittadinanza. Per esaustività dell'informazione, si è mantenuta anche questa categoria nella distribuzione di frequenza; tuttavia, se la si esclude, cioè se si

² Il dato risulta leggermente differente rispetto a quello pubblicato con riferimento allo stesso anno 2011 nel report provinciale (Provincia di Bologna, 2012), dal momento che i dati pubblicati in questa sede sono stati aggiornati, con una successiva estrazione, effettuata al 27 giugno 2012.

³ Si precisa che, se una persona accede allo sportello in giornate diverse, vengono registrati più contatti; al contrario se gli accessi multipli avvengono nello stesso giorno si contano una sola volta.

Tab. 5.1. *Contatti presso gli Sportelli sociali della provincia di Bologna per cittadinanza del richiedente e distretto. Anno 2011*

Distretto socio-sanitario	Italiani	Stranieri	di cui Ue	di cui extracom.	Non disp.	Totale	(N)
Bologna	60,4	25,5	3,4	22,1	14,0	100	(24.421)
Casalecchio di Reno	10,3	8,1	1,4	6,6	81,6	100	(9.871)
Imola	21,9	7,3	1,0	6,3	70,8	100	(6.591)
Pianura Est	43,2	14,3	2,0	12,3	42,5	100	(14.255)
Pianura Ovest	24,8	14,0	1,4	12,5	61,3	100	(2.810)
Porretta Terme	32,1	16,7	1,9	14,8	51,2	100	(1.173)
San Lazzaro di Savena	51,0	15,6	2,3	13,2	33,5	100	(7.143)
Provincia di Bologna	42,4	17,0	2,3	14,6	40,6	100	(66.264)

Fonte: Elaborazione su dati Osservatorio provinciale sportelli sociali della Provincia di Bologna.

procede al calcolo dell'incidenza dei cittadini stranieri per i soli contatti di cui è nota la cittadinanza, si perviene a una proporzione di contatti stranieri ben più consistente: a livello provinciale si tratta del 28,6% dei casi, percentuale che viene superata da quella registrata per gli Sportelli del comune di Bologna (29,7%) e, soprattutto, dei distretti di Pianura Ovest (36,3%) e Porretta Terme (34,3%).

Ci si concentra ora sull'utenza vera e propria, al di là del soggetto che si è materialmente occupato del contatto presso lo Sportello.

Gli utenti degli sportelli sociali della provincia nel 2011 sono stati complessivamente 48.713 (tab. 5.2), nella maggioranza dei casi italiani.

Da evidenziare, poi, il peso del comune capoluogo, che raccoglie oltre il 36% degli utenti degli sportelli sociali provinciali (dato in linea con quello relativo al peso del capoluogo in termini di cittadini residenti, oltre il 38% del totale provinciale). Seguono Pianura Est (21,9%) e Casalecchio di Reno (18,0%), che invece in termini di popolazione residente concentrano, rispettivamente, il 15,6% e l'11,1% dei residenti (il distretto di Casalecchio di Reno è, sotto questo punto di vista, preceduto da Imola, con il 13,3%).

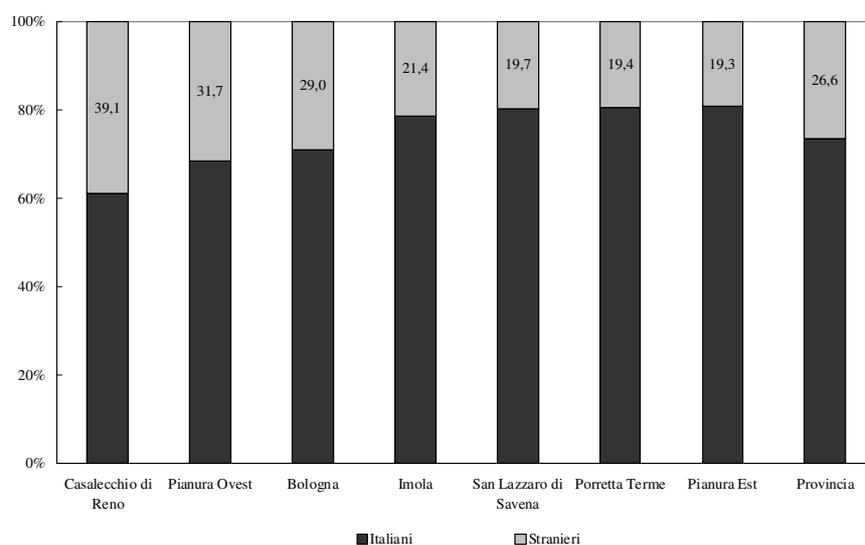
Anche in questo caso, si ravvisa il problema di una quota consistente di soggetti di cui non è disponibile l'informazione relativa alla cittadinanza, oltretutto con notevoli differenze in tal senso da un distretto all'altro; così, ad esempio, per Bologna città sembra più alta la quota percentuale di italiani ma esclusivamente perché assai minore è l'incidenza dei casi non classificati, mentre all'opposto si evidenzia il distretto di Casalecchio di Reno, con circa

Tab. 5.2. *Utenti degli Sportelli sociali della provincia di Bologna per cittadinanza e distretto socio-sanitario. Anno 2011*

	Italiani	Stranieri	di cui Ue	di cui extracom.	Non disp.	Totale	(N)
Bologna	60,6	24,8	3,4	21,3	14,6	100	(17.594)
Casalecchio di Reno	5,9	3,8	0,6	3,1	90,4	100	(8.798)
Imola	26,9	7,3	1,0	6,3	72,5	100	(3.952)
Pianura Est	25,6	6,1	1,0	5,2	68,4	100	(10.674)
Pianura Ovest	20,0	9,3	0,9	8,4	71,3	100	(1.973)
Porretta Terme	31,5	7,6	0,9	6,7	60,9	100	(907)
San Lazzaro di Savena	37,2	9,1	1,7	7,4	55,1	100	(4.871)
Provincia di Bologna	35,8	13,0	1,9	11,1	52,0	100	(48.713)

Fonte: Elaborazione su dati Osservatorio provinciale sportelli sociali della Provincia di Bologna.

Fig. 5.1. *Percentuale degli utenti degli Sportelli sociali della provincia di Bologna per cittadinanza e distretto socio-sanitario. Anno 2011*



Nota: Esclusi dal calcolo i casi per i quali non è disponibile l'informazione relativa alla cittadinanza.

Fonte: Elaborazione su dati Osservatorio provinciale sportelli sociali della Provincia di Bologna.

Tab. 5.3. *Utenti stranieri degli Sportelli sociali della provincia di Bologna per paese di cittadinanza (primi 20, in ordine decrescente). Anno 2011*

	%
Marocco	21,4
Romania	12,9
Bangladesh	10,0
Tunisia	7,1
Albania	6,9
Moldova	6,4
Pakistan	5,3
Filippine	3,8
Ucraina	3,6
Serbia	2,7
Perù	2,4
Nigeria	2,3
Sri Lanka	1,9
Eritrea	1,3
Polonia	1,3
Camerun	1,2
Egitto	1,2
Senegal	0,9
India	0,9
Cina	0,8
Altri paesi	5,7
Totale	100
(N)	(5.937)

Fonte: Elaborazione su dati Osservatorio provinciale sportelli sociali della Provincia di Bologna.

9 casi su 10 privi dell'informazione relativa alla cittadinanza, con conseguenti valori percentuali molto bassi sulle altre categorie.

Per questa ragione, dopo aver comunque presentato in tab. 5.2 le numerosità complessive, per ragionare sulla cittadinanza, nella fig. 5.1 si prende in esame la distribuzione per cittadinanza dei soli utenti per i quali essa è nota, cioè escludendo dal calcolo i «non disponibili». Il dato provinciale indica oltre un quarto (26,6%) degli utenti costituiti da cittadini stranieri. Dalla fig. 5.1 si può notare anche una considerevole varianza fra i diversi distretti: anche escludendo Casalecchio di Reno – per il quale il dato deve essere considerato troppo parziale, mancando l'informazione per oltre il 90% dei casi – si nota un'incidenza percentuale dell'utenza straniera che varia considerevolmente, passando dal 31,7% di Pianura Ovest e dal 29,0% di Bologna città a valori inferiori al 20% per i distretti di San Lazzaro di Savena, Porretta Terme e Pianura Est.

Per quanto riguarda i paesi di cittadinanza più presenti fra gli utenti degli sportelli sociali, si osserva al primo posto il Marocco (21,4% dei casi), seguito – seppur assai a distanza – da Romania (12,9%) e Bangladesh (10,0%) (tab. 5.3). Su valori percentuali meno elevati, ma comunque superiori al 5%, si attestano Tunisia (7,1%), Albania (6,9%), Moldova (6,4%) e Pakistan (5,3%). È interessante rilevare che si tratta di una graduatoria che solo in parte riflette quella delle comunità più numerose dei residenti stranieri della provincia di Bologna; si ricorda infatti che il paese maggiormente rappresentato fra i residenti a Bologna è la Romania (17,2%) e che il Marocco è solo al secondo posto con il 14,4%; che al terzo posto si colloca l'Albania, seguita dalla Moldova e che il Bangladesh, al terzo posto in termini di utenti degli Sportelli, risulta invece ottavo fra i residenti, preceduto anche da Filippine, Ucraina, Pakistan (Istituto Cattaneo 2011).

Purtroppo i dati sono certamente imprecisi per via dell'elevata indisponibilità dell'informazione sulla cittadinanza, che pesa senza dubbio su queste distribuzioni di frequenza. Ad ogni modo, si può ritenere che questa differenza nella distribuzione per cittadinanza degli utenti degli sportelli sociali e dei residenti sia determinata anche dalla differente composizione socio-anagrafica delle diverse comunità: probabilmente sono le comunità più stabili, costituite da famiglie con figli, quelle che maggiormente fruiscono degli sportelli sociali, piuttosto di altre comunità che si caratterizzano per essere più di frequente costituite da persone sole.

Non è possibile procedere ad analisi che permettano di accertare questa presunta relazione; si può tuttavia guardare alle caratteristiche degli utenti stranieri e alle eventuali differenze rispetto agli italiani, per poi considerare le esigenze e il tipo di richiesta per cui le persone si recano agli sportelli sociali.

Rispetto al genere, dalla tab. 5.4 si osserva un'utenza straniera a prevalenza maschile (a livello provinciale 52,1% di uomini fra gli utenti stranieri), in controtendenza rispetto all'utenza italiana, a prevalenza femminile (61,8% di donne).

Il maggior peso degli uomini fra gli utenti stranieri rispetto a quanto si registra fra gli utenti italiani è evidente per tutti i distretti, anche se va precisato che non in tutti gli uomini costituiscono la maggioranza assoluta dell'utenza straniera; fanno infatti eccezione i distretti di San Lazzaro di Savena (46,3% di uomini fra gli utenti stranieri) e Pianura Ovest (39,3%). Anche in questo caso, vanno tuttavia ricordate le numerosità piuttosto basse rispetto all'effettivo totale degli utenti, determinate dalla mancata disponibilità dei dati su una quota non irrilevante di utenti.

La quota più consistente degli utenti che presenta richiesta allo Sportello sociale ha un'età superiore ai 75 anni: a livello provinciale, considerando l'utenza italiana e straniera, sono il 32,9% dei casi (sempre considerando nel

Tab. 5.4. *Utenti italiani e stranieri degli Sportelli sociali della provincia di Bologna per genere. Anno 2011*

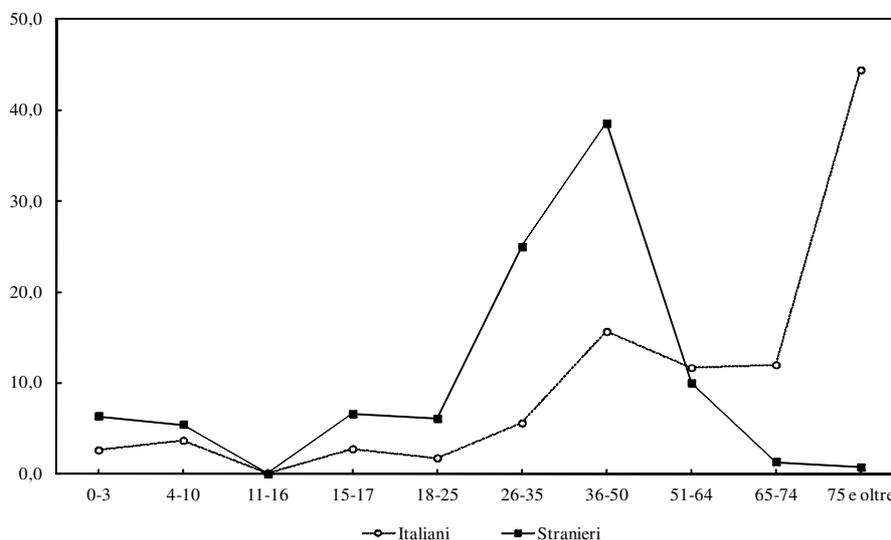
	M	F	Totale	(N)
<i>Italiani</i>				
Bologna	37,2	62,8	100	(10.620)
Casalecchio di Reno	35,8	64,2	100	(517)
Imola	39,9	60,1	100	(1.064)
Pianura Est	42,9	57,1	100	(2.735)
Pianura Ovest	38,3	61,7	100	(394)
Porretta Terme	38,2	61,8	100	(285)
San Lazzaro di Savena	37,0	63,0	100	(1.815)
Provincia di Bologna	38,2	61,8	100	(17.430)
<i>Stranieri</i>				
Bologna	51,2	48,8	100	(4.320)
Casalecchio di Reno	61,0	39,0	100	(331)
Imola	61,9	38,1	100	(289)
Pianura Est	55,7	44,3	100	(653)
Pianura Ovest	39,3	60,7	100	(183)
Porretta Terme	60,9	39,1	100	(69)
San Lazzaro di Savena	46,3	53,7	100	(445)
Provincia di Bologna	52,1	47,9	100	(6.290)

Fonte: Elaborazione su dati dell'Osservatorio provinciale sportelli sociali della Provincia di Bologna.

calcolo le sole utenze di cui sono disponibili le informazioni). Seguono le persone di 36-50 anni (21,7%). Se si procede a disaggregare questa distribuzione per cittadinanza – distinguendo fra italiani e stranieri (fig. 5.2) – ci si rende conto che, in linea con la differente struttura anagrafica delle due componenti della popolazione residente, anche l'articolazione dell'utenza per età è profondamente differente. La fascia d'età più numerosa, quella degli ultra-settantacinquenni, infatti, costituisce oltre il 44% dei casi fra gli italiani e appena lo 0,4% fra gli utenti stranieri, così come la fascia immediatamente precedente dei 65-74enni concentra il 12,0% dell'utenza italiana e l'1,3% di quella straniera. Conseguentemente, fra gli stranieri le fasce d'età più consistenti sono quelle dei 36-50enni (38,5% dei casi a fronte del 15,6% degli italiani) e dei 26-35enni (25,0% contro 5,6%). Gli stranieri vedono inoltre una maggior incidenza dei bambini delle classi più giovani; fra gli utenti stranieri infatti l'11,8% ha al massimo 10 anni, mentre questa fascia d'età costituisce il 6,3% dell'utenza italiana (fig. 5.2).

Le esigenze e le richieste espresse dagli utenti che si recano allo Sportello sociale sono ricondotte dagli stessi servizi in apposite macro-categorie (di seguito analizzate); proprio partendo dai differenti bisogni espressi e,

Fig. 5.2. *Percentuale degli utenti degli Sportelli sociali della provincia di Bologna per età e cittadinanza. Anno 2011*



Fonte: Elaborazione su dati Osservatorio provinciale sportelli sociali della Provincia di Bologna.

dunque, dall'essere ricondotti all'una o all'altra categoria, gli stessi utenti sono riclassificati per target, secondo la seguente classificazione (riproposta e analizzata in tab. 5.5): famiglia e minori; disabili; disagio adulto; immigrazione; anziani.

Al fine del presente studio, va precisato che all'area «immigrazione» sono ricondotti soltanto i casi che esprimono esigenze direttamente collegabili allo status di cittadino straniero (ad esempio informazioni sui documenti), mentre per altre esigenze anche l'utente straniero viene ricondotto alla relativa macro-area di afferenza; per cui, ad esempio, una famiglia straniera che si informa ed esprime un disagio in merito ai problemi del proprio figlio minore è compresa nella macro-area «famiglia e minori», indipendentemente dal fatto che si tratti, appunto, di un nucleo familiare italiano o straniero.

Diviene pertanto interessante esaminare le macro-aree in cui sono riclassificate le esigenze e le richieste degli utenti italiani e stranieri, per coglierne eventuali divergenze.

Sulla base di quanto illustrato poc'anzi a proposito della differente composizione per età dell'utenza italiana e straniera, era attesa la profonda differenza che si coglie anche con riferimento al target di utenza (tab. 5.5): ben oltre la metà (54,9%) degli utenti italiani degli sportelli sociali afferisce

Tab. 5.5. *Percentuale degli utenti degli Sportelli sociali della provincia di Bologna per target di utenza e cittadinanza. Anno 2011*

	Italiani	Stranieri	Totale
Famiglia e minori	22,0	64,2	33,5
Disabili	4,4	1,2	3,5
Disagio adulto	18,6	30,2	21,8
Immigrazione	--	1,7	0,5
Anziani	55,0	2,7	40,7
totale	100	100	100
(N)	(18.411)	(6.865)	(25.276)

Fonte: Elaborazione su dati Osservatorio provinciale sportelli sociali della Provincia di Bologna.

al target degli anziani, mentre questa categoria riguarda solo il 2,7% degli utenti stranieri. Questi ultimi si concentrano piuttosto nell'area del disagio familiare e dei minori (64,2% dei casi, a fronte del 22% che si registra per i soli italiani) e nell'area del disagio adulto (30,2% contro il 18,6% degli italiani). L'area della disabilità incide in modo più cospicuo fra l'utenza italiana (4,4%) piuttosto che fra quella straniera (1,2%).

È interessante notare poi alcune differenze della distribuzione di frequenza nei diversi distretti socio-sanitari. In particolare, da apposite analisi, si è rilevato come, fra gli utenti stranieri, il peso percentuale di «famiglie e minori» sia più elevato nei distretti di Casalecchio di Reno, Pianura Est e Porretta Terme, mentre risulta avere una minore incidenza nel distretto di Bologna (60,1%), dove si registra invece un maggior peso del disagio adulto (35,5%).

Più specificamente, si possono prendere in esame gli effettivi bisogni espressi dall'utenza, sempre mantenendo distinti italiani e stranieri. Nel 2011 il bisogno che maggiormente emerge a livello provinciale, considerando il complesso dell'utenza, è quello di natura economica, che riguarda oltre 4 utenti su 10 degli sportelli sociali provinciali. Questo bisogno occupa il primo posto sia per gli utenti italiani che per gli stranieri.

Al secondo posto, si trovano le esigenze di cura e di accudimento, che risultano nettamente più frequenti per gli utenti italiani, in linea con quanto visto circa l'età e il target di riferimento, costituito principalmente da anziani per gli italiani, ma non per gli stranieri. E difatti fra l'utenza straniera, il secondo bisogno espresso è quello abitativo, indicato dall'11,8% degli utenti, che, rispetto a questo bisogno, costituiscono oltre il 42% dei casi complessivi (tab. 5.6).

Tab. 5.6. *Percentuale degli utenti degli Sportelli sociali della provincia di Bologna per bisogno espresso (ordine decrescente per dati complessivi di utenti italiani e stranieri) e cittadinanza. Anno 2011*

	Italiani	Stranieri	Totale	Incidenza % stranieri
Disponibilità economica	34,5	59,3	41,3	39,4
Cura (accudimento)	32,7	4,9	25,1	5,4
Abitazione	6,1	11,8	7,6	42,3
Informazione e orientamento sui servizi	7,5	5,5	6,9	21,8
Ascolto	6,7	6,1	6,5	25,9
Mobilità	3,5	0,4	2,6	4,2
Tutela e sicurezza, protezione	2,0	3,9	2,5	42,5
Mantenimento o sviluppo autonomia	2,5	0,8	2,0	10,7
Lavoro	1,1	3,4	1,8	53,1
Socializzazione inclusione sociale	1,6	1,0	1,4	18,9
Risolvere un'emergenza	0,9	1,9	1,2	43,5
Relazioni familiari	0,8	1,0	0,9	31,3
Totale	100	100	100	
(N)	(21.148)	(8.011)	(29.159)	

Fonte: Elaborazione su dati Osservatorio provinciale sportelli sociali della Provincia di Bologna.

Per gli stranieri il terzo posto è poi occupato dalle richieste di «Ascolto» (6,1%), quarta esigenza espressa invece dall'utenza italiana.

Rilevante – al quarto posto per gli utenti stranieri e al quinto per gli italiani – è poi la richiesta di informazioni e di orientamento ai servizi.

Anche in questo caso, con ulteriori elaborazioni, si sono potute cogliere rilevanti differenze fra i distretti socio-sanitari: il problema economico – pur costituendo il bisogno più rilevante per l'utenza straniera di ciascun distretto¹ – risulta particolarmente rilevante per Bologna città, per Casalecchio di Reno e Imola, mentre in altri territori mostra un'incidenza inferiore, compensato, in particolar modo a San Lazzaro di Savena e a Porretta Terme, dalla questione abitativa e, specie a Pianura Est, dalla richiesta di informazioni e orientamento ai servizi.

¹ Ciò non si verifica invece con riferimento alla sola utenza italiana, per la quale le esigenze di natura economica sono superate da quelle di cura e accudimento nei distretti di Pianura Ovest e Porretta Terme e da quelle legate all'abitazione nel distretto di San Lazzaro di Savena.

5.4. I presidi socio-assistenziali

Grazie alla banca-dati regionale del Servizio informativo politiche sociali (Sips) è possibile prendere in esame le strutture e i presidi socio-assistenziali operanti a livello provinciale. Diviene così possibile studiare la presenza di utenti stranieri, la loro incidenza sul complesso degli utenti di queste strutture e se, e in che modo, le loro caratteristiche si differenziano da quelle dell'insieme complessivo dell'utenza di questi servizi.

I dati sono aggiornati al 31 dicembre 2009. Si tratta degli ultimi dati disponibili e validati dalla Regione Emilia-Romagna. I dati relativi al 2010 non sono infatti ancora stati resi disponibili a causa dell'aggiornamento del sistema informativo, che ha prodotto uno slittamento dei tempi di messa a punto e validazione dei dati e delle informazioni contenute nella banca-dati.

Il sistema informativo è strutturato per macro-aree di utenza: adulti in difficoltà, minori, disabili, anziani, immigrati², multi-utenza. È proprio con riferimento a ciascuna delle seguenti macro-aree che si procede alla presentazione dei dati. Tra le diverse informazioni contenute nella banca-dati, in questa sede si prendono in esame quelle relative al tipo di struttura e al numero e alle caratteristiche degli utenti, distinguendoli fra cittadini italiani e stranieri e per genere.

La prima macro-area che si prende in esame è quella degli *adulti in difficoltà*, nella quale l'incidenza dei cittadini stranieri è considerevole (tab. 5.7). Infatti, su un totale di 229 utenti presenti al 31 dicembre 2009 nei presidi di quest'area, i cittadini stranieri sono 75, oltre un quarto dei casi (25,3%). Si tratta principalmente di uomini (59 a fronte di 16 donne), come del resto si verifica con riferimento all'utenza complessiva, con le donne che costituiscono in questo caso il 16,6% dell'utenza totale.

Se si entra nel dettaglio dei singoli tipi di struttura, si rileva una distribuzione degli utenti stranieri che riflette solo parzialmente quella del complesso degli utenti (e, dunque, degli utenti italiani) (fig. 5.3). Difatti, fra gli utenti con cittadinanza straniera si nota una maggiore concentrazione nei Centri residenziali di prima accoglienza³ (77,3%, a fronte del 56,6% regi-

² Nella categoria dei presidi per immigrati ricadono esclusivamente i Centri di accoglienza abitativa, specificamente dedicati a questo tipo di utenza. I cittadini stranieri immigrati possono poi essere presenti in tutti gli altri tipi di presidi, sulla base delle loro caratteristiche; per cui, ad esempio, come si vedrà, ci saranno dei cittadini stranieri immigrati fra i minori, fra i disabili, ecc.

³ Si tratta di presidi caratterizzati per un accesso che avviene successivamente a un «filtro» svolto all'interno della struttura (a differenza di quanto accade per i Centri a bassa soglia, di cui si dirà tra breve) da operatori sociali o dalla rete dei servizi territoriali. La gestione è strutturata e prevede obiettivi e attività connesse. La capacità ricettiva è in genere superiore ai 20 posti. Le brevi definizioni dei diversi tipi di presidi qui richiamate sono tratte da Regione Emilia-Romagna-Direzione Sanità e Politiche sociali (2010).

Tab. 5.7. *Utenti dei presidi socio-assistenziali dell'area adulti in difficoltà della provincia di Bologna per cittadinanza e sesso. Dati al 31 dicembre 2009*

Tipo di presidio	Totale utenti	Utenti stranieri			Inc. % stran. su tot.	Inc. % M stran. su tot. M	Inc. % F stran. su tot. F
		Tot.	M	F			
Centro residenziale bassa soglia	26	12	10	2	46,2	40,0	47,6
Centro residenziale prima accoglienza	183	58	45	13	31,7	46,4	29,0
Centro residenziale seconda accoglienza	20	5	4	1	25,0	20,0	26,7
Totale	229	75	59	16	32,8	30,9	42,1

Fonte: Elaborazione su dati Sips-Regione Emilia-Romagna forniti dalla Provincia di Bologna.

strato con riferimento ai soli utenti italiani) e anche un loro peso maggiore nei Centri residenziali a bassa soglia⁴ (16,0% dell'utenza straniera a fronte del 6,3% di quella italiana).

Per quanto concerne l'area anziani, sulla base di quanto illustrato nella prima parte del rapporto in merito alla struttura anagrafica della popolazione straniera (Istituto Cattaneo 2011) ed altresì nel paragrafo precedente relativamente all'utenza degli sportelli sociali, si registra un numero assai ridotto di cittadini stranieri nei diversi tipi di presidi socio-assistenziali per questa utenza. Si tratta complessivamente di 11 utenti stranieri (9 donne e 2 uomini)⁵ sui 7.842 complessivamente registrati nei presidi per anziani al 31 dicembre 2009 (appena lo 0,1%).

Gli utenti stranieri sono concentrati, in otto casi su undici, nelle Case protette⁶. Completano il quadro tre utenti donne, distribuite fra Centro diurno⁷, Residenza protetta⁸ e Residenze sanitarie assistenziali (Rsa)⁹ (tab. 5.8).

⁴ Si tratta di presidi caratterizzati per un accesso diretto dell'utente e per il fatto che la gestione non è strutturata, cioè non esiste un modello organizzativo che prevede modalità di permanenza, criteri di ammissione, regolamentazione interna. Il servizio è basato sulle civili e comuni norme di convivenza. Sono qui compresi anche i dormitori.

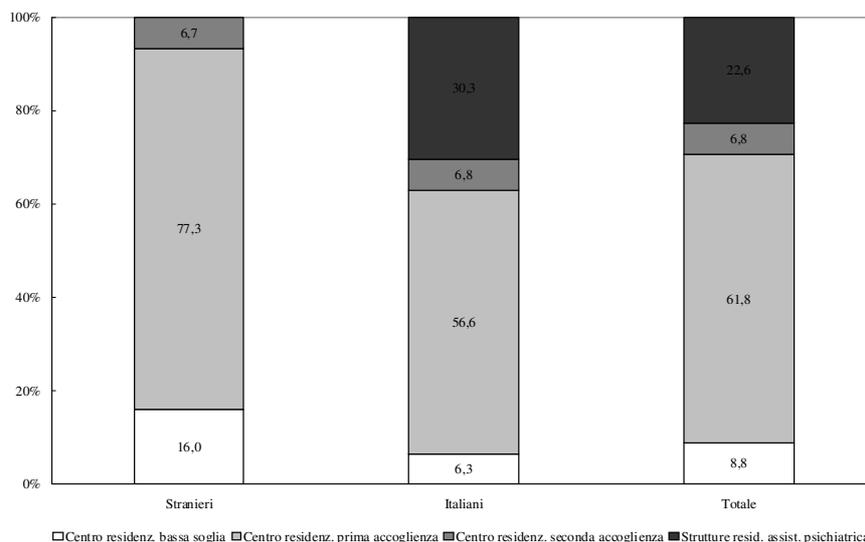
⁵ La Casa protetta è una struttura socio-sanitaria residenziale destinata ad accogliere, temporaneamente o permanentemente, anziani non autosufficienti di grado medio ed elevato, che non necessitano di specifiche prestazioni ospedaliere.

⁶ Anche sull'utenza complessiva si evidenzia una netta prevalenza femminile (73,1% dei casi).

⁷ Il Centro diurno assistenziale è una struttura socio-sanitaria a carattere semi-residenziale destinata ad anziani con diverso grado di non autosufficienza.

⁸ Si tratta di alloggi aggregati in uno stesso edificio, dotato di una zona comune per servizi collettivi; è destinata ad anziani in condizioni di autosufficienza o di parziale autosufficienza.

Fig. 5.3. *Distribuzione dell'utenza dei presidi socio-assistenziali dell'area adulti in difficoltà della provincia di Bologna per tipo di struttura e cittadinanza. Dati al 31 dicembre 2009*



Fonte: Elaborazione su dati Sips-Regione Emilia-Romagna forniti dalla Provincia di Bologna.

A evidenziare il peso del tutto marginale dei cittadini stranieri nell'area anziani, si può ricordare anche il dato relativo agli assegni di cura, che mostra tre cittadini stranieri beneficiari di un assegno su un totale di 4.060 casi¹⁰.

Nell'area disabili il numero e l'incidenza percentuale degli utenti con cittadinanza straniera risultano essere più consistenti rispetto all'area anziani trattata poc' anzi; gli stranieri sono comunque una quota del tutto minoritaria del totale degli utenti dei presidi socio-assistenziali di quest'area. I 25 utenti stranieri registrati al 31 dicembre 2009 costituiscono infatti appena l'1,8% dei 1.352 utenti complessivi (tab. 5.9). Anche in questo caso si può ricordare il dato relativo agli assegni di cura: 6 a favore di cittadini stranieri sui complessivi 271 erogati¹¹. In quest'area di utenza si rileva, inoltre, una

⁹ La Rsa è una struttura socio-sanitaria residenziale destinata ad accogliere, temporaneamente o permanentemente, anziani non autosufficienti di grado medio ed elevato, che non necessitano di specifiche prestazioni ospedaliere. Rispetto alla casa protetta, si differenzia per requisiti di personale diversi: la Rsa, ad esempio, ha un'assistenza infermieristica più intensiva rispetto alla casa protetta.

¹⁰ Il dato è riferito al 2011.

¹¹ Il dato è riferito al 2011.

Tab. 5.8. *Utenti dei presidi socio-assistenziali dell'area anziani della provincia di Bologna per cittadinanza e sesso. Dati al 31 dicembre 2009*

Tipo di presidio	Totale utenti	Utenti stranieri			Inc. % stran. su tot.	Inc. % M stran. su tot. M	Inc. % F stran. su tot. F
		Tot.	M	F			
Alloggi con servizi	35	--	--	--	--	--	--
Casa di riposo	2.432	--	--	--	--	--	--
Casa protetta	3.614	8	2	6	0,2	0,2	0,2
Centro diurno	955	1	--	1	0,1	--	0,1
Comunità alloggio	79	--	--	--	--	--	--
Residenza protetta	127	1	--	1	0,8	--	1,2
Rsa	600	1	--	1	0,2	-	0,2
Totale	7.842	11	2	9	0,1	0,1	0,2

Fonte: Elaborazione su dati Sips-Regione Emilia-Romagna forniti dalla Provincia di Bologna.

prevalenza di utenti maschi, sia fra gli stranieri (19 casi su 25, pari al 76,0% del totale) che, seppur in maniera meno marcata, per l'utenza complessiva (58,1%).

Al di là della bassa numerosità che caratterizza gli utenti stranieri, si può evidenziare una differente distribuzione per tipo di presidio di questo sotto-gruppo rispetto a quello degli utenti italiani. Infatti, gli stranieri si concentrano in maniera netta nei Centri socio-riabilitativi diurni¹² (22 casi su 25, 88,0%), mentre gli utenti italiani risultano maggiormente distribuiti. Più specificamente, sebbene anche gli utenti italiani prevalgano in questo tipo di presidio (sono quasi il 54% dei casi), si nota una loro discreta presenza anche nei Centri socio-occupazionali¹³ (17,5% degli utenti italiani e appena uno straniero), dei Centri socio-riabilitativi residenziali¹⁴ (17,7% degli utenti

¹² Il Centro socio-riabilitativo diurno è una struttura socio-sanitaria a carattere diurno destinata a cittadini portatori di handicap di almeno 14 anni.

¹³ Si tratta di un servizio territoriale a carattere diurno e a bassa intensità assistenziale destinato a persone con disabilità. Ha la finalità di attivare interventi di formazione/addestramento lavorativo in ambiente protetto, propedeutici o sostitutivi all'inserimento lavorativo in azienda e di favorire il mantenimento e il potenziamento delle abilità relazionali, operative e delle autonomie personali necessarie per affrontare il mondo del lavoro. L'utenza è costituita da persone con disabilità medio-grave impossibilitate, o non ancora pronte, a sostenere un impegno occupazionale in un vero e proprio ambiente lavorativo, ma aventi comunque livelli di autonomia personale superiori a quelli posseduti dagli ospiti dei Centri socio-riabilitativi diurni.

¹⁴ Il Centro socio-riabilitativo residenziale è una struttura socio-sanitaria a carattere residenziale destinata a cittadini portatori di handicap di età di norma non inferiore ai 14 anni (in presenza di soggetti che rientrano per età nella fascia d'obbligo scolastico, ne deve essere garantita la frequenza scolastica).

Tab. 5.9. *Utenti dei presidi socio-assistenziali dell'area disabili della provincia di Bologna per cittadinanza e sesso. Dati al 31 dicembre 2009*

Tipo di presidio	Totale utenti	Utenti stranieri			Inc. % stran. su tot.	Inc. % M stran. su tot. M	Inc. % F stran. su tot. F
		Tot.	M	F			
Centro socio-occupazionale	233	1	1	--	0,4	0,7	--
Centro socio-riabilitativo diurno	729	22	17	5	3,0	4,2	1,6
Centro socio-riabilit. residenziale	236	1	1	--	0,4	0,7	--
Gruppo appartamento	154	1	--	1	0,6	0,0	1,4
Totale	1.352	25	19	6	1,8	2,4	1,1

Fonte: Elaborazione su dati Sips-Regione Emilia-Romagna forniti dalla Provincia di Bologna.

italiani e un utente straniero) e altresì dei Gruppi appartamento¹⁵ (11,5% fra gli italiani e un caso fra gli stranieri).

L'area minori è certamente una di quelle in cui l'incidenza dei cittadini stranieri è più elevata. Come evidenzia la tab. 5.10, sono 303 gli utenti minori con cittadinanza straniera, pari al 45,2% dei 670 complessivi utenti dei presidi di quest'area.

Gli utenti stranieri sono in circa tre casi su quattro (74,6%) ragazzi. Questa prevalenza maschile è più marcata di quella che si ravvisa sul totale degli utenti (64,6%). Ciò comporta una più elevata incidenza di cittadini stranieri fra gli utenti maschi (52,2%, dunque più della metà dei casi) piuttosto che fra le utenti femmine (32,5%, meno di un terzo).

Come già rilevato per l'area adulti, anche per i minori, si osserva una distribuzione per tipo di presidio piuttosto differenziata per cittadinanza. In primo luogo, se si guarda alla Comunità educativa¹⁶ – ossia il tipo di presidio socio-assistenziale per minori più rilevante, quello che raccoglie oltre il 70% degli utenti di quest'area – si nota che essa concentra circa due terzi (66,0%) degli utenti stranieri e quasi tre quarti (74,4%) di quelli italiani (fig. 5.4).

¹⁵ Il Gruppo appartamento consiste in una struttura residenziale destinata a cittadini portatori di handicap avente la tipologia edilizia della casa di civile abitazione.

¹⁶ Si tratta di una struttura socio-assistenziale residenziale destinata a pre-adolescenti e adolescenti ai quali la famiglia non sia in grado di assicurare temporaneamente le proprie cure, o per i quali non sia possibile – per un periodo anche prolungato – la permanenza nel nucleo familiare originario.

Tab. 5.10. *Utenti dei presidi socio-assistenziali dell'area minori della provincia di Bologna per cittadinanza e sesso. Dati al 31 dicembre 2009*

Tipo di presidio	Totale utenti	Utenti stranieri			Inc. % stran. su tot.	Inc. % M stran. su tot. M	Inc. % F stran. su tot. F
		Tot.	M	F			
Centro diurno	54	--	--	--	--	--	--
Comunità di pronta accoglienza	65	49	32	17	75,4	71,1	85,0
Comunità di tipo familiare	78	54	54	--	69,2	85,7	--
Comunità educativa	473	200	140	60	42,3	47,9	33,1
Totale	670	303	226	77	45,2	52,2	32,5

Fonte: Elaborazione su dati Sips-Regione Emilia-Romagna forniti dalla Provincia di Bologna.

In secondo luogo, si rileva che nessun utente straniero frequenta i Centri diurni¹⁷, cui invece afferisce quasi il 15% dell'utenza italiana.

Di converso, gli stranieri risultano significativamente più presenti nelle Comunità di pronta accoglienza¹⁸ (16,2% degli utenti stranieri contro il 4,4% di quelli italiani) e anche nelle Comunità di tipo familiare¹⁹ (17,8% contro 6,5%).

Per ciò che riguarda l'area immigrati, come detto, essa considera in specifico le sole strutture di accoglienza abitativa²⁰, che al 31 dicembre 2009 vedevano ospitati 809 cittadini stranieri, di cui 560 uomini (69,2%) e 249 donne (30,8%).

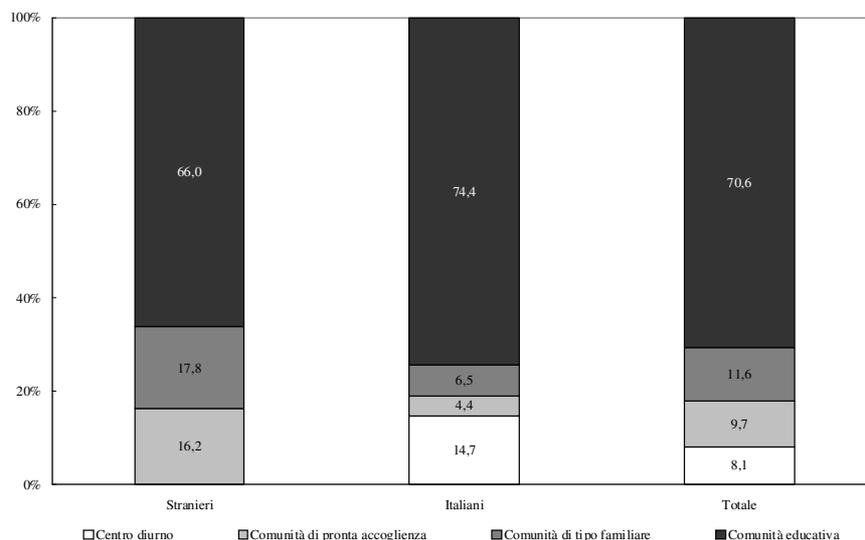
¹⁷ Il Centro diurno è una struttura di ospitalità che svolge accoglienza in regime semi-residenziale, con caratteristiche di costanza e di continuità nel tempo, che prevede il rientro quotidiano dei minori in famiglia, evitando così l'allontanamento del minore dal contesto sociale. Il servizio copre l'orario extra-scolastico e, nei giorni di vacanze scolastiche ed estive, copre l'intero arco della giornata. Vi vengono svolte attività educative, ricreative e di sostegno allo studio. Accoglie minori portatori di media problematicità che necessitano di superare situazioni di disagio/disturbo.

¹⁸ Si tratta di una struttura socio-assistenziale residenziale destinata a minori in situazione di grave pregiudizio, che necessitano di una risposta urgente e temporanea di ospitalità, mantenimento, protezione, accudimento, in attesa di una collocazione stabile o di un rientro in famiglia.

¹⁹ La Comunità di tipo familiare costituisce invece una struttura socio-assistenziale residenziale destinata a minori, caratterizzata dalla convivenza continuativa e stabile di due o più adulti che offrono ai minori un rapporto di tipo genitoriale e un ambiente familiare sostitutivo.

²⁰ Si ricorda che i Centri di accoglienza abitativa sono strutture a carattere residenziale-alloggiativa, offerta agli immigrati stranieri per il tempo necessario al raggiungimento dell'autonomia personale. Rispondono pertanto alle esigenze alloggiative e alimentari dei cittadini stranieri e offre, ove possibile, occasioni di apprendimento della lingua italiana, di formazione professionale, di scambi culturali con la popolazione italiana e assistenza socio-sanitaria.

Fig. 5.4. *Distribuzione per tipo di presidio socio-assistenziale degli utenti, distinti per cittadinanza, dell'area minori della provincia di Bologna. Dati al 31 dicembre 2009*



Fonte: Elaborazione su dati Sips-Regione Emilia-Romagna forniti dalla Provincia di Bologna.

Va poi aggiunta la cosiddetta *area multi-utenza*, trasversale rispetto ai profili di utenti sopra presi in esame, relativa essenzialmente a strutture di accoglienza per persone singole, nuclei familiari e donne-madri sole. Questo tipo di presidio ospita, al 31 dicembre 2009, 827 persone, di cui 429 (dunque più della metà, il 51,9% con cittadinanza straniera). Si tratta in prevalenza di donne, in particolare fra gli utenti stranieri (59,0%; 55,6% per il complesso degli utenti).

La netta maggioranza dei casi (il 41,5% del totale degli utenti e il 42,7% di quelli stranieri) afferisce alle Comunità madre-bambino²¹, strutture per le quali l'incidenza degli stranieri è del 53,4%, appena superiore al dato medio complessivo sopra citato del 51,9% (tab. 5.11).

Un tasso di incidenza dell'utenza straniera più elevato si registra poi con riferimento agli Appartamenti di accoglienza temporanea per persone singole o nuclei familiari (75,0% di utenti stranieri) e, in modo ancor più

²¹ Si tratta di un presidio volto a offrire una soluzione abitativa e un supporto materiale ed emotivo alla coppia madre-bambino nelle situazioni di difficoltà, prevalentemente socio-economica della donna.

Tab. 5.11. *Utenti dei presidi socio-assistenziali dell'area multi-utenza della provincia di Bologna per cittadinanza e sesso. Dati al 31 dicembre 2009*

Tipo di presidio	Totale utenti	Utenti stranieri			Inc. % stran. su tot.	Inc. % M stran. su tot. M	Inc. % F stran. su tot. F
		Tot.	M	F			
Appartamento accoglienza temporanea persone singole o nuclei familiari	24	18	10	8	75,0	100,0	57,1
Appartamento accoglienza temporanea donne-madri	92	84	33	51	91,3	100,0	86,4
Casa della carità	151	71	33	38	47,0	40,7	54,3
Casa famiglia	217	73	37	36	33,6	32,7	34,6
Comunità madre-bambino	343	183	63	120	53,4	48,5	56,3
Totale	827	429	176	253	51,9	48,0	55,0

Fonte: Elaborazione su dati Sips-Regione Emilia-Romagna forniti dalla Provincia di Bologna.

marcato, rispetto agli Appartamenti di accoglienza temporanea per donne-madri (91,3%)²². Nelle Case-famiglia²³ il peso della componente straniera dell'utenza si attesta intorno al 33%, senza particolari differenze di genere, mentre è interessante osservare che nelle Case della carità²⁴ si registra un'incidenza degli stranieri del 40,7% se si considera la sola componente maschile dell'utenza, mentre se si guarda alla componente femminile, il

²² Gli Appartamenti per accoglienza temporanea di persone singole o nuclei familiari sono alloggi di civile abitazione destinati a progetti di reinserimento sociale per persone singole o famiglie. Gli Appartamenti di accoglienza temporanea per donne-madri sono invece destinati ad accogliere temporaneamente donne, eventualmente con figli minori, che hanno subito violenza, al fine di garantire protezione e offrire sostegni personalizzati per garantire un nuovo percorso di vita.

²³ La Casa famiglia è una struttura socio-assistenziale residenziale con capacità ricettiva di norma non superiore ai sei posti che accoglie persone con caratteristiche diverse, prive di ambiente familiare idoneo, allo scopo di garantire un contesto di vita caratterizzato da un clima di disponibilità affettiva, con rapporti individualizzati per assicurare sviluppo e maturazione affettiva, educazione, mantenimento, assistenza, partecipazione alle condizioni di vita dell'ambiente sociale. Il personale deve essere composto da due persone, preferibilmente una figura maschile e una figura femminile, adeguatamente formate, che svolgono funzioni genitoriali. Accanto a tale personale possono essere impiegati dei volontari e/o operatori del servizio civile, adeguatamente formati, che garantiscano una presenza continuativa e stabile, a tempo pieno o a tempo parziale.

²⁴ Si tratta di una struttura socio-assistenziale residenziale che fonda la propria attività prevalentemente su prestazioni gratuite e spontanee, accogliendo persone in stato di bisogno con caratteristiche diverse.

tasso percentuale sale al 54,3% (tab. 5.11).

A completamento del quadro relativo all'utenza dei presidi socio-assistenziali della provincia di Bologna, si deve infine ricordare l'*assistenza domiciliare*, che, essendo rivolta prevalentemente alla popolazione anziana, vede un coinvolgimento del tutto marginale di cittadini stranieri, caratterizzati, come già ricordato, da un'età media inferiore a quella degli italiani e dunque con caratteristiche ed esigenze differenti. Gli stranieri assistiti a domicilio sono appena 14, pari allo 0,4% dei 3.802 utenti complessivi.

6. Carcere, esecuzione penale

Il numero di persone detenute nella casa circondariale di Bologna al 31 dicembre 2010 è complessivamente 1.142, di cui 720 – pari al 63,0% – con cittadinanza straniera (tab. 6.1)¹.

L'incidenza di cittadini stranieri nel carcere di Bologna è più elevata di quella mediamente registrata a livello regionale (52,4%) e nazionale (36,7%). Da notare che essa risulta in diminuzione di oltre un punto percentuale rispetto a quella registrata, a livello provinciale, nel 2009 (64,3%). Questo calo è dovuto a una maggiore contrazione del loro numero rispetto a quella registrata per il totale dei detenuti, a loro volta comunque diminuiti.

Si deve comunque notare, con riferimento a Bologna, come, al di là di questa flessione fra il 2009 e il 2010, si sia assistito nel corso degli anni duemila a una progressiva espansione del numero di detenuti con cittadinanza straniera, cui ha corrisposto – fino al 2007 – un incremento anche del loro peso percentuale sul totale dei detenuti. Difatti gli stranieri detenuti nel carcere di Bologna erano poco più di 400 al 31 dicembre 2000, hanno superato le 500 unità nel 2003, per poi continuare a crescere fino al 2005, subire una lieve flessione nel 2006, probabilmente in virtù del provvedimento di indulto approvato dal Parlamento nello stesso anno², e poi nuovamente aumentare notevolmente di numerosità nel 2007 ed infine ancora nel 2009. Questo andamento dei detenuti stranieri a Bologna è sintetizzato da una variazione complessiva, fra il 2000 e il 2010, del +76,0%, a fronte del –8,7% registrato per i detenuti italiani (la variazione del numero complessivo dei detenuti per lo stesso periodo 2000-2010 è del +31,1%).

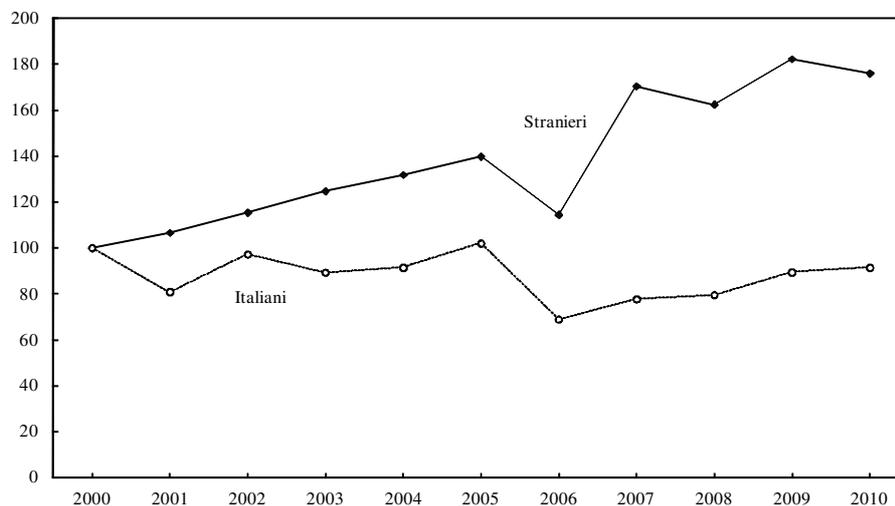
La crescita del numero di detenuti stranieri a Bologna e la parallela flessione di quelli italiani è evidenziata dalla fig. 6.1, che presenta i numeri indice calcolati ponendo come base fissa (pari a 100) il primo anno della serie storica (dati al 31 dicembre 2000). Si può così notare come la appena ricordata flessione, fra il 2000 e il 2010, dei detenuti italiani sia determinata da un marcato decremento fra il 2005 e il 2006 (dopo anni di progressiva crescita), cui hanno fatto seguito altri quattro anni di ulteriore aumento, che non sono comunque riusciti a riportare il dato sui livelli del 2000. Andamenti analoghi, in termini relativi, si registrano anche a livello regionale e nazionale (tab. 6.1).

La crescita di stranieri tra i detenuti dipende da una combinazione di

¹ I dati più recenti a disposizione, pubblicati il 12 luglio 2012 dal Redattore sociale, indicano 1.006 detenuti, dunque un calo nel corso dell'ultimo anno e un avvicinamento alla capienza tollerabile (www.redattoresociale.it/DettaglioNotizie.aspx?idNews=394-590).

² Si tratta della legge del 31 luglio 2006, n. 241, recante «Concessione di indulto» ed entrata in vigore il 1° agosto dello stesso anno.

Fig. 6.1. *Variazione dei detenuti italiani e stranieri in provincia di Bologna. Anni 2000-2010, numeri indice a base fissa (2000 = 100)*



Nota: Dati al 31 dicembre di ciascun anno.

Fonte: Elaborazione su dati Osservatorio congiunto della Regione Emilia-Romagna-Provveditorato regionale amministrazione penitenziaria (Prap) e Dipartimento amministrazione penitenziaria (Dap), tratti da Orfm (2012 e 2011).

fattori. Da un lato è fortemente cresciuta, in provincia di Bologna, come nel resto del paese, la quota di stranieri sul totale dei denunciati per alcuni reati, in particolare alcuni tipi di furti, di rapine (con l'eccezione delle rapine ai danni di uffici postali e di istituti bancari), degli omicidi tentati e consumati, dei reati connessi alla droga. Dall'altro è noto che gli stranieri soffrono di forti svantaggi nel sistema penale, riconducibili alla distribuzione ineguale della possibilità di rivolgersi a avvocati di difesa di fiducia anziché di ufficio, alle difficoltà linguistiche, a una maggiore frequenza di ricorso da parte dei giudici alla carcerazione preventiva (tuttavia in diminuzione da qualche anno). Alcune ricerche hanno mostrato che la probabilità di varcare le soglie del carcere cresce passando dagli italiani agli stranieri, ma che questo avviene solo per alcuni reati. È il caso, ad esempio, della violazione della legge sugli stupefacenti (Istat 2003, Gatti e Fossa 2011), un reato per il quale si trova in condizioni di detenzione una quota cospicua degli stranieri. Questo non si verifica però per gli altri reati elencati. In generale, quindi, l'incremento degli stranieri tra i detenuti non è riconducibile a questi svantaggi.

Tab. 6.1 *Detenuti totali e detenuti stranieri negli istituti penitenziari di Bologna, dell'Emilia-Romagna e dell'Italia. Dati 2000-2010 (al 31 dicembre di ogni anno)*

	Bologna			Emilia-Romagna			Italia		
	Tot. detenuti	Deten. stran.	% stranieri	Tot. detenuti	Deten. stran.	% stranieri	Tot. detenuti	Deten. stran.	% stranieri
2000	871	409	47,0	3.327	1.331	40,0	53.030	15.582	29,4
2001	809	436	53,9	3.309	1.452	43,9	55.275	16.442	29,7
2002	921	472	51,2	3.523	1.552	44,1	55.670	16.788	30,2
2003	922	510	55,3	3.448	1.591	46,1	54.237	17.007	31,4
2004	961	539	56,1	3.705	1.655	44,7	56.068	17.819	31,8
2005	1.043	572	54,8	3.852	1.839	47,7	59.523	19.836	33,3
2006	786	468	59,5	2.945	1.448	49,2	39.005	13.152	33,7
2007	1.056	697	66,0	3.613	1.843	51,0	48.693	18.252	37,5
2008	1.031	664	64,4	4.074	2.116	51,9	58.127	21.562	37,1
2009	1.158	745	64,3	4.488	2.361	52,6	64.791	24.067	37,1
2010	1.142	720	63,0	4.373	2.291	52,4	67.961	24.954	36,7

Nota: Comprende i dati di case circondariali, case di lavoro, case di reclusione, ospedale psichiatrico giudiziario.

Fonte: Elaborazione su dati Osservatorio congiunto della Regione Emilia-Romagna-Provvveditorato regionale amministrazione penitenziaria (Prap) e Dipartimento amministrazione penitenziaria (Dap), tratti da Orfm (2012 e 2011).

Tab. 6.2 *Indice di sovraffollamento degli istituti penitenziari di Bologna, dell'Emilia-Romagna e dell'Italia. Dati al 31 dicembre 2010*

	Capienza regolamentare	Detenuti presenti	Indice di sovraffollamento ^a
Casa circondariale Bologna	497	1.142	230
Emilia-Romagna ^b	2.394	4.373	183
Italia ^b	45.022	67.961	151

^a Numero presenze / Numero posti * 100.

^b Comprende i dati di case circondariali, case di lavoro, case di reclusione, ospedale psichiatrico giudiziario.

Fonte: Elaborazione su dati Osservatorio congiunto della Regione Emilia-Romagna-Provvveditorato regionale amministrazione penitenziaria (Prap) e Dipartimento amministrazione penitenziaria (Dap), tratti da Orfm (2012).

Rilevante è poi ricordare il problema della tossicodipendenza fra i detenuti, fenomeno che, come si può osservare dalla tab. 6.3, riguarda anche i cittadini stranieri. Nel caso di Bologna, l'incidenza di detenuti con problemi di tossicodipendenza è leggermente più elevata fra gli stranieri (27,4%) che nel complesso dei detenuti (27,1%); si scende al 26,5% nel momento in cui si considerano i soli detenuti con cittadinanza italiana. Il dato, sia complessi-

Tab. 6.3. *Detenuti totali e tossicodipendenti per cittadinanza presenti negli istituti penitenziari di Bologna, dell'Emilia-Romagna e dell'Italia. Dati al 31 dicembre 2010*

	Totale detenuti			Detenuti stranieri			% tossic. stran. su tot. tossicod.
	Totale	Tossicodip.	% tossicodip.	Totale	Tossicodip.	% tossicodip.	
Bologna	1.142	309	27,1	720	197	27,4	63,8
Emilia-R.	4.373	1.343	30,7	2.291	663	28,9	49,4
Italia ^a	64.791	15.887	24,5	24.067	3.788	15,7	23,8

Nota: Il dato regionale e nazionale comprende: case circondariali, case di lavoro, case di reclusione, ospedale psichiatrico giudiziario.

^a Dati al 31 dicembre 2009.

Fonte: Elaborazione su dati Osservatorio congiunto della Regione Emilia-Romagna-Provveditorato regionale amministrazione penitenziaria (Prap) e Dipartimento amministrazione penitenziaria (Dap), tratti da Orfm (2012 e 2011).

Tab. 6.4. *Detenuti totali e lavoratori per cittadinanza presenti negli istituti penitenziari di Bologna, dell'Emilia-Romagna e dell'Italia. Dati al 31 dicembre 2010*

	Totale detenuti			Detenuti stranieri		
	Totale	Lavoranti	% lavoratori	Totale	Lavoranti	% lavoratori
Bologna	1.142	112	9,8	720	55	7,6
Emilia-R.	4.373	772	17,7	2.291	327	14,3
Italia	67.961	14.174	20,9	24.954	5.182	20,8

Nota: Comprende i dati di case circondariali, case di lavoro, case di reclusione, ospedale psichiatrico giudiziario.

Fonte: Elaborazione su dati Osservatorio congiunto della Regione Emilia-Romagna-Provveditorato regionale amministrazione penitenziaria (Prap) e Dipartimento amministrazione penitenziaria (Dap), tratti da Orfm (2012 e 2011).

vo che relativo ai soli detenuti stranieri, risulta ancor più preoccupante a livello regionale, mentre è decisamente meno elevato a livello medio italiano (tab. 6.3).

Deve essere poi sottolineata la percentuale di detenuti stranieri lavoratori, pari al 7,6% dei detenuti con cittadinanza non italiana (tab. 6.4), anche se va detto che si tratta di un valore percentuale inferiore a quello medio complessivo (9,8%) e a quello dei soli italiani (13,5%). La differenza è anche da attribuire all'elevato *turn over* che si registra per i detenuti stranieri, già evidenziato dall'Osservatorio regionale (Orfm 2012).

Si deve ricordare che nel comune di Bologna è operativo anche il Centro di identificazione ed espulsione (Cie)³. Secondo i dati ufficiali più recenti a disposizione, nei primi cinque mesi del 2011 vi sono entrati 303 cittadini stranieri (uomini in oltre due terzi dei casi). Trattandosi di un centro di identificazione ed espulsione, un numero pressoché analogo di persone è uscito dallo stesso centro, principalmente per espulsione (114 casi), per rilascio (91), per trasferimento (38), per mancata convalida (28) (Zurla 2011).

Nel territorio comunale di Bologna è presente anche il Centro di giustizia minorile, articolato in Istituto penale minorile (Ipm) e Centro di prima accoglienza (Cpa), Ufficio servizi sociale per i minorenni e Comunità ministeriale per l'esecuzione dei provvedimenti dell'Autorità giudiziaria. Nel 2010 hanno avuto accesso al Centro di giustizia minorile: 68 giovani presso il Cpa, 86 presso l'Ipm, 6 nelle comunità ministeriali e 82 in comunità private. L'Ufficio dei servizi sociali per i minori si è occupato di 1.108 ragazzi e ragazze segnalati dall'autorità giudiziaria (Zurla 2012).

³ I Centri di identificazione ed espulsione (Cie) sono stati istituiti con il decreto legge n. 92 del 23 maggio 2008 «Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica», poi convertito in legge con la legge n. 125/2008. Essi sostituiscono i Centri di permanenza temporanea (Cpt), istituiti in ottemperanza a quanto disposto all'art. 12 della legge n. 40/1998 («legge Turco-Napolitano») per trattenere gli stranieri sottoposti a provvedimenti di espulsione e o di respingimento con accompagnamento coattivo alla frontiera, nel caso in cui il provvedimento non sia immediatamente eseguibile.

Riferimenti bibliografici

Azienda Unità Sanitaria Locale di Bologna-Servizio sanitario regionale Emilia-Romagna

2011 *Rapporto 2010 sulle dipendenze in area metropolitana. Quadro epidemiologico, caratteristiche tossicodipendenti e alcolisti, attività dei servizi*, Bologna Ausl Bologna (www.ausl.bologna.it/oem/i-rapporti-sulle-dipendenze-in-area-metropolitana/rapporto-2010.pdf/view).

Cammelli, A. e Gasperoni, G. (a cura di)

2012 *La formazione universitaria* (<http://psm.bologna.it/wp-content/uploads/2012/06/Cammelli-Report-Formazione-Universitaria.pdf>).

Caritas/Migrantes

2008 *Dossier Statistico Immigrazione 2008. XVIII Rapporto*, Roma, Idos.

2011 *Dossier Statistico Immigrazione 2011. 21° Rapporto*, Roma, Idos.

Comune di Bologna

2012 *L'analisi degli ammessi al servizio dei nidi d'infanzia. Anno educativo 2011-2012. Esito della prima graduatoria del 29 giugno 2011* (www.comune.bologna.it/iperbole/piancont/Analisi_iscrizioninido/2012/AMMESSI_Presentazione.pdf).

Conferenza territoriale sociale e sanitaria di Bologna e Giunta ex-Ctss del Nuovo Circondario di Imola

2008 *Profilo di comunità della provincia di Bologna*, Bologna, novembre.

De Santis, G.

2011 *Una famiglia che cambia sotto i nostri occhi*, in «Neodemos», 14 settembre.

Gasperoni, G. (a cura di)

2008 *Le competenze degli studenti in Emilia-Romagna. I risultati di Pisa 2006*, Bologna, Il Mulino.

Gatti, U. e Fossa, G. (2011), *Il carcere e l'esecuzione penale nell'ultimo decennio*, in «Rassegna italiana di criminologia», vol. 5, n. 3.

Iress/Provincia di Bologna

2009 *I servizi educativi per la prima infanzia nella provincia di Bologna. Caratteristiche e tendenze*, Provincia di Bologna, febbraio.

Istat

2003 *Gli stranieri e il carcere: aspetti della detenzione*, Roma, Istat, pp. 1-128.

2009 *Le famiglie con stranieri: indicatori di disagio economico. Anno 2009*, Statistiche in breve, Roma, Istat.

Istituto Cattaneo

2011 *Cittadini stranieri in provincia di Bologna: caratteristiche e tendenze. Il profilo socio-demografico dei cittadini stranieri in provincia di Bologna (Parte prima)*, rapporto di ricerca Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna.

2012 *Cittadini stranieri in provincia di Bologna: caratteristiche e tendenze. Mercato del lavoro e cittadini stranieri in provincia di Bologna (Seconda parte)*, rapporto di ricerca Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna.

Libertà civili

2012 *Sani, ma non troppo: lo stato di salute degli stranieri in Italia*, in «libertà civili», Roma, ministero degli Interni.

Ministero della Salute

2011 *Relazione sullo Stato Sanitario del Paese 2009-2010*, Roma, ministero della Salute.

Miur-Fondazione Ismu

2011 *Alunni con cittadinanza non italiana. Verso l'adolescenza. Rapporto nazionale. A.s. 2010/2011*, Quaderni Ismu 4/2011, Milano, Fondazione Ismu.

Morgagni, E. (a cura di)

2012 *Scuola e formazione*, Piano strategico metropolitano di Bologna (http://psm.bologna.it/wp-content/uploads/2012/06/Morgagni_Report-Scuola-e-Formazione.pdf).

Orfm (Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio-Regione Emilia-Romagna)
2009 *L'immigrazione straniera in Emilia-Romagna. Dati al 2007*, Bologna, Clueb.

2010 *L'immigrazione straniera in Emilia-Romagna. Dati al 2008*, Bologna, Clueb.

2011 *L'immigrazione straniera in Emilia-Romagna. Dati al 2009*, Bologna, Clueb.

2012 *L'immigrazione straniera in Emilia-Romagna. Dati al 2010*, Bologna, Clueb.

Provincia di Bologna

2012a *Bologna Social Housing. La condizione abitativa in provincia di Bologna*, Bologna, Provincia di Bologna.

2012b *L'attività degli sportelli sociali*, Bologna, Provincia di Bologna.

Provincia di Bologna-Osservatorio delle Immigrazioni

2011 *Sguardi sull'abitare degli stranieri a Bologna e provincia. Dossier 1/2011*, Bologna (www.provincia.bologna.it/sanitasociale/Engine/RAServeFile.php/f/Documenti/Dossier_Casa_1.2011.pdf).

Provincia di Bologna-Osservatorio scolarità

2011 *Report sulle iscrizioni al sistema regionale di Istruzione e Formazione Professionale in provincia di Bologna. A.s. 2011-2012 (ottobre 2011)*, Bologna (www.provincia.bologna.it/scuola/Engine/RAServePG.php/P/258011301009/T/Report).

2012 *Rapporto sulla scolarità in provincia di Bologna. 2011*, Bologna (www.provincia.bologna.it/scuola/Engine/RAServePG.php/P/258011301009/T/Report).

Regione Emilia-Romagna

2008 *Crescere in Emilia-Romagna. Secondo rapporto sui servizi e sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza*, Bergamo, Edizioni Junior.

- 2010 *Gli sportelli sociali in Emilia-Romagna. Esiti del primo monitoraggio*, Bologna (http://sociale.regione.emilia-romagna.it/documentazione/pubblicazioni/piano-sociale-e-sanitario/gli-sportelli-sociali-in-emilia-romagna/Report_sportelli_sociali.pdf)
- 2011 *Report sul sistema educativo in Emilia-Romagna. 01*, Bologna, I Quaderni Educazione Ricerca Emilia-Romagna.

Regione Emilia-Romagna-Direzione Sanità e Politiche sociali

- 2010 *Guida alla compilazione. Anno 2010. Rilevazione statistica sui servizi e presidi residenziali e semiresidenziali socio-assistenziali*.

Regione Emilia-Romagna-Osservatorio per l'infanzia e l'adolescenza

- 2012 *I servizi educativi per la prima infanzia in Emilia-Romagna. Anno educativo 2010/2011 e serie storiche*, Bologna.

Tosi, A.

- 2001 *L'abitazione*, in Zincone, G. (a cura di) *Secondo rapporto sull'integrazione degli immigrati in Italia, Commissione per le politiche di integrazione degli immigrati*, Bologna, Il Mulino.

Zurla, P. (a cura di)

- 2012 *Welfare e nuove povertà*, Piano strategico metropolitano di Bologna (http://psm.bologna.it/wp-content/uploads/2012/05/Zurla_Rapporto-welfare-e-nuove-poverta.pdf)